Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 20 Aprile 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 95

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:			
Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
Estero L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
Estero L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 4, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Il Duce celebrerà la Festa del Lavoro

inaugurando in Campidoglio il Consiglio delle Corporazioni

XXI Aprile

Quando si dovranno valutare tutti gli eventi dell'epoca che noi viviamo, in coincidenza non casuale per cui si è voluta scegliere la festa del Natale di Roma per la giornata dedicata al lavoro italiano, dopo tante immagini che, su questa data e su questa celebrazione si sono foggiate da oratori e da letterati, si potrà forse osservare che vi è una precisa significazione, che non è soltanto estetica, ma che ha un valore politico non piccolo.

Il Governo fascista non soltanto ha sostituita la festa del 1.o Maggio con quella del 21 Aprile: ma ha voluto che a quella data ricorressero molte delle tappe fondamentali del nuovo ordinamento dello Stato italiano, l'ordinamento corporativo: e basti, fra tutte, ricordare la data di promulgazione della Carta del Lavoro. Poichè il nome di Roma, che significa universalità in ogni epoca della sua storia, può soltanto essere usato come orpello retorico da piccoli uomini di epoche decadenti: ma chi, essendo italiano, abbia compreso qual grandezza sia in quel nome, nel suo significato imperiale ed in quello cristiano e cattolico, capisce che a nessuno, e tanto meno agli italiani, è lecito di invocarlo se non in virtù d'un reale primato e di una vera universalità.

Non vi è bisogno di ricorrere a nessun esame storico retrospettivo per definire l'importanza del movimento operaio nella civiltà nostra contemporanea. Non è, come pretendeva il marxismo, ancora nelle sue più recenti e quasi eretiche derivazioni, un movimento economico, determinato da influenze e fatti economici, che diviene forza rivoluzionaria per una forma di instaurazio ab imis nel campo stesso della economia. E non è neppure, come credeva il conservatorismo liberale, un movimento pauperistico che potesse essere annullato e soffocato appagandolo con concessioni economiche. Non creatori di palingenesi, ma neppure rivolta servile di affamati. Gli operai che hanno iniziato un movimento fin dal secolo XIX, e che ancora oggi sgretolano, con la critica di una temibile evidenza, le impalcature delle democrazie europee, insufficienti alla realtà dei tempi nostri, rappresentano una forza politica.

La mentalità del secolo XIX non aveva saputo superare il dilemma «rivoluzione o reazione» altro che con la formula ibrida ed impotente del riformismo; come il dilemma «parlamento o soviet» non era stato risolto, nel dopoguerra, se non con la tendenza alla sovietizzazione dei parlamenti. Eppure il problema fondamentale della nostra epoca è indubbiamente quello della nuova realtà politica (e non soltanto sociale) rappresentata dalla accresciuta importanza che, data l'economia industriale dell'opificio e della grande fabbrica, viene ad assumere l'operaio, il salariato d'ogni genere, rispetto a tutti gli altri ceti sociali. Chi vorrà riesaminare tutti i miti politici e sentimentali del socialismo e del comunismo, dalle sue origini ai giorni nostri, vedrà come le polemiche contro le ingiustizie sociali, contro il privilegio della ricchezza e della proprietà, come lo stesso sciopero generale del Sorel o la dittatura del proletariato od il regime degli operai, soldati e contadini, siano altrettante espressioni della insoddisfazione per una forma politica insufficiente ed inadatta ai rapporti nuovi fra i cittadini e le categorie della società.

L'unico paese del mondo che abbia saputo risolvere questo problema, che per altri è ancora angoscioso, è l'Italia. La Rivoluzione Fascista ha reso al mondo contemporaneo un servizio la cui importanza storica può difficilmente essere valutata dai contemporanei, offrendo l'esempio di una risoluzione effettiva delle difficoltà dello Stato moderno. In questo senso può apparire, senza nessuna rettorica, del tutto legittima l'identificazione del Natale di Roma con la Festa del Lavoro italiano: in quanto le grandi date dello Stato Corporativo, che coincidono tutte col 21 aprile, sono certamente quelle in cui l'Italia nuova ha potuto dire parole universali, e quindi romane. Senza esercitazioni di basso ventiloquio si può parlare in nome di Roma soltanto per una ideale supremazia, per un vero primato, che consenta di insegnare qualcosa al mondo.

Torino, città operaia ed industriale, più di ogni altra, forse, può intendere, oggi, il significato antico e nuovo del 21 aprile. Questa città, che, per la sua maturità politica ed industriale, ha sentito e sofferto tutta la vicenda e tutta la tragedia della inadeguatezza dello Stato liberale alla realtà del movimento operaio, può testimoniare della grandezza dell'opera fascista nel sopperire a quella situazione pericolosa ed intollerabile. Quando lo Stato non basta ad essere legge giusta, cioè legge senz'altro, per i suoi cittadini, quando lo Stato, per sua impotenza, deve essere assente dove è, per l'appunto, più che in ogni altro luogo, necessaria la sua presenza, cessa il vivere civile, si perde il bene del vivere politico.

Con la Carta del Lavoro, e con tutti i successivi progressi dello Stato Corporativo, sino a quelli che coincidono con la ricorrenza stessa di domani, il Fascismo va svelando i lineamenti della sua concezione e della sua impresa maggiore. E se è romana ogni esperienza che viene offerta al mondo, per il suo rinnovamento, ben si intende perchè il giorno del Natale di Roma sia stato dedicato alla festa dei lavoratori di ogni grado e d'ogni funzione.

La solenne cerimonia

Roma, 19, notte.

Fra la Presidenza del Consiglio, il Ministero delle Corporazioni e il Governatorato di Roma sono stati presi gli ultimi e definitivi accordi per la solenne cerimonia che si svolgerà il 21 aprile in Campidoglio in occasione dell'inaugurazione del Consiglio delle Corporazioni. Gli inviti diramati fanno prevedere che al significativo rito parteciperanno oltre 800 personalità, compresi i membri del nuovo Consiglio, fra le più alte cariche del Regime.

Questa mattina il Sottosegretario alle Corporazioni, S. E. Dino Alfieri, accompagnato dal segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, dottor Anselmi, si è recato in Campidoglio per prendere gli ultimi accordi col Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, circa lo svolgimento della cerimonia e dare le ultime disposizioni.

S. E. Alfieri ha visitato la sala degli Orazi e Curiazi, dove sono già state predisposte le poltrone per gli invitati e il palco da cui parlerà il Capo del Governo. La cerimonia sarà assai semplice. Il Duce, che sarà accompagnato dai Ministri e dal Segretario del Partito, pronunzierà il discorso per l'inaugurazione del nuovo organo, mettendo in rilievo l'alta importanza dei compiti che esso è chiamato a svolgere. Nessun altro prenderà la parola; ma S. E. Bottai leggerà la formula del giuramento che i membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni dovranno pronunciare. Come abbiamo detto, la formula sarà quella dell'art. 49 dello Statuto:

«Giuro di essere fedele al Re, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato e di esercitare le funzioni, col solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».

Successivamente il segretario generale delle Corporazioni, dott. Anselmi, procederà all'appello nominale per ordine alfabetico dei consiglieri i quali risponderanno con la parola «giuro».

Per quanto si riferisce alla celebrazione del 21 aprile nelle varie città d'Italia, per disposizioni impartite dal Segretario del Partito, non vi saranno nè spostamenti di masse nè discorsi. Le diverse sezioni sportive sono libere di organizzare le manifestazioni che ritengano idonee: gare, escursioni, giuochi all'aperto, recite filodrammatiche e canti. Nella serata, le musiche del Dopolavoro suoneranno sulle piazze gli inni della Patria. La distribuzione dei libretti di pensione ai contadini darà luogo nelle varie città a significative cerimonie presiedute dai Prefetti, i quali, per le disposizioni impartite dal Sottosegretario di Stato agli Interni, S. E. Arpinati, dovranno mettere in rilievo quanto il Regime ha fatto e fa in favore delle classi lavoratrici.

Il messaggio delle Confederazioni

Per la ricorrenza del Natale di Roma, Festa del Lavoro, le tredici Confederazioni nazionali sindacali hanno lanciato al popolo produttore e lavoratore il seguente unico messaggio:

«Camerati!

«L'alba di questo giorno segna sul cielo della Patria la pausa annuale della vostra diuturna opera, che non è più la tragica pausa, livida di odio e balenante di minaccia, di una fatica opprimente come una pena, ma è la festa serena, in cui festeggiamo insieme la memoria di Roma e il dovere del lavoro, la gloria del nostro passato e l'aurora del nostro avvenire, stretti tutti in un unico, ideale, fascio, così come le verghe e la scure sono insieme costrette nell'antico simbolo di nostra gente. L'Uomo che salvò la Patria nell'ora del pericolo, ne guida oggi, con mano più che mai ferma, i sicuri destini. Egli compose le nostre discordie e ci impose la sua legge, e come ieri nella sua volontà ritrovammo la nostra pace, così oggi vi ritroviamo la fede nel nostro destino. Sul Campidoglio il Consiglio nazionale delle Corporazioni, espressione viva e sincera di tutte le classi di produttori delle forze del pensiero e di quelle del lavoro, in questo giorno augurale giura la sua fede al Re e dalla parola del Duce apprende quali siano i confini e gli scopi del suo compito vasto e difficile, inteso a comporre in una serena armonia tutti gli interessi particolari nel nome e nell'interesse di una Patria sempre più grande e potente. Alla fede del Capo si adegua sempre e ovunque la nostra fede. Alla sua volontà viva e operante corrisponde immutabile la nostra silenziosa, severa disciplina. Leviamo alto, in questa primavera della Patria, le insegne della nostra rivoluzione ed esaltiamo con l'impeto del nostro entusiasmo, sempre giovane come il nostro canto, in un indissolubile nodo, il Lavoro, il Fascismo e l'Italia».

Altamente significativo è il fatto che, mentre si inaugura il Consiglio nazionale delle Corporazioni, le Confederazioni sindacali tanto dei lavoratori che dei datori di lavoro, lancino in massa ai propri inscritti e rappresentati un messaggio unico, quasi a simboleggiare la perfetta fusione realizzata nello Stato, sotto l'insegna del Littorio, tra le forze vive e operanti nel campo della produzione.

Dichiarazioni del Ministro Bottai

In brevi dichiarazioni fatte al Lavoro Fascista, S. E. Bottai, senza volere in alcun modo precedere la parola del Duce che traccierà lunedì prossimo le linee direttive del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, si è limitato a richiamare alcuni commentatori al senso della realtà. Egli ha ripetuto ancora una volta che il Consiglio non è che l'organo, lo strumento di una politica economica da attuarsi con la collaborazione assidua delle categorie produttrici e lavoratrici con lo Stato, e non ancora in sè e per sè un programma economico nuovo, già attuato, chiaro e definito in tutti i suoi particolari. Ed ha soggiunto:

«Una politica economica, prima di essere un sistema teorico, deve essere una formazione viva di atti, di metodi, di volontà. Le idee fondamentali sono note. Vedremo come esse agiranno e reagiranno dinanzi ai problemi reali, e dalla astrazione risaliremo alla sistemazione teorica. Il Fascismo ha sempre tenuto fede a quel principio di reciprocità tra pensiero ed azione che è di ogni politica non astratta ma concreta, e nello stesso tempo non empirica, ma condotta secondo svolgimenti logici. Vi terrà fede ancora per quel che concerne il Consiglio delle Corporazioni. Gli scettici e i frenetici vedranno allora l'economia corporativa procedere dal suo funzionamento con aderenza alla realtà, e con rigida coerenza dei principii».

Partito e Sindacati nel pensiero di S. E. Turati

Lo stesso Lavoro Fascista pubblica un'importante articolo di S. E. Turati, nel quale praticamente si esaminano i rapporti tra Partito e Sindacati. Scrive il Segretario del Partito:

«Dalla Marcia su Roma in avanti, il Partito continuava la sua funzione e assolveva i suoi compiti di educazione, di potenziamento, di sviluppo e di fucina ardente della concezione spirituale rivoluzionaria del Regime. Ma, all'improvviso, davanti a questa espressione ideale, fortissima, potente del Partito veniva a schierarsi, a manifestarsi, a distinguersi la nuova formazione e la nuova forza: la forza sindacale. Forse taluno ha pensato che i compiti del Partito fossero finiti. Sono stato sempre d'avviso che mai, come da quel giorno, i compiti del Partito sono stati decisivi e fondamentali. Perchè? Perchè non si tratta qui tanto di creare una nuova disciplina, un nuovo ordinamento, di stabilire le leggi, i vincoli e i limiti dell'attività di una classe di fronte all'altra, ma si tratta di qualche cosa di più importante, decisiva e grave. Si tratta non di adoperare il moschetto del carabiniere per impedire che ad un certo punto si determini un contrasto di interessi, ma di dare a tutti coloro che costituiscono le classi ed i gruppi una coscienza tale da far sì che ognuno di essi non compia un passo più in là di quello che è il limite segnato dall'interesse supremo della Nazione. Si tratta di creare, cioè, una coscienza corporativa che abbia la visione completa degli interessi di ciascuno in funzione della difesa degli interessi nazionali; ma che non dimentichi mai che ogni volontà, ogni gesto, ogni atto, ogni legge vale solo in quanto sia la espressione di una passione, di un'idea e di una coscienza nazionale. Che cosa occorre dunque fare? Creare una mentalità fascista. L'affermazione conduce subito alla conclusione che io non riconosco completa e sviluppata la mentalità fascista in alcuni elementi.

Da tutto questo deriva la importanza fondamentale dell'azione del Partito, il quale non può e non deve confondere la sua attività con quella degli organismi preposti all'inquadramento, alla disciplina, al funzionamento dei Sindacati; ma deve sostituirsi a quella che è l'alta funzione legislativa e controllatrice del Ministero delle Corporazioni.

Il Partito ha una funzione più vasta e più alta, perchè combatte sul terreno dell'educazione e della coscienza: non già sul terreno dei contrasti d'interessi, al disopra dei quali è l'essenza della sua costituzione e della sua funzione. Perchè non si tratta più di discutere sui principii, ma di discutere sugli interessi. Si tratta di credere su degli interessi. Bisogna questi interessi, che sono egoistici anche se sono di grandi gruppi, porli dinanzi al più vasto interesse della Nazione. Grossa cosa e grossa questione, che può divenire però vicenda breve e bel gesto, non di rinunzia ma di disciplina, quando si è compiuta con la perfetta coscienza di avere difeso il proprio interesse fino al limite del possibile e di non aver ceduto che nel superiore interesse della Nazione e della produzione.

Taluno degli «orecchianti» indigeni e stranieri ha parlato di soppressione di classi. Noi, più modesti, ci siamo limitati a sopprimere la mentalità classista e particolarista delle classi. Ma non basta sopprimere la mentalità classista perchè lo Stato vinca. Bisogna anche superare la mentalità grettamente economica. Non basta non difendere gli interessi di una classe, ma bisogna superare anche la concezione economica che a questi interessi è legata. Bisogna, in una parola, che ognuno, sia dirigente del Partito o sia dirigente di una organizzazione sindacale o economica, porti nella discussione, all'esame ed al vaglio, la sua fede e la sua passione, non gli interessi, non gli odi, non gli amori».

E il Segretario del Partito così conclude:

«La sintesi perfetta tra il sistema sociale e il sistema politico non sarà data nè potrà essere raggiunta che ad una condizione: che sia unico unico lo spirito, unico il ritmo sul quale tutto questo viene a muoversi.

«Che cosa deve fare il Partito di fronte ai Sindacati? Vigilare. Può darsi che venga quel giorno, e noi saremo lieti, in cui tutti questi nuovi ordinamenti, tutta questa attività che nasce, possano avere libero sviluppo. Noi non avremo più nessuna funzione di controllo da esercitare perchè lo spirito nostro, lo spirito del Partito, l'idea, avrà permeato di sè ogni elemento della vita economica e sindacale del Paese. Non vi sarà più possibilità di antitesi, perchè gli urti troveranno nella loro stessa forza la ragione di composizione. Ma fino a quel giorno il Partito guarderà con attenzione vigile a tutto questo movimento di idee e di interessi con una sola preoccupazione, quella che l'idea fondamentale resti, quella che lo Stato sia veramente una potenza assoluta e inscindibile. Credere a tutti, ma difendere con il nostro spirito più rigido e più settario l'essenza e la potenza dello Stato. Quel giorno che la vittoria sarà completa, quel giorno che veramente in tutti gli ordinamenti, in tutti gli sviluppi morali, sociali ed economici, l'essenza e la coscienza dello spirito fascista saranno diventate realtà quotidiana di vita, allora veramente noi potremo credere che l'idea avrà forse la possibilità per diffondersi nel mondo. Allora veramente il sogno d'impero potrà divenire realtà».

Giudizi dei Presidenti delle Confederazioni

Sul nuovo organo corporativo è stato richiesto il pensiero ai Presidenti delle Confederazioni sindacali dei Professionisti ed Artisti, e dei Lavoratori dell'Industria, dei Trasporti e della Banca. L'on. Giacomo Di Giacomo, presidente della Confederazione dei Sindacati dei Professionisti ed Artisti, ha detto tra l'altro:

«I Sindacati dei Professionisti e Artisti rappresentano ormai spiritualmente anche le categorie dell'industria propriamente dette, cioè tutto il complesso dell'attività speculativa e scientifica, storica ed etica della Nazione: e queste categorie non debbono, entrando nel Consiglio delle Corporazioni, deporre sulla soglia la carta del loro privilegio, quello di rappresentare il pensiero, ma hanno l'obbligo di introdurre il pensiero dove l'economia e la materia hanno a favore della propria prevalenza la natura delle cose, la stessa naturale inclinazione degli uomini».

L'onorevole Arnaldo Fioretti, presidente della Confederazione dei lavoratori dell'industria, afferma che questi hanno motivo di rallegrarsi del sorgere di questa nuova istituzione che li chiama non più in senso astratto ma praticamente ad assumere più alte responsabilità nello Stato, e a trattare le loro questioni salariali non più basandosi prevalentemente sugli indici del carovita, ma sulla situazione reale e dimostrata della produzione e della economia nazionale.

«Non credo di errare — ha aggiunto l'intervistato — affermando che il Consiglio, importantissimo per tutte le categorie del lavoro, lo è in particolar modo per i lavoratori dell'industria. Nella industria, la collaborazione è stata fino ad oggi poco efficiente e anche meno redditizia, poichè molti pregiudizi e troppe pregiudiziali hanno impedito che l'operaio, rendendosi conto del vero stato delle cose - delle sue possibilità di collaborazione, potesse assumere, pur conservando l'azienda la naturale gerarchia delle funzioni, maggiori responsabilità. Anche il processo inevitabile di revisione dell'attrezzamento tecnico delle aziende avviene finora al di fuori di ogni sua volontà e ciò comporta perdita di tempo, quindi di denaro, mentre invece moltissimo si potrà fare nell'industria, attuando una vera collaborazione; basta pensare che non vi è sistema di controllo di tempi per quanto rigido e perfetto che riesca efficace, ove manchi una partecipazione volontaristica delle maestranze per ridurre i tempi di lavoro dando egualmente buoni prodotti. E oggi la riduzione dei costi di produzione è sinonimo non di riduzione di salario, ma di riduzione di tempi. D'altra parte, indubbiamente si sente il bisogno nell'industria di un indirizzo che tenga conto di tutti i fattori della vita nazionale, mentre, invece, troppo spesso si sono verificate delle cristallizzazioni di vecchie situazioni che sono in fondo quelle che riprospettano continuamente il problema di una crisi della produzione industriale».

L'onorevole Livio Ciardi, presidente della Confederazione dei Sindacati dei trasporti terrestri e della navigazione interna, dice che i lavoratori vedono nel nuovo istituto del Regime il riconoscimento da parte dello Stato delle loro legittime aspirazioni ad una sempre maggiore e più diretta partecipazione nella soluzione dei problemi economici nazionali. Alle nuove responsabilità che derivano da tale partecipazione, i lavoratori concorreranno con rafforzata consapevolezza dei problemi del lavoro sempre ed in ogni momento subordinati ai supremi interessi della Nazione.

Italia e Francia

Commenti e ipotesi inglesi

Londra, 19, notte.

Il New Statesman pubblica un lungo articolo di Huddleston dal titolo «Il problema franco-italiano», nel quale rileva che un buon numero di problemi mediterranei dovrà risolversi prima che possano stabilirsi relazioni soddisfacenti tra la Francia e l'Italia.

«La Francia ritiene indispensabile il Mediterraneo alla sua sicurezza e l'Italia lo considera come mare suo, perchè bagna tutte le sue coste. Il problema europeo dominante — dice il giornale — è quello delle relazioni franco-italiane. L'Inghilterra, come Potenza mediterranea, ha certo i requisiti per fare da mediatore, ma occorrerà gran tatto, persuasione e diplomazia non pubblica ma riservata».

Il corrispondente diplomatico del Daily Telegraph si dilunga a dare particolari circa la redazione del Trattato, nota che l'approvazione americana alla clausola inglese della salvaguardia è stata già data dal senatore Robinson, capo dell'opposizione. Ciò fa prevedere che la clausola passerà al Senato americano. Rileva poi che gli esperti italiani si sono opposti alla proposta francese che la relazione sul metodo sia trasmessa a Ginevra con una forte raccomandazione. Infatti gli italiani si sono sempre opposti alla teoria francese sul «metodo».

Il corrispondente navale della Morning Post dice che, dato l'irrevocabile atteggiamento italiano, non è stato possibile inserire nel Trattato il noto accordo sul tonnellaggio globale e sulle categorie.

Il Times dice che la parte più importante del Trattato che non è stata ancora pubblicata è la clausola della salvaguardia. (Stefani).

I rapporti dell'Ungheria con l'estero illustrati da Bethlen

Vienna, 19, notte.

Il Presidente del Consiglio ungherese, conte Bethlen, ha ricevuto oggi i giornalisti ungheresi ai quali ha fatto delle dichiarazioni in merito alla situazione internazionale del Paese.

Bethlen si è compiaciuto che i rapporti che l'Ungheria ha attualmente con gli Stati esteri siano da definire di gran lunga migliori di quelli che aveva un anno fa.

«L'Ungheria — ha detto Bethlen — oggi è tutt'altro che uno Stato isolato. Il pilastro della mia politica estera è costituito dal Trattato di amicizia con l'Italia. Che l'Ungheria non sia isolata è dimostrato dal fatto che il Ministro degli Esteri Walko si è recato recentemente ad Angora e prossimamente si recherà ad Atene. La seconda tappa della mia politica estera dovrà essere un più intimo legame di amicizia con la vicina Austria».

Tornando alla fine a parlare dell'amicizia italo-magiara il conte Bethlen ha ricordato il suo recente viaggio a Roma dicendo che egli si è convinto che Mussolini è il più sincero amico della Ungheria non a parole ma a fatti.

«S. E. Mussolini — ha terminato il conte Bethlen — con l'appoggio generoso prestatoci dai suoi delegati nelle Conferenze internazionali degli ultimi mesi, si è guadagnato la profonda riconoscenza di tutto il popolo ungherese».

L'insurrezione è scoppiata nel Bengala

Depositi di armi presi d'assalto dagli insorti - Morti e feriti - Truppe inglesi sul posto - «La linea ferroviaria bloccata» - Gravissima situazione a Calcutta - Autoblindate e aeroplani sorvegliano i ribelli - «Il sangue scorrerà anche a Bombay. E' fatale»

Bombay, 19, notte.

Eventi assai gravi si sono prodotti nelle ultime ventiquattro ore in India. A Chittagong, importante città portuaria e centro di grandi imprese commerciali, è scoppiata una grave rivolta. Ne dà notizia questa sera un comunicato ufficiale del Governo dell'India. Questo comunicato dice:

«Il Governo si duole di dover riferire che depositi di armi delle ferrovie e della Polizia di Chittagong sono stati presi d'assalto e svaligiati nella notte fra il 18 e il 19 aprile da un gruppo di insorti stimati circa un centinaio».

I particolari di questo attacco non sono ancora interamente noti, ma dalle informazioni ricevute fino a questo momento, risulta che un sergente maggiore, un anglo-indiano e quattro indiani sono stati uccisi e fucilati dagli insorti. A quanto è possibile conoscere, sembra che gli impiegati civili della ferrovia siano incolumi e così pure le donne e i bambini che si sono ricoverati sul molo. Il comunicato informa poi che la Polizia e le altre forze locali stanno tentando di accerchiare i ribelli, che un distaccamento di fanteria è partito stamane da Calcutta sotto il comando di un colonnello e giungerà a Chittagong domani mattina. Le forze militari inviate sul luogo della sommossa sono accompagnate da un ispettore generale della Polizia.

Le comunicazioni interrotte

La mancanza di particolari sembra sia dovuta al fatto che tutti i fili telegrafici e telefonici sono stati tagliati dagli insorti. La notte precedente — si apprende inoltre — un treno viaggiante a 40 miglia a sud di Chittagong ha deragliato e la linea ferroviaria è interamente bloccata.

«Non si sa però — dice il comunicato ufficiale — se il deragliamento sia effetto di un caso o parte del piano di battaglia degli insorti».

Il Governatore del Bengala che si recava a Dorgelin è stato fermato durante il viaggio da un corriere che gli ha trasmesso un telegramma contenente l'ordine di fare immediato ritorno a Calcutta data la serietà degli eventi nel Bengala.

A Calcutta la situazione deve essere molto seria perchè si apprende stasera che la città è percorsa giorno e notte da auto-blindate. Tutti i punti strategici sono occupati da drappelli di agenti di Polizia, mentre aeroplani sorvegliano dall'alto le vie della città. La Polizia è stata assai attiva da ieri in qua a Calcutta; essa ha tratto in arresto una ventina di persone, tutte membri più o meno influenti del Congresso nazionale indiano e operato una larga serie di perquisizioni.

Gandhi ancora in libertà

Intanto, nonostante egli continui ad eccitare le folle alla rivolta, Gandhi non è stato finora arrestato. Dopo mature riflessioni, il Governo, che tiene attualmente in prigione circa duecento dei suoi luogotenenti, sembra aver deciso di lasciarlo nel suo splendido isolamento. E Gandhi, da parte sua, non si è ancora deciso a venire a Bombay. Egli professa per questa folla che lo adora, un amore morboso, che converrebbe piuttosto ad un eremita che non ad un capo di partito: egli non ha il coraggio di affrontarla. Gandhi ha lasciato il campo di Dandi e portando senza gioia il fardello della sua libertà, se ne va, mite e nudo, attraverso le vie del Gujerat, il suo caro paese natale, fermandosi nei villaggi ove tutti lo conoscono e lo venerano, aspettando la Polizia che non viene.

Non potendo o non volendo agire, egli parla, e trova formule nuove e lapidarie. L'ultima è quella della «non violenza aggressiva» che raccomanda ai suoi discepoli. Parlando dei recipienti del sale, egli dice: «Vorrei vedervi difendere questo tesoro nazionale con la vostra vita, se dovesse essere pagato con tal prezzo. Non permettete alla Polizia di toccarli se non quando voi sarete abbattuti dalla forza brutale. E' dalle vostre sofferenze che nascerà non soltanto l'indipendenza dell'India, ma un esercito di «non violenza» che la difenderà».

«Un pezzo di stoffa intorno alle reni»

Non è soltanto a sfidare la morte che il vecchio apostolo indiano esorta i suoi fedeli, ma a sacrifici molteplici e quotidiani. A cinquecento di essi, raggruppati intorno a lui, in docile coorte, egli ha raccomandato il più austero raccoglimento. Mangiare poco con una alimentazione semplicissima; rifiutare tutti i regali che possano raddolcire questo austero regime; non fumare o per lo meno sforzarsi di rinunziare a questa deplorevole abitudine; non bere se non acqua; naturalmente praticare la castità e considerare tutte le donne come madri, sorelle o figliuole; infine lavorare otto ore al giorno, filare per lo meno cento metri di cotone al giorno e non vestirsi che di stoffe khaddar.

— Ma, padre beneamato — hanno interrotto con voce supplichevole alcune fedeli — noi non abbiamo khaddar: i nostri vestiti cadono a pezzi.

— Fate come me — ha risposto austeramente il maestro — accontentatevi di un pezzo di stoffa intorno alle reni. Milioni di uomini, attraverso l'India, non possono contentarsi di questo?

Vi è da meravigliarsi se una cinquantina di volontari non hanno potuto resistere ad una disciplina così severa? Ma tutti gli altri leviti, stendendo le braccia, hanno prestato il giuramento che vincola la loro giovane vita sino alla completa indipendenza della Patria.

Gandhi ha chiamato poi a sè un migliaio di donne di Bombay e dei villaggi di Gujerat, supplicandole di entrare nella lotta, ove esse possono rappresentare una parte ancora più importante degli uomini. Non sono esse, per natura, l'incarnazione stessa della «non violenza»?

In questo momento una cinquantina di donne, guidate dalla moglie di Gandhi, manifestano contro i mercanti di alcool e di stoffe straniere nelle città e nei villaggi della regione del Gujerat. Ma ancora timide e novizie, esse hanno supplicato il maestro di risparmiare loro per qualche tempo ancora la battaglia delle grandi città. Esse contano di cominciare le operazioni bellicose fra una quindicina di giorni.

Al quartier generale dei ribelli

Intanto, che fanno i gandhisti di Bombay?

Siamo andati a domandarlo al quartiere generale dei ribelli, installato nel centro della città. E' una gran casa bianca, dall'aspetto coloniale, con le sue gelosie verdi e le larghe verande. Sulla porta monta la guardia un giovane satyagraho, in berretto bianco col vestito dello stesso colore, attraversato dalla sciarpa bianca, verde e rossa, i colori dell'India indipendente. Nel cortile, numerosi indiani passeggiano e parlano. Altri, accoccolati sotto le tettoie, mangiano riso in grande quantità. Tutti hanno volti sorridenti. La stessa atmosfera pacifica regna nella casa dove siamo accolti amabilmente da un giovane capo, dai tratti fini e marcati.

— Quello che noi abbiamo fabbricato di sale? — dice —: circa 40.000 chilogrammi dall'inizio dell'agitazione. Ma voi capirete che non è la quantità quella a cui miriamo. Il nostro gesto è puramente simbolico, come è pure simbolico il prezzo che viene praticato per i pacchetti, dei quali i nostri militanti ne vendono un migliaio ogni giorno, in tutti i quartieri di Bombay. In tre o quattro giorni ne abbiamo venduto per circa centomila rupie — un milione di franchi — e il giorno dell'arresto del nostro presidente Nehru alcuni pacchetti sono stati venduti, 20, 25 e persino 50 mila franchi.

— Chi li ha comperati?

— Dei grossi commercianti, dei bazars, dei direttori di filande, degli agenti di cambio. Questa mattina 300 dei nostri sono andati a vendere questo sale di contrabbando a Matunga, ove si trova un importante deposito di sale del Governo.

— E la Polizia non è intervenuta?

— Oggi no; essa è capricciosa nel suo modo di procedere. L'altro giorno era venuta qui a sequestrare i nostri sacchi, a demolire le nostre saline. Noi l'abbiamo avvertita di aver rimesso ogni cosa in buono stato. Venite a vedere.

Ed eccoci sul tetto a terrazza ove quaranta gradi di calore si abbattono su quattro o cinque bacini quadrati pieni di acqua di mare. Tutt'intorno una ventina di piccoli secchi di latta come quelli che hanno i bambini per giuocare sulla spiaggia. In qual modo il leone britannico potrebbe arrabbiarsi davanti ad un attrezzamento così puerile?

Migliaia di volontarie

E siccome noi non possiamo evitare di sorridere, il nostro interlocutore prosegue:

— Noi non abbiamo affatto dei grandi stabilimenti per la fabbricazione del sale. L'importante è di violare la legge. Ora, in seguito alla nostra parola d'ordine, numerose famiglie di Bombay confezionano esse stesse il sale, di cui abbisognano, sul tetto delle loro case e ogni mattina un migliaio di signori di Bombay si reca sulla spiaggia ad attingere un secchio d'acqua marina. Ogni mattina, pure, i giornali ci offrono le fotografie di gruppi di graziose indiane che recano come un ostensorio i secchielli sediziosi.

Moda igienica, snobismo inoffensivo? Niente affatto. La satyagraha di Bombay conta migliaia di volontarie di cui 2500 regolarmente irreggimentate. Sono ripartite in otto posti, sui vari punti della città. Tutte sono giovani, impazienti di agire.

La poetessa Sarojini Naidu, ci diceva ieri con un sorriso negli occhi brillanti:

— Non lasciatevi ingannare da questa calma, essa annuncia la tempesta. Il sangue scorrerà anche a Bombay. E' fatale.

Avrà essa ragione? E l'usignolo dell'India diverrebbe un uccello di malaugurio?

(Petit Parisien).

Addio, Nofretete

BERLINO, aprile.

Si poteva immaginare che dietro a quella testolina piccante, che reggeva a fatica e con visibile noia la immensa corona blu dei Faraoni, e svettava altera su quel collo delicato come un fiore troppo ricco su uno stelo troppo ardito; si poteva bene immaginare che dietro a quel nasetto volitivo, a quegli occhi lunghi e smaltati, a quelle labbra modellate nel cinabro, le cose non dovevano essere andate tanto lisce! E devono essere state cose grosse, e commisto di soffocati misteri di corte e gelose cautele di Stato, se dopo la visita dell'anno scorso di Re Fuad a Berlino, che altro scopo non ebbe se non quello di officiare il Governo tedesco a ricondurre sulla via di casa l'estrosa regina, si muovono oggi dalla sacra terra d'Egitto e vengono appositamente nella Capitale tedesca personaggi nientemeno come il Grande Sacerdote Hanofer di Menfi e il Grande Consigliere Amanotep di Tebe, figlio di Hapu; si scomodano cioè di persona la Dignità e la Saggezza stesse, non diremo già per punire — che non ne avranno il coraggio — ma per ricondurre prigioniera la Bellezza e incatenare il Capriccio.

Il grande Re Amenophi IV, il «Re eretico», deve avere a quest'ora ampiamente imparato a sue spese che si può anche, quando si è sul trono, mettere le mani nelle cose più delicate, e perfino in quelle religiose e rifermarle a propria posta senza affrontare eccessivi rischi, ma metterle nelle cose matrimoniali e coniugali è un'altra faccenda, e in questa materia rompere con la tradizione, saltare il fosso e sposare, per esempio, addirittura una borghese, può essere estremamente pericoloso. Tutti sanno infatti, e non è rivelare alcun segreto di Corte o di Stato ricordare che Nofretete, la piccola meravigliosa regina che in questi giorni sta facendo tanto parlare di sè, e ha messo in moto sovrani, diplomatici, sacerdoti, ministri, e per poco non ha tratto in guerra, come Elena argiva, per questioni di donne, due nazioni come la Germania e l'Egitto, non è affatto di origine regale; ed è potuta saltare a piè pari, quasi da bambina, nella diciottesima dinastia dei Faraoni soltanto in grazia della sua veramente straordinaria bellezza, e anche dell'abilità del padre, valoroso generale di cavalleria, ma ancor più accorto cortigiano, che riuscì ad appiopparla ad Amenophi, anche egli si può dire ragazzo. Sangue borghese, testa calda... Fatto è che un bel giorno — fu ancor prima della guerra del 1912 — la bellissima creatura, con tutta la pesante corona blu dei Faraoni che faceva vacillar la sua testa sull'esile collo, sparì dalla lussuosa ma monotona residenza di Amarna e prese il volo per la più moderna delle Capitali, sulle rive della Sprea, in compagnia di un professore tedesco, il Borchardt, tanto per fare il nome di questo Paride degli *Herren Professoren*, i quali a quel tempo, come si sa, erano all'estero piuttosto intraprendenti...

Lo scandalo fu lì per lì accuratamente soffocato. Ma da quel momento la lite fra i due paesi, una vera guerra di Troia di parole e di trattative, non è più cessata. Venne nel frattempo la guerra sul serio, e per qualche tempo non se ne parlò più. Re Fuad, degno erede del trono dei Faraoni, ha riprese e condotte personalmente avanti le trattative, fino a esito felice. E così ora finalmente Nofretete — che si traduce «la bella che viene» — è purtroppo diventata la bella che se ne va; e andandosene fa piangere di passione e di tenerezza tutti i berlinesi. Sacerdoti e ministri vengono a riscattarla. Hanno promesso, solennemente promesso, che laggiù non le faranno alcun male, non le verrà torto un capello; e che la piramidale severità egiziana passerà sopra, questa volta, a tutti i leggiadri trascorsi della Regina, e chiuderà su di essi tutti e due gli occhi. I berlinesi si adattano così a lasciarla partire. Ma Dio solo sa quanto a malincuore.

Poichè in questi anni, che sono stati quelli del suo fiore, Nofretete ha veramente regnato a Berlino. Accolta con onori pari al suo grado, le fu subito fin dal primo momento assegnata la fastosa residenza in quell'Isola della Bellezza che la Sprea forma quasi di fronte al Castello, fra il Portico di Mileto e l'Altare di Pergamo, dove ella ha troneggiato fino in ultimo sotto la sua corona blu sovrastata dal nodo serpentino, e nella sua regale veste variopinta, ricevendo gli omaggi letteralmente di tutta Berlino. Ma quello che in lei veramente stregava i berlinesi era non tanto la Regina quanto la donna. La donnina fra le altre donnine, che fuori delle ore diciamo così di ufficio e di rappresentanza, sapeva mutare in incognito la pesante corona in un cappellino moderno, solitamente blu anch'esso con un richiamo del nodo serpentino per fregio. Questo avveniva di solito nelle ore piccole. I berlinesi la riconoscevano, ed era come inteso che non facessero le viste di nulla. I suoi piedi bellissimi, in quelle ore, come appena liberati dalla costrizione d'una fasciatura di mummia d'oltre tre millenni, andavano magicamente disegnando sul pavimento luminoso dei più eleganti locali della Capitale notturna i geroglifici lenti di qualche danza sacra...

Voci malevole, naturalmente, non ne mancavano. E la più grave diceva che la stupenda creatura non avesse cuore; o che avesse invece niente altro che uno di quei grossi amuleti egizi detti appunto «scarabei del cuore» che la pietà sacerdotale del suo paese e del suo tempo metteva alle mummie al posto del cuore, contenenti appunto il così detto «Capitolo del cuore», un breve testo religioso in cui il cuore veniva scongiurato di non testimoniare davanti al Tribunale dei Morti contro il morto. Chi sa che terribili testimonianze avrebbe potuto fare contro di te il tuo cuore, se il destino te ne avesse dato uno, o non te lo avesse tolto in tempo, piccola Nofretete!... Le voci maldicenti di Berlino, che raccontavano sottovoce di lussuose macchine e di sontuose ville al Grunewald messe a disposizione della Regina in incognito da Nababbi ammaliati, dicevano ch'ella incantasse gli uomini col suo sguardo di smalto e li inaridisse. Il suo sguardo era come il triplice giro del falco attorno alla vetta d'un arduo picco roccioso: che pare che il picco d'ebbrezza vacilli.

Certo, bisogna richiamarsi per lo meno alla Venere di Cirene, il cui capo ancora riposa introvabile tra le zolle cirenaiche, per ritrovare fra le scapole almeno dell'antichità un altro esempio di frenetica e appassionata popolarità paragonabile a questa di questa regale variopinta venere egizia di 1375 anni avanti Cristo; ovvero risalire alla Venere di Milo, o fermarsi davanti al ritratto di Monna Lisa, del cui enigmatico sorriso un accenno e un segreto è già in questo delicato viso semitico color terracotta con tanta finezza scolpito nella pietra calcarea dallo scalpello di Thutmosis, e con tanta vivezza e verità dipinto, e così meravigliosamente conservatoci dai trentatre secoli alleati dell'artista. Per questa bellezza che perdono i berlinesi non sanno oggi consolarsi; nè vale a consolarli il pensiero che, malgrado tutto, gran parte ancora della bella preda fatta da Borchardt nel 1912, e cioè tutte le statue e gli studi e i frammenti dell'intero studio di Thutmosis, fra cui altre teste della regina stessa e un busto e parecchie teste del marito Amenophi, rimangono a Berlino; e che, in cambio del solo busto di Nofretete, l'Egitto dà le due statue a grandezza naturale di Hanofer e di Amanotep, di pietra calcarea l'una e di granito l'altra, rispettivamente dell'Antico e del Nuovo Regno, del 2500 e del 1400 a. C., l'una e l'altra di inestimabile valore; nè infine che, con questa pace artistica finalmente conclusa con l'Egitto, è riaperta un'altra volta agli archeologi tedeschi la grande vena di scavi che ad Amarna era stata chiusa per il dissenso. Tutto ciò non basta a consolarli. C'è qualche cosa di insostituibile che se ne va per sempre con Nofretete. E' l'umanità del suo viso. E' la sua scapatezza insofferente della pesante corona. E' l'eternità dell'incognito, del trascorso, della leggerezza e del capriccio, che non possono durare alla lunga, ma che non muoiono mai nel cuore dell'uomo. Bisogna ora riessevire, Nofretete, e ritornare alla fine, dopo il carnevale segreto di Berlino durato come un soffio, sotto la piramidale severità e sacerdotalità della vita! E' come quando, dopo l'ultimo turbine e l'ultimo vortice, la giovinezza immortale si ritira per sempre da noi con le sembianze indimenticabili dell'ultima donna. Sissignori: anche se aveva un grosso scarafaggio al posto del cuore...

GIUSEPPE PIAZZA.

Le novità letterarie nell'U. R. S. S. durante il 1929-30

MOSCA, aprile.

(P. S.) Il 1929-30 non è stato l'anno della maggiore produzione letteraria sovietica. Le cause che hanno determinato tale scarsezza sono parecchie. Tra le principali va annoverata quella di carattere politico.

Per ciò comprendere bisogna tener presente che il 1929 è stato il primo anno della famosa «Piatilietka», ossia il primo anno della terza fase della Rivoluzione bolscevica, che con la «Piatilietka» muove al più grande attacco, alla conquista di tutte quelle posizioni che con la «Nep» erano rimaste più o meno nelle mani del vecchio sistema di civiltà capitalistica, alla trasformazione dell'Unione sovietica in Paese a regime comunista integrale.

Pertanto a cominciare da quest'anno tutte le «tolleranze» fin qui ammesse non sono più conciliabili con le nuove necessità di Partito e di Governo. I bolscevichi hanno bisogno di contare su tutte le forze della Nazione, sull'opera di ogni cittadino sovietico, ciascuno dovendo collaborare con ogni sua energia al supremo scopo della costruzione del comunismo integrale nel Paese dei Soviety. Chiunque si sottragga a questo categorico imperativo passerà come un nemico del regime. La «leale neutralità» richiesta fino al 1929, nel periodo della «Piatilietka» non è più sufficiente a garantire il cittadino sovietico contro l'accusa di antibolscevismo, di nemico del Regime. Ora richiedesi l'animo, l'entusiasmo.

Ciò devono dare tutti, ma in primo luogo gli specialisti, gl'ingegneri, i tecnici, gl'intellettuali, gli scrittori.

Senonchè la dedizione dell'anima da parte di colui, che fin qui era un «leale neutrale», implica una radicale trasformazione del suo sentire, del suo pensiero, delle sue facoltà mentali e psicologiche. E qui comincia la tragedia. Per lo specialista, per l'ingegnere, per il chimico, ecc., è più facile, o meglio è meno difficile soddisfare alle nuove esigenze: non ha bisogno di subire la radicale trasformazione spirituale di cui abbiamo detto più sopra; basterà un maggiore zelo nel suo dovere, basterà che egli dia tutte le sue energie materiali e fisiche all'opera della costruzione della società comunista. Ma per lo scrittore, per il poeta la situazione è ben più grave.

Partendo da queste premesse si comprenderà la ragione della scarsità, dal punto di vista quantitativo e da quello qualitativo, che viene lamentata nella produzione letteraria sovietica del 1929-30. E per l'anno in corso e per il prossimo futuro la situazione in questo campo farebbe prevedere un ulteriore aggravamento.

Quali sono le opere principali, che vanno segnalate, del 1929-30?

Dei prosatori possiamo citare:

SCIOLOKOFF: *Il Don Pacifico*, romanzo tratto dalla vita dei Cosacchi del Don.
TOLSTOI ALESSIO: *L'anno 18*, romanzo tratto dalla guerra civile. — *Pietro I*, romanzo storico-psicologico.
KARAVAIEVA ANNA: *La fabbrica di legname*, romanzo della vita industriale.
TIGNAKOFF: *La morte di Vazir-Muhktar*, romanzo dalla vita di Griboiedoff.
LEONOFF LEONIDE: *La centuria*, romanzo della vita industriale.
LIDIN VLADIMIRO: *I cercatori*, romanzo psicologico.
FEDIN COSTANTINO: *I Fratelli*, romanzo psicologico.
PAVLENKO PIETRO: *Racconti asiatici*.
MAIAKOVSKI: *La cimice*, rappresentata al teatro Meierhold. — *Il bagno*, id.
BESIMIONSKI: *Il colpo di fucile*, rappr. al teatro Meierhold.
JAKOVLEFF ALESSANDRO: *L'uomo e il deserto*, romanzo psicologico.
BIELI ANDREA: *Sul limite di due epoche*, Memorie. — *Mosca sotto la grandine*, romanzo sociale-psicologico.
MALISCHKIN ALESSANDRO: *Sebastopoli*, romanzo della guerra civile.

Dei poeti segnaliamo:

BAGRIZKI EDUARDO: *Ballate*.
PASTERNAK BORIS: *Il luogo-tenente Schmid*, Poema.
SELVINSKI: *Puschtorg* (commercio di pelliccie).
TIHONOFF: *Racconti orientali* (in prosa).

La storia gloriosa del collegio Maria Luigia

PARMA, aprile.

Quel Ranuccio Farnese, così solenne e pomposo, che sulla piazza di Piacenza, davanti al gotico Palazzo del Popolo, regge lo scettro, cavalcando immoto sul piedistallo monumentale, nel magniloquente bronzo che Francesco Mochi gli dedicava — il tanto discusso Mochi, che prevenne ed emulò il Bernini, e che contro il sommario e plateale giudizio del D'Azeglio, pur nell'ampollosità del barocco, ch'egli innovò, rivendica vivacità perenne il fervore dell'ispirazione e la potenza espressiva; — Ranuccio I, dunque, va più noto, come assai spesso accade nella storia, per il processo, condotto coi metodi feroci del tempo, e quella decina di condanne capitali, onde colpì gli autori della congiura tramata contro di lui, che non per il saggio e benefico governo, con cui amministrò il Ducato, per trent'anni di regno, e che gli valse la riconoscenza e la devozione del popolo, e che meritamente gli valse l'autorevole lode del Muratori, «...principe di alti spiriti e gran politico...». Ma tant'è! le teste mozze del Sanvitale e della bella marchesa Sanseverino e degli altri nobili complici, oltre ai tre plebei, cui toccò invece la forca, hanno impressionato i posteri, più che non l'assicuramento della pace, più che non le Costituzioni, e le molteplici opere di pubblica utilità e di regale magnificenza, e quel complesso di leggi ed istituzioni di provvidenza, che caratterizzano, tra Cinquecento e Seicento, un principe di gran senno e lungimirante, mostrano com'egli precorresse genialmente altro secolo, evoluzioni sociali avvenire. Ora, tra le più pregevoli istituzioni da lui ideate e create, s'annovera il Collegio, fondato in Parma nel 1601, all'invocazione di Santa Caterina, e che fu detto dei Nobili, a questi esclusivamente riservato. In precedenza cioè dal 1599, Ranuccio aveva già instaurato l'Università, o Studio Pubblico, di Parma, coll'affidarne l'ordinamento e la direzione ai Padri gesuiti. Ma il Collegio non venne dedicato solo ai giovani universitari; ma aperto anche ai ragazzi che frequentassero scuole inferiori, e come oggi diremmo, secondarie. E fu stabilito nel palazzo dei Bernieri, quello che, successivamente rialzato e in parte ricostruito, accoglie oggi il Tribunale, e che sorge, secondo la tradizione, sull'area già del foro della città romana. Primo direttore amministrativo fu Girolamo Balestrieri, un de' Conservatori dello Studio; direttore didattico e disciplinare, il canonico conte don Giovanni Linati, che divenne poi vescovo di Borgo San Donnino, oggi Fidenza, poi di Piacenza; e primo allievo fu il padovano Alessandro Lazaro, accolto nel Collegio addì 28 di Ottobre del 1601.

Il primi ordinamenti e il governo dei Gesuiti

Il professore Gaetano Capasso, che resse l'istituto dal 1896 al 1901, raccoglieva, nella ricorrenza del terzo centenario della fondazione, un volume di memorie storiche — Il Collegio dei Nobili di Parma; — *e l'anno '26-V, e l'anno '27-VI, la nuova Direzione pubblicava due annuari, ricchi di opportune informazioni e di nitide illustrazioni. Dell'altra bibliografia del Collegio, si potrebbe citare non meno d'un centinaio e mezzo di pubblicazioni, oltre a documenti manoscritti. Ma dal libro del Capasso, altrettanto preciso e completo quanto interessante, traggo queste notizie, sui primi ordinamenti dell'istituto, quali emanarono direttamente da Ranuccio I, cioè dalla commissione da lui incaricata di determinarli, e che furono raccolti in un codice di Regole et Ordini, stampato all'atto stesso della fondazione del Collegio. Ricorda il Capasso:*

«... Condizione sine qua non dell'ammissione era la nascita nobile. Dovevano poi gli ammittendi essere obbedienti e costumati, mostrare intelligenza e attitudine agli studi, non superare i venti anni d'età e non averne meno di dieci, cioè in grado d'essere inscritti in una delle scuole.

«Frequentavano lo studio pubblico. Ma in casa avevano ripetitori... Parlando tra di loro, nelle ricreazioni, erano obbligati a usare la lingua latina. Gli scolari di umanità avevano ogni mese un componimento in collegio, che era poi letto e corretto pubblicamente, con accompagnamento di lodi o biasimi, secondo il merito o il demerito. Ogni anno aveva luogo una solenne premiazione. Private e pubbliche dispute, accompagnate da meritati premi e onori, erano anche imposte a chi attendeva a studi superiori.

«Dovevano vestir di nero, senza seta, ma come si conveniva a gentiluomini. Uscendo collegialmente, per andare a scuola o a qualche accademia, dovevano portare le zimarre, l'inverno di panno, l'estate di roba nera leggera, con bottoniere dinanzi sino ai piedi, e nelle maniche, spezzate in mezzo, all'usanza dei Nobili. Uscendo invece per diporto, dovevano avere il ferraiuolo o tabarro. In ogni caso, *per la decenza di persone nobili*, erano accompagnati da un prefetto, o da un cameriere.

«La retta annua era fissata in 84 ducatoni (il ducatone... equivaleva allora a lire 7.10) — e ogni sarebbe forse un ventiduplo [illegible] — da pagarsi anticipatamente di sei in sei mesi; ma nella retta non erano comprese le spese per libri, letti, biancherie, vesti, e lezioni di musica, canto, ecc...

«... Era... proibito assolutamente di *introdurre donna alcuna dentro la casa del collegio, anche sotto specie di parentela*...».

Dopo tre anni, avendo don Linati rinunziato alla direzione del Collegio, questa fu assunta, con accordo stipulato il 27 Gennaio del 1604, dalla Compagnia di Gesù. E insieme con la vigile tutela e le cure costanti dei principi Farnese, prima, dei Borboni poi, è incontestabile merito dei Gesuiti l'avere riordinato e governato l'istituto, con zelo e capacità pedagogica e dottrina ammirevoli, per ben centosessantaquattr'anni, ininterrottamente, sì da elevarlo, nella considerazione dei contemporanei e nostra, a modello di raffinatezza educativa e di compiutezza culturale.

L'Accademia degli Scelti

Lo stemma del Collegio contenne i gigli azzurri dei Farnese e un alveare, intorno al quale s'affollano, volando, le api; e con soprascritto, a guisa di motto, l'emistichio vergiliano, dalle Georgiche, «tantus amor florum»; che fu poi sostituito con l'altro motto, ancora di derivazione vergiliana, «vobis atque aliis». «...Né di impresa più degna di questa — scriveva il francese don Ludovico Lespine, verso la fine del diciassettesimo secolo, — non poteva far scelta il Collegio dei Nobili di Parma, per essere non dell'Italia ma dell'Europa de' più Nobili ed eruditi, tanto per avere la prima gioventù di Germania e d'Italia come per essere universale ne' suoi esercizi e letterari e cavallereschi...». Convenivano infatti al Collegio, tanta n'era la fama, giovani da ogni paese d'Europa, nonché dai vari Stati italiani, dalla Spagna e dall'Inghilterra, dalla Germania e dall'Austria, dall'Ungheria e dalla Polonia, e persino dalla remota Scandinavia e dalla semibarbara Russia.

Sotto il regno di Odoardo, succeduto a Ranuccio I, infierendo anche a Parma, nel 1630, la terribile peste che fu della «di Milano» — proprio quella immortalata dal Manzoni, — il Collegio si trasferì temporaneamente alla rocca di Torchiara, allora di proprietà degli Sforza. Dopo Odoardo, Ranuccio II, il cui regno durò quasi tutta la seconda metà del secolo XVII, tanto s'interessò del Collegio, e di tanti favori lo colmò, da che può dirsene, come rileva il Capasso, «il secondo fondatore». Egli volle riconfermato al Collegio ogni privilegio di cui godeva, e altri ne aggiunse; ingrandì e abbellì la sede di palazzo dei Bernieri, costruendo una Sala d'armi, allora chiamata Salone, e poi anche Teatro d'onore, per le accademie, le dispute, le esercitazioni pubbliche dei convittori, e il Teatro grande, per le rappresentazioni sceniche, e un altro Teatrino; donò il Collegio di ville e castelli, per la villeggiatura dei convittori; e istituì infine l'Accademia degli Scelti.

L'Accademia acquistò presto credito singolare e rilevantissima importanza. E per dare un'idea de' suoi lavori, cioè delle esercitazioni degli Accademici, citerò un dei temi, proposto alla discussione in una delle riunioni, e che sarebbe specialmente piaciuto al Machiavelli:

«Se porti conseguenza più dannosa ad un Principe l'haver contro di sè congiurata la nobiltà, ma il popolo fedele; o pure la nobiltà fedele, ma il popolo congiurato».

Il «teatro dei Gesuiti» e i privilegi del Collegio

Ma esorbiterebbe troppo dall'articolo di giornale pretendere di rintracciare, sia pure sommariamente, la storia dell'illustre Collegio; poichè avendo esso costituito tanta parte della vita intellettuale, e anche, in certo senso, mondana, degli Stati parmensi, e allacciandosi direttamente ai fasti della Corte ducale, il tema s'amplia straordinariamente, anche in una superficiale trattazione. Bisognerebbe parlare delle regole di studio e del tenore educativo, dei rettori e degli insegnanti e degli alunni, delle tornate accademiche, delle feste, che restano, quest'ultime, specialmente memorande. E dire delle rappresentazioni teatrali, che costituirono una caratteristica attività dei pedagoghi e dei convittori, qua dove nacque e si affermò nelle sue più precise caratteristiche quello che fu definito il «teatro dei Gesuiti», combinazione di poesia, musica e danza, nelle varie forme di tragedia, di dramma, di favola mistica, di favola pastorale, di commedia, d'intermezzo comico-satirico, con ogni possibile scena. «... la tragica, la cittadina, la boschereccia, la grottesca, l'infernale, la marittima...»; il teatro cui diede tant'opera, in ispecie, quel padre Saverio Bettinelli, che fu Accademico del Collegio sotto don Filippo di Borbone, e viene oggi ricordato, in verità, assai più per l'aberrazione delle Lettere Virgiliane e la scellerata critica di Dante, che non per le sue tragedie, o per la traduzione, o meglio rifacimento, della Roma salvata del Voltaire, di cui curò la rappresentazione, nel 1753, per parte dei convittori, nel teatro appunto del Collegio.

In pieno fiore con i Farnese, decaduto durante la dominazione austriaca, il Collegio ritornava così in splendore, con i Borboni. Già i sovrani austriaci, l'imperatore Carlo VI, l'imperatrice e regina Maria Teresa, e poi ora, il duca don Filippo di Borbone avevano confermato, con regolari decreti, i privilegi elargiti e sanciti dai Farnese: privilegi «di onoranza», «di concessione», «di esenzione». E tra quelli del primo ordine, era la protezione sovrana estesa a tutti gli appartenenti al Collegio, la dipendenza immediata dei convittori dal Sovrano; condizioni speciali, in favore dei convittori, per l'immatricolazione all'Università; banchi distinti, nelle pubbliche scuole, e separati da quelli degli altri scolari; onore dei primi posti, per i convittori, nelle pubbliche funzioni, negli spettacoli e cerimonie di Corte; diritto, per gli appartenenti all'Accademia degli Scelti, di sedere, in pubblico, di faccia al Regnante; uso delle carrozze di Corte; obbligo a tutti indistintamente di rispettare il Collegio come Casa del Sovrano; speciale grazia accordata al Rettore, di recarsi all'udienza sovrana per la scala segreta. Poi, tra i privilegi di concessione, la cavallerizza e l'uso dei cavalli di Corte per gli esercizi di equitazione; permesso ai convittori di cacciare nelle riserve del Duca; concessione, ai convittori e ai loro genitori, degli onori, preminenze e distinzioni degli appartenenti alla Corte; diritto di prelazione, per i giovani educati nel Collegio, a qualsiasi carica, sia di toga sia di spada, e a quelle principali di Corte. E infine, tra i privilegi di esenzione, l'esonero dei dazi e gabelle, per qualunque vettovaglia e roba necessaria al Collegio, l'esonero del Collegio, come Casa del Sovrano, degli alloggi militari, anche in tempo di guerra guerreggiata; l'esonero dalla francatura delle lettere per il Rettore e gli altri Padri del Collegio... E si fermano gli occhi su una disposizione, tra detti privilegi, per cui, «...Se mai si trovasse Persona di qualsivoglia rango, o condizione, che fosse così ardita e temeraria, che si avanzasse ad offendere alcun Convittore di detto Nostro Collegio — sanciva il duca don Filippo, — ...se... l'offesa fosse reale, ancorchè senza sangue, l'Offensore... incorrerà nella pena della vita, da eseguirsi ad arbitrio Nostro...». Ma non è del resto a stupire, vigendo allora analoga legge anche in qualche Università: a Bologna, per esempio, nell'Archiginnasio, era scolpito su una lapide: «Chi offenderà anche leggermente di un solo e semplice schiaffo uno scolaro di detta Università, incorrerà nella pena di morte». Non consta però che tanta pena sia mai stata applicata.

Regnando don Ferdinando, succeduto a don Filippo, e ministro il grande Du Tillot, veniva eseguito, la sera dell'8 Febbraio 1768, il decreto di sfratto dei Gesuiti dal Ducato; e a reggere il Collegio furono chiamati i Padri scolopi. S'accentuò con questi la decadenza, già progressiva, dell'istituto, e s'accrebbe ancora quando, quattro anni dopo, nel 1772, furono ad essi sostituiti i preti secolari. Finchè, avvenuta l'annessione degli Stati di Parma, Piacenza e Guastalla alla Repubblica Francese, e poi sotto la dominazione napoleonica, dopo un infelice tentativo di laicizzazione completa dell'istituto, col nefasto rettorato di monsieur Armand Reynaud, la sera del 21 Dicembre 1806 il Collegio si chiudeva, abbandonato dall'ultimo alunno, che fu il nobile Carlo Borri, di Milano.

Da Maria Luigia al riordinamento fascista

Chi doveva riaprire il Collegio, e rinnovarne i fasti del miglior tempo, fu la sovrana diletta dei Parmensi, la Duchessa, per antonomasia, di Parma, la benemerita, indimenticabile Maria Luigia: la quale, su proposta del suo ministro conte Magawly, rifondava l'istituto, il 8 Settembre 1816, e lo affidava ai Padri benedettini. Poi, nel '31, decretava la fusione con esso dell'altro rinomato collegio di Parma, il Lalatta; e il nuovo istituto prendeva nome di Collegio ducale Maria Luigia. E del '34, veniva trasferito nel palazzo Lalatta, storico edificio, la cui prima costruzione rimonta all'undecimo secolo, quando i ghibellini parmensi lo innalzarono per onorare gli imperatori di Casa Sveva, e detto anche palazzo dell'Arena, poichè copre l'area dove sorgeva già l'anfiteatro romano. Contemporaneamente, ai Benedettini Cassinesi succedevano, nella direzione, i Barnabiti. E questi la tennero con massimo onore, per trentotto anni, sotto gli ultimi Borboni, poi col Regno d'Italia, fino al '72; che furono sostituiti da amministratori laici. Finchè, il 1.o Luglio 1896, dopo un'inchiesta governativa, il Collegio veniva convertito in nazionale, col titolo di Regio Convitto Nazionale Maria Luigia. E cito dall'annuario del Collegio, del '26-V:

«...I governi liberali e democratici non s'interessarono mai adeguatamente dei convitti nazionali, e non si studiarono mai di portare i convitti stessi all'altezza della missione educativa e di costituirli in modo che potessero servire da modello. Al contrario, da parte dei detti governi, vi fu sempre, per i convitti nazionali, la massima trascuratezza...

«Dal Governo Nazionale Fascista i convitti nazionali ricevono, col nuovo ordinamento veramente moderno, un forte valido impulso verso migliori destini...».

Precisamente ciò ch'è avvenuto in questi anni, per questo già così celebrato collegio parmense, con la nuova amministrazione prettamente fascista, che tanto degnamente s'impersona nel giovane e valentissimo Rettore, il dottor Efisio Trincas: l'istituto, animato del più vivace impulso di progresso, supera oggi ogni pregio del passato, la propria grandezza e fama dei tempi in cui Benedetto Odescalchi, che vi fu convittore, divenuto Papa Innocenzo XI, lo proclamava «il re dei collegi». Rinnovato interamente, e nell'edificio, ampiamente aumentato e lussuosamente riadattato, coi più moderni criteri, e nell'organizzazione amministrativa e disciplinare ed educativa e culturale, curato, per ogni riguardo, materiale e morale, curato con intelligenza e competenza ammirabili, esso appare davvero il modello, oggi insuperato, dei collegi nostri e di quelli forestieri: e documenta eloquentemente e ottimamente ciò che ha saputo e potuto il Fascismo, anche in questo campo.

In altri tempi, come ricordava l'abate Paolo Luigi Gozzi, nella sua Parma Accademica, da questo collegio «...sortirono il detto Sommo Pontefice.... Dogi di Venezia e di Genova, Cardinali di Santa Chiesa, generali e primi uffiziali di guerra, primi soggetti di prima sfera nei consigli, nei maneggi, e nel sapere...»; sortirono poi Scipione Maffei e il principe ereditario di Norvegia Federico Delmenhorst, il principe Menrado Carlo Antonio di Hohenzollern e Prospero Manara, Cesare Beccaria e Pietro Verri, il cardinale principe Alessandro Spada e il poeta conte Gastone Della Torre di Rezzonico, Giovanni Tiepolo e Gian Battista Giovio, il cardinale Gonzaga e il conte don Pietro d'Aranda, il celebre ministro spagnuolo; e altri nomi, di preclare casate, che ricorrono frequenti negli annali del Collegio, sono Caffarelli, Colcagnini, Canossa, Caracciolo, Colonna, Confalonieri, Contarini, De Medici, Doria, Falconieri, Pallavicino, Sanvitale, Simonetta, Spinola, Tadini, Triyona, Trissino, Visconti.... Ora, il Regio Convitto Nazionale Maria Luigia attende a preparare l'aristocrazia fascista, per l'Italia di domani.

MARIO BASSI.

POSTA DI BOLOGNA

Parla Padilla - «Valencia» e le 36 canzoni - Sette novità - Le conseguenze di un fiasco.

BOLOGNA, aprile.

Questo José Padilla che giunge a Bologna preceduto dalla gran fama delle sue canzoni e dei suoi milioni, è un uomo simpaticissimo: peccato davvero che «Valencia» — nella stima dei superstiziosi... — la sia un po' meno... Ad ogni modo Padilla porta con una ammirevole disinvoltura il peso della sua gloria canzonettaia: dell'impopolarità (chiamiamola così per eufemismo) che gode in Italia la sua «dolce terra che ci afferra con le mille seduzion» sembra, anzi, infischiarsene. Il motivo me lo spiega con amabile civetteria:

— «Valencia» è una delle mie trentasette canzoni. Se in Italia, dopo averle decretato il più vivo successo, l'hanno messa a riposo e fanno gli schizzinosi, pazienza... Vuol dire che piaceranno le altre trentasei.

— E lei la ricorda tutte?

— Naturalmente: le suono a memoria.

Siccome nell'hall dell'albergo che ospita il celebre compositore spagnuolo c'è il solito pianoforte, Padilla (mi raccomanda di pronunziare «Padiglia») fa un gesto, come per dire: — «Se vuole, glie le suono». — ma sentire trentasei canzoni di fila non deve essere una cosa piacevole. Ecco perchè faccio mutare direzione al discorso.

— Che «novità» lancia ora?

— Ne lancio sette...

(Dev'essere un vulcano, quest'uomo!)

Di queste sette, una è un tango. Si intitola «Lehila»; un'altra si intitola «Fontana» e per questa i versi li ha scritti Alberto Simeoni in collaborazione col collega Ferrante Alvaro De Torres. Finalmente, oltre alle canzoni, José Padilla ha preparato nientemeno che un'opera. Un'opera vera, con prologo, suddivisione in atti, partitura, strumentazione, ecc. Il titolo è «La Faraona» e l'ambiente è quello spagnuolo del diciottesimo secolo. Il libretto è del sivigliano José Mantilla De Ríos, un magnifico e giovanissimo basso, ancora oggi alle prese con i maestri del Conservatorio di Milano.

— Lavora di getto?

— Sì: di getto. Lavoro solo quando mi viene l'ispirazione e allora mi bastano dieci minuti per comporre una canzone. Dopo, me la strumento io. Di solito lavoro mentre viaggio nei transatlantici. Anche «Valencia»...

Dài con «Valencia»! José (pronuncia «Cosè») torna sempre lì, per una predilezione particolare e misteriosa. Ben presto, però, egli stesso mi spiega il mistero: codesta canzone gli ha fruttato la bellezza di venticinque milioni. Consta di ventiquattro battute e vale venticinque milioni: un milione per battuta (interessante sarebbe, poi, sapere qual'è fra codeste ventiquattro, la battuta che ne vale due).

Giacchè siamo in argomento e nella speranza di non tornarci poi più su, facciamogli vuotare il sacco: «Valencia» è nata, per chi non lo sapesse, da un fiasco: un fiasco di quelli formidabili e che all'indomani fanno parlare tutta una città. A Madrid, interprete Mistinguett, fu data una sera «La bien aimée»: fischi solenni. Padilla non si scoraggia e butta fuori altre due produzioni che ottengono un discreto successo: «Sol de Sevilla» e la «Ma—». Un giorno il maestro riceve la visita dell'impresario di Mistinguett. La diva, a corto di repertorio, chiedeva con voce disperata musica, musica, musica.

— Musica nuova?

— Nuova o vecchia, è lo stesso. Purchè lei ci dia qualche cosa di buono per il pubblico parigino che è stanco delle canzoni attualmente in giro.

Padilla promette e decide di mettersi subito al lavoro; ma dopo quindici giorni deve ancora cominciare; dopo un mese, idem. Mistinguett telegrafa: Padilla ritelegrafa ripromettendo. Questa volta bisogna decidere qualche cosa e, siccome l'ispirazione non gli viene, Padilla tira fuori dal cassetto dove giaceva dimenticata e disprezzata, la partitura di «La bien aimée», e pesca, in un coro di pescatori, «Valencia». Mistinguett la canta al pubblico parigino e la porta al successo. Da quel momento Padilla comincia a guadagnare i suoi venticinque milioni. E non è detto che si debba fermar lì.

Anche «Ça c'est Paris», che è un altro strepitoso successo del compositore di Almeria, nacque (predilezione del maestro), in transatlantico, e fu completata in dieci minuti. La traversata doveva durare nove giorni, ma nei primi dieci minuti Padilla compose la fortunata canzone: tanto che, se avesse potuto, sarebbe sceso subito; ormai a bordo non aveva più niente da fare...

Con tutti i suoi milioni e i suoi successi, Padilla ha però una segreta doglia; non la confessa, ma basta mettere in relazione certi suoi discorsi e certi altri suoi sospiri per comprenderla: vorrebbe avere scritto lui «Ramona» (questo ci fa capire che l'autore della famosa romanza, di milioni deve averne guadagnati più di venticinque...).

Miliardario conteso da due cameriere

New York, 15 notte.

William Willock, che non ha che 22 anni, ma possiede cento milioni di dollari, pare avesse un debole per le sue due cameriere. Egli non sapeva però decidersi quale sposare, perchè entrambe avevano le doti morali e fisiche da lui desiderate. A tutte due il Willock aveva fatto promessa di matrimonio, per la qual cosa, quando due mesi or sono la sua scelta fu irrevocabile e sposò la cameriera numero uno, l'altra gli intentò causa per mancata promessa. Il giudice diede ragione alla cameriera numero due, miss Caterina Cornock, condannando il Willock a pagare 250 mila dollari di indennità. (Radio - Stefani).

Libri ricevuti

R. L. STEVENSON: «Il signor di Ballantrae», trad. C. Celenza - Milano, Corticelli, L. 10.
EDOARDO SCALA: «La guerra del 1866 per l'unità d'Italia» - Roma, «Tiber», L. 12.
CESARE CESARI: «La guerra del 1859-61 e del 1870 per l'unità d'Italia» - Roma, «Tiber», L. 15.
EDUARDO VERNIANI: «Piccola storia del nostro esercito» - Milano, A. Vallardi, L. 5.
HENRY GILBERT: «I conquistatori del Perù», trad. G. Perse - Milano, Unitas, Lire 10.
MARIO APPELIUS: «La terra che trema» - Milano, Alpes, L. 12.
ALESSANDRO DESOZZI: «Italia e Palestina» - Milano, Alpes, L. 12.

Una Medicina Famosa

Come si spiega la rinomanza delle Pillole Foster per i Reni? Perchè hanno ottenuto tanti rimarchevoli successi nella cura dei mali di schiena, disordini dell'urina e della vescica, renella, sedimenti, mal di testa, vertigini, nefriti, nevralgie, reumatismo, sciatica, lombaggine, idropisia renale, cistite e di altri disturbi renali?

Il segreto sta nel tendere ad un solo scopo. Le Pillole Foster per i Reni sono una medicina speciale per i reni; esse fanno una cosa sola, ma quell'unica cosa la fanno bene. Non influiscono sul fegato, stomaco o intestino, ma agiscono direttamente sui reni e sulla vescica, rinforzando, tonificando e stimolando questi organi ad una rinnovata salute e vigoria.

Indicate per uomini e donne di qualunque età, c'è appena da sorprendersi che il motto «Prendete le Pillole Foster e guarite» sia diventato un detto familiare in Italia. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (13).

Giornalmente alle ore 16 e 21
66 SENSAZIONI
Vendita Biglietti: alla Rinascente e presso le 10 Casse del Circo dalle ore 10
Visita Serraglio: dalle ore 10 alle 19
Concerti: dalle 9,30-12,30, 15-16, 20-21
Circo Gigante Internazionale
GLEICH
Torino - Stadio (Corso Vinzaglio)

III Salone Internazionale dell'Automobile

Milano - Palazzo dello Sport

La più completa mostra internazionale dell'automoveicolo da turismo ed industriale, della carrozzeria e dell'accessorio.

Ingresso L. 5.— (si può dal Salone dell'Auto entrare nella Fiera Campionaria col supplemento di L. 1,50. — Si può dalla Fiera Campionaria accedere al Salone col supplemento di L. 3,50).

MARTEDI' 22 e VENERDI' 25 aprile giornate di distinzione — Biglietto speciale da L. 10.

Scelto servizio di restaurant e di the nell'interno del Salone a tutte le ore sino alle 23.

Municipio di Savona

AVVISO DI CONCORSO

Fino alle ore 17 del giorno 30 giugno p. v. è aperto il concorso PER TITOLI ad un posto di ingegnere in 1.a capo sezione, e ad un posto di ingegnere in 2.a capo sezione.

Copia del relativo bando sarà inviata dall'ufficio municipale a chiunque ne farà richiesta.

MOBILI G. GAMBINO Via GOITO, 4, Torino
Eleganti matrimoniali in faggio vaporizzato L. 2500
Stesse con armoir a tre corpi e luce ovale L. 3000
Camera pranzo mogano L. 3000
Assortimento mobili ogni stile

La Sorte dell'Artritico

Gotta, reumatismo, malattie della pelle, varici, flebiti, ulcere varicose, ecco alcuni dei terribili mali che minacciano l'artritico che ha il sangue avvelenato dall'acido urico. La donna artritica soffre, per soprappiù, di metrite e di salpingite. Ma il rimedio specifico dell'artriosclerosi è oggi noto e ben regolato. Frutto di una lunga esperienza clinica, il Dépuratif Richelet volatilizza, scioglie gli urati, fluidifica il sangue, tonifica l'organismo e riporta in perfetto stato di salute l'infelice che si sentiva perduto. Il Dépuratif Richelet ha per sè le importanti attestazioni di migliaia di ammalati che ha salvati. Esso guarisce radicalmente e completamente tutte le manifestazioni artritiche, qualunque ne siano la sede e la data remota.

Si vende in tutte le buone Farmacie [illegible]

TEATRI

Il successo dell'"Ultimo Lord„ di Alfano al San Carlo di Napoli

Napoli, 19 notte.

Da *Madonna Imperia*, commedia grassoccia, esultante di sensi [illegible]

[illegible]

za, nella diffidenza, nell'orgoglio, ed è pure descritta con un efficace arioso patetico nel rimpianto della famiglia e della giovinezza. Guardando il minore personaggio di Gray, il segretario del duca, e quelli minimi, che nell'opera hanno una funzione, diciamo così, soltanto informativa o decorativa, si nota un minor interesse drammatico. L'Alfano s'è studiato di riuscire, quanto più gli era consentito, rapido, acciocchè la vivacità scenica non languisse durante le pur necessarie parlate, ed ha arricchito i commenti orchestrali d'ogni sorta di raffinata ingegnosità, di arguzie, di tocchi.

Mai pertanto l'interesse orchestrale è fine a se stesso, e soverchia la commedia. Vi sono in quest'opera frammenti che hanno un intimo valore sinfonistico, come abbozzi di tempi di *suites*, abbozzi di *ouvertures*, e che passano via, lasciando come il desiderio dello svolgimento, il quale sarebbe stato gravoso e inopportuno; vi sono accenni e tocchi sintetici. I temi, che pur si potrebbero elencare, sono spunti evidenti e riconoscibili, evocatori e propagatori di atmosfera, ma non occupano, diciamo così, spazio, non ingombrano: quanti altri elementi tecnici si possano distinguere hanno una funzione che si riduce alle più limitate necessità dell'opera. Si ha qui l'amorfismo nella forma, la libertà nella costruzione, la fantasia nella tradizione.

Compiuta felicemente questa opera, che ha il pregio di ambientare armonicamente il patetico nella piacevole curiosità (un contesto di elementi che sembrava repugnante alla natura di lui), l'Alfano ha esposto un nuovo saggio della sua sensibilità artistica e del suo sviluppo, sensibilità che riesce all'espressione sempre più conforme e appercepibile, sviluppo, cioè esperienza e travaglio incessanti.

Con il febbrile vagheggiamento d'un proprio bello artistico, con la fedeltà alle proprie tradizioni e con l'accoglimento dei contemporanei moti spirituali, questo musicista riccamente dotato, che ancora e nuovamente si martoria e s'intervora, consapevole e demoniaco insieme, offre un esempio preclaro di fede e di entusiasmo, di quell'inesauribile ricerca di sè medesimo, che è il tormento e la gioia dell'artista.

A. DELLA CORTE.

Il successo e l'esecuzione

Napoli, 19 notte.

(E. T.) Questa sera al teatro San Carlo, dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso, è stata data per la prima volta *L'ultimo lord* di Franco Alfano. L'opera ha conseguito un successo lietissimo. Sei chiamate dopo il primo atto, otto dopo il secondo. Anche alla fine del terzo atto la cronaca registra numerose chiamate all'autore e agli interpreti.

Il maestro Franco Capuana che, venuto a sostituire il maestro Vitale, infermo, è stato già riconfermato per i prossimi due anni, ha avuto largamente agio di concertare cantanti e orchestra. Con sufficienti prove parziali e generali, cui partecipavano per la loro parte l'autore e Armando Falconi come inscenatore, la commedia, o opera semiseria che dir si voglia, ha raggiunto la desiderata compiutezza nell'esecuzione musicale e scenica. Il Capuana ha potuto rendere la partitura secondo le intenzioni del compositore, curandone con assidua tenacia tutte le risorse. Protagonista eccellente Mafalda Favero, che in breve giro di anni ha conquistato un posto notevole nel teatro lirico: la sua voce, efficace e piacevole, accompagna ogni sfumatura della chiarissima, incisiva dizione, mentre la scena è resa con brio ed eleganza. Il tenore Pertile fu, come sempre, perfetto per ogni riguardo; con l'intelligenza, la sensibilità e lo studio ha squisitamente fatto valere la parte del Principe. Buon Lord fu il baritono Stracciari.

Le minori parti, i cori, la scena, concorsero all'insieme lodevole e al felice successo, riassunto nel numero delle chiamate e nell'entusiasmo delle manifestazioni al maestro Alfano.

Il concerto Scherchen al Regio

Gli amici della musica torinesi, che ricordavano assai simpaticamente Hermann Scherchen, direttore di concerti al Teatro di Torino e al Regio, lo risalutarono con cordialità serena, a capo dell'orchestra municipale. Egli iniziò il concerto con l'ouverture *Manfredo* di Schumann. Fu già notato con quanta particolare felicità egli interpreti i romantici e i contemporanei, e quanti consensi raccolga in tali interpretazioni, mentre non riesca del tutto convincente nell'esporre i classici. *Manfredo*, dunque, una fra le composizioni più consone al suo temperamento, fu eseguito con l'ardore, con le delicate trascendenze, con le nostalgie e con gli altri caratteri del romanticismo schumanniano. Passando di romanticismo in romanticismo, lo Scherchen diresse bellamente l'*Idillio di Siegfried* e la 3.a *Sinfonia* di Brahms, ottenendo dall'orchestra ben graduate sonorità e aristocratiche fluttuazioni dinamiche. Il concerto recava pure una primizia: il *Lamento in memoria di un giovane artista* di Leone Sinigaglia, composizione affettuosa, e aristocratica e sobria, com'è proprio dello squisito musicista piemontese. Il lamento, che specialmente è affidato al violoncello solista, riecheggia in tutte le fa-

[illegible]

AL CHIARELLA ieri sera si è avuta [illegible]

AL CARIGNANO ieri sera la Compagnia [illegible]

ALL'ALFIERI ha iniziato ieri sera [illegible]

[illegible] cende della commedia, applaudendo con calorosa simpatia ad ogni chiudersi di velario, gli interpreti: Irma Gramatica, Andreina Pagnani, Giannina Chiantoni, Memo Benassi, Gualtiero Tumiati, Alfredo Sainati ed Egisto Olivieri. Martedì prossimo si avrà la ripresa della commedia in cinque atti di Vittoriano Sardou: «I borghesi di Pontarcy».

AL BALBO ha debuttato ieri sera la compagnia di prosa, diretta da Camillo Pilotto con «La gerla di papà Martin», tre atti di Cormon e Grange. Domani sera verrà data la prima novità della stagione: «Chi piange per Fuckenark?» tragicommedia in tre atti di Hans F. Rehfisch, traduzione italiana di E. Pautasso.

AL GIANDUJA ha avuto luogo ieri sera lo spettacolo in onore della graziosa romanziera Biri Milviole, assai applaudita dal numeroso pubblico che, come sempre, ha gustato *Il cavlechto d'oro*. Oggi, con le ultime due repliche dell'applaudito lavoro, il popolare teatro di via Principe Amedeo si chiuderà.

L'ultima lettura di libretti al concorso per un'opera lirica

Giovedì prossimo, alle ore 15,30, nel salone delle prove, sarà fatta agli abbonati del «Regio» la lettura dei cinque ultimi libretti prescelti per il concorso di un'opera lirica bandito dalla «Società del Regio». In settimana sarà pubblicato l'elenco dei libretti ammessi per la presentazione della partitura musicale. I lavori di tutti i concorrenti saranno immediatamente restituiti.

Cinghiali scambiati per lupi

Novi, 19, notte.

Un fatto insolito negli annali venatori della nostra regione, è avvenuto nel vicino Comune di Gavi Ligure, nell'alta valle del Lemme. Un piccolo branco di cinque cinghiali, evidentemente giunto nei nostri paesi dalle Alpi Marittime, è stato avvistato ieri sulle colline dei Comuni di Gavi e San Cristoforo, destando grave apprensione nei contadini, tanto più che gli animali furono scambiati per lupi. Sparsasi la notizia, molti si armarono di fucili, forche e coltelli per dare la caccia agli indesiderati ospiti.

Uno degli armati riusciva ad avvistare un grosso maschio ed a tirargli due fucilate, ferendolo gravemente. La bestia, inferocita, si portava nella riserva di caccia del Podestà di Gavi, cav. Davide Morasso, e si avventava contro un guardiacaccia, che gli spianò contro il moschetto e lo freddò.

Contemporaneamente, al Podestà di San Cristoforo, marchese Spinola, giungeva notizia di altri due esemplari avvistatisi per le colline del Comune, mentre il Podestà di Gavi era avvertito di altri due soggetti veduti in regione Fontanassa, fra Novi e Gavi. Il cav. Morasso ha provveduto subito, agli effetti della legge sulla caccia, ad avvertire il Pretore di Serravalle Scrivia a mezzo dei carabinieri e la Commissione venatoria provinciale a mezzo della Società cacciatori di Novi; ed ha donato il cinghiale ucciso, un bellissimo esemplare maschio, del peso di 37 chili, all'Ospedale Civile del Comune.

L'eredità d'America è sfumata almeno per il momento

Grosseto, 19 notte.

E' noto lo scalpore sollevato anche in tutta la Toscana dall'annunzio della ricchissima eredità lasciata in California dal sacerdote Giuseppe Giovanni Lippi, del quale, fin dal 1906, le autorità americane ricercavano gli eredi. Mentre a Porto Santo Stefano i barcaiuoli Lippi assicuravano che il famoso sacerdote era nato oltre un secolo fa a Lucca, altri Lippi, sparsi per le montagne maremmane giuravano con altrettanta sicurezza che il Lippi, emigrato sessant'anni or sono in America, era nato in uno dei paesi dell'Amiata. Come se ciò non bastasse, altri Lippi si dicevano pronti a suffragare con testimonianze di fatto che il prete arcimilionario era nato in quel di Pistoia, di dove era emigrato per un profondo e mistico bisogno di andare a compiere la sua missione di predicatore del Vangelo nelle vergini terre della California.

Maremmano, lucchese o pistoiese che fosse, il defunto Lippi aveva suscitato un profondo fascino nell'animo del popolino ed aveva suggestionato tutti quelli che rispondono al nome fatidico di Lippi, poichè possedere tal nome significava per essi poter ottenere un'eredità che si faceva ascendere a ben 80 milioni di lire. Successivamente, peraltro, le azioni del rimpianto milionario calarono a vista d'occhio. Si parlò prima di 50, poi di 40 e quindi di 20 milioni ed anche meno. Ora l'eredità in questione sembra sia sfumata d'un tratto. Numerosi presunti parenti, che già si erano preparati a diventare prima o poi ricchi sfondati, possono, almeno per ora, mettere l'animo in pace. Infatti, l'avvocato Fratini, legale dei presunti eredi di Porto Santo Stefano, incaricato di compiere indagini accurate, recatosi a Roma presso il Ministero degli Esteri, è riuscito a raccogliere notizie precise. Interrogato a tal proposito, l'avvocato ha detto di avere ricevuto al Ministero degli Esteri spiegazioni che modificano alquanto le cose.

Fin dal 1906 si ricercavano effettivamente in Italia gli eredi di don Giuseppe Giovanni Lippi, già missionario. Il console d'Italia a Chicago aveva richiesto, per incarico della signora Giovanna Arper, di San Francisco di California, notizie degli eredi del Lippi, il quale un bel giorno aveva gettato la tonaca alle ortiche per mettersi a lavorare più proficuamente, riuscendo così a divenire milionario. Prese moglie ed ebbe una figlia, che a sua volta si sposò. La signora Arper, che deve essere la moglie del defunto, ha firmato la lettera con il nome di ragazza. Non si capisce peraltro come la signora abbia iniziato le ricerche per il tramite del Console italiano di Chicago, anzichè di quello di San Francisco. Intanto, nonostante la delusione per molti Lippi che hanno strenuamente sperato di divenire milionari entro l'anno, rimane una speranza: che la signora Arper abbia fatto ricerche di loro per nominarli a tempo debito suoi eredi.

I PROCESSI

L'uccisione della vecchia domestica

Un oratore di Parte Civile domanda una pena attenuata

Firenze, 19 notte.

Aperta l'udienza alle 9,25, il Presidente da subito la parola all'avv. Doddoli di Parte Civile, ristabilitosi completamente dal malessere da cui fu colpito ieri. L'avv. Doddoli, dopo un breve esordio nel quale ringrazia l'avv. Marlio che prese ieri il suo posto, riprende la sua arringa.

L'alibi morale

Egli afferma che ad Alberto Guadagni manca anzitutto e principalmente l'alibi morale: ecco perchè l'alibi materiale deve essere vagliato, studiato. Trattando della capacità a delinquere dell'imputato, rileva che, anche leggendo le testimonianze dei testi più vicini a casa Guadagni, essa appare evidente. La stessa amica del Guadagni, la Lagi, dice che egli è di carattere violento, furioso ed estremamente nervoso. Il Faconti figlio, compagno ed amico dell'imputato, lo afferma capace di commettere un delitto occasionalmente.

Esaminando i precedenti immediati del delitto, l'oratore afferma che in quell'epoca l'imputato era veramente assillato dal bisogno del denaro: e confutando le tesi enunziate in proposito dalla difesa, l'avv. Doddoli afferma che il primo difensore dell'imputato lasciò balenare lo spiraglio della preterintenzionalità, che oggi la difesa respinge e non vuole accettare. Fra l'assoluzione e l'omicidio volontario a scopo di furto, volendo escludere la preterintenzionalità, sembra all'avv. Doddoli che non si debba esitare per la seconda tesi.

L'oratore passa poi alla controistruttoria e afferma che egli comprende il contegno di Pier Guadagni, al solo patto che egli sappia il fratello colpevole. Tale affermazione suscita le proteste degli avv. Contri e Sarrocchi, ai quali ribatte energicamente l'oratore. Nasce un po' di tumulto fra gli avvocati, che è però subito represso dal Presidente.

L'avv. Doddoli legge quindi il certificato penale dei pregiudicati Papini e Aldinucci, ricchissimi di procedimenti e di condanne, per illustrare le figure alle quali era affidata l'indagine che doveva essere diretta a stabilire l'innocenza di Alberto Guadagni. Continua poi nell'esame delle varie fasi della controistruttoria ed esamina le testimonianze della contessa Pepe, rilevandone le gravi incongruenze. Questa testimone afferma troppo tardivamente di essere stata la sera del 22 dicembre in casa Guadagni; e si è decisa a dir ciò quando fu chiamata nella casa dei Guadagni stessi e quando due o tre persone cercarono di convincerla di essere stata veramente la sera del delitto in visita presso i Guadagni.

«La pena deve essere attenuata»

Dopo aver tratteggiato un efficace quadro della tragedia dei marchesi Guadagni dopo l'arresto del giovane Alberto, l'oratore si spiega come di fronte al dolore e alla passione dei famigliari molte testimonianze si siano attenuate e fatte dubbiose. L'avv. Doddoli termina questa parte della sua arringa invitando i giurati ad un sereno esame delle testimonianze rese a favore di Alberto Guadagni, perchè essi sappiano scegliere fra un testimone e la forza delle cose.

Venendo quindi a trattare della scoperta del delitto e facendo una ricostruzione del delitto stesso, l'oratore afferma che un quarto d'ora fu più che sufficiente a compiere il misfatto, e ricorda che il perito prof. Leoncini dichiarò che la morte avrebbe potuto sopraggiungere in quelle condizioni in pochi secondi. Accenna poi all'ipotesi che all'imputato può essere sorta improvvisamente l'idea di uccidere. «Ha voluto uccidere Alberto Guadagni?», si domanda l'oratore. A questa domanda egli risponde affermativamente.

L'avv. Doddoli termina quindi dicendo ai giurati: «Voi dovete dire a Firenze che il delitto non è rimasto impunito. Il verdetto e la sentenza diranno che giustizia è fatta. Signori, quando si lascia un giovane, come si è lasciato Alberto Guadagni, trascorrere le notti fuori, lo si lascia elemosinare le cinque lire dalla cuoca, lo si lascia andare con i ricercatori di cocaina, io sono portato a concludere che la pena debba essere attenuata. E una attenuante può essere concessa, affermando la preterintenzionalità dell'omicidio, pur essendo io convinto della sua volontarietà. Dopo l'atto di clemenza che piegò la povera Carolina Mazzoni è necessario e doveroso compiere un atto di giustizia riparatrice».

Rinvio a mercoledì

Quando l'avvocato termina la sua arringa, i colleghi si congratulano con lui. Sono le 11,45. Chiede la parola l'avv. Sarrocchi, che dopo essersi compiaciuto vivamente con l'avv. Doddoli che ha pronunziato quella che l'oratore definisce una arringa di prima linea, dichiara che la difesa, fino alle 11 di ieri, è sotto il martellamento della Parte Civile. Per questo, il tempo preventivato per la sua arringa è necessariamente aumentato. L'avv. Sarrocchi non potrà perciò con grande probabilità terminare la sua difesa nella seduta che potrebbe tenersi nel pomeriggio. Chiede pertanto al Presidente un rinvio alla prossima settimana.

Il comm. Terra Abrami lascia arbitri i giurati di decidere e li prega di ritirarsi nella loro sala. Alle 12 i giurati rientrano nell'aula e il capo dei giurati chiede un rinvio del processo a mercoledì prossimo. Alle ore 9 il Presidente ordina la ripresa a mercoledì.

Una intera famiglia denunciata per una grossa truffa

Cuneo, 19, notte.

Verso la fine di luglio del 1927 tale Domenico Bottero fu Giovanni Battista, residente in Piozzo, fidanzava la propria figlia Margherita con l'industriale di Fossano sig. Giuseppe Lardone di Felice, d'anni 38, proprietario del Sugherificio Elettrico Fossanese. La famiglia dell'industriale si componeva del padre Felice Lardone, della madre Anna Lardone, della figlia Rina e di due altre sorelle; ed era stretto in amicizia con tale Costantino Scanu, nato a Berchidda (Sassari), di anni 34, direttore dell'azienda. All'epoca del fidanzamento il figlio del Domenico Bottero, Giovanni Battista, si trovava sotto le armi e ne faceva ritorno verso i primi di novembre del 1927, festeggiato anche dalla famiglia Lardone, che lo volle per parecchio tempo ospite a Fossano. Durante questo periodo, da tutta la famiglia Lardone il giovane venne invitato ad associarsi nell'azienda del sugherificio, la cui situazione patrimoniale era presentata come avente un attivo netto di circa 450.000 lire. Il G. B. Bottero avrebbe dovuto entrare in società mediante versamento di un'uguale quota, ma poichè suo padre Domenico non aveva disponibile che un fondo di 200.000 lire, venne stabilito che avrebbe proceduto al versamento immediato di tale somma, mentre per la differenza tra la quota di partecipazione e la quota versata, sarebbe stato corrisposto un interesse annuo del 5 per cento. Il primo dicembre veniva firmato dal giovane Bottero l'atto di società e venivano versate dal padre le 200.000 lire, mentre sei mesi dopo si celebravano le nozze fra il Giuseppe Lardone e la sorella del Bottero. Il Bottero padre versava il mese seguente altre 50.000 lire, ma poco tempo dopo, e precisamente con sentenza in data 8 gennaio 1929, la ditta Lardone-Bottero veniva dichiarata fallita, con un passivo di circa cinquantamila lire. Nel periodo di pochi mesi erano quindi scomparse le 450.000 lire d'attivo e in più le 250 mila lire versate dal Bottero. Costui intervenne subito per salvare il nome proprio e del figlio e si assunse gli obblighi d'un concordato al 75 per cento, omologato dal nostro Tribunale, che accordava al G. B. Bottero i benefici di legge, negandoli al Lardone. Dall'istruttoria risultò che l'azienda si trovava già in dissesto sin dal 1926 e che la situazione era più che mai disastrosa all'atto della presentazione al Bottero del famoso inventario. In quell'epoca era inoltre scomparso il libro mastro della Ditta, scoperto poi fra i materassi del letto del direttore sig. Scanu. Le somme versate dal Bottero erano servite per ritirare dalla circolazione parecchie delle cambiali. In seguito a questi fatti il Domenico Bottero, convinto che fosse stata commessa una colossale truffa ai danni propri e del proprio figlio, denunciava l'accaduto all'autorità giudiziaria, corredando la denuncia con precisi dati di fatto. E' stata perciò aperta regolare istruttoria per truffa a carico dell'intera famiglia Lardone e dello Scanu. Le prove di colpevolezza sono state raccolte, poichè sono stati rinviati a giudizio Giuseppe Lardone, Rina Lardone, Felice Lardone, Costantino Scanu. Il Domenico Bottero si è costituito in istruttoria Parte Civile in unione al figlio contro gli imputati e sarà assistito dagli avv. Dino Andreis di Cuneo e Adolfo La Perla di Alessandria.

La condanna del ricattatore del gioielliere valenzano

Valenza, 19, notte.

L'epilogo della nota vicenda toccata al gioielliere Ernesto Dogliotti, della nostra città, e che sono note ai lettori, si è avuto ieri al Tribunale di Milano. Come si ricorderà, un volgare ricattatore, tale Alessandro Cintio, di Torino, abusando della longanimità del Dogliotti, aveva lanciato allo stesso accuse malfamanti, del tutto immaginarie, cercando a più riprese di estorcere alla sua vittima del denaro. Il gioco però durò poco, ed una denuncia con relativo arresto [illegible] tra capo e collo al Cintio, che ieri comparve dinanzi al Tribunale milanese.

Il processo terminò con la condanna del Cintio a 2 anni e 11 mesi di reclusione, ad 1 anno di vigilanza speciale, ai danni ed alle spese, e colla assolutoria del Dogliotti. Durante il corso del dibattimento è emersa più volte dalle prove testimoniali la probità e l'innocenza del Dogliotti; diversa sorte toccò al Cintio, già gravato di parecchie condanne. Quest'ultimo era difeso dall'avv. Mirri, di Milano; il Dogliotti, dagli avvocati Bozzola, di Alessandria, e Vaccari, di Valenza.

Le bilancie dalle pesate scarse

Cuneo, 19, notte.

Due negozianti della frazione Vigna del Comune di Chiusa Pesio, i coniugi Domenico Lebra e Noemia Mauro, che gestiscono una rivendita di sale e tabacchi, sono comparsi davanti al giudice per rispondere del reato di frode in commercio in seguito a denuncia, essendosi parecchi clienti accorti che le pesate del sale erano piuttosto scarse. I coniugi si sono scusati dicendo di essere completamente all'oscuro della falsa pesata della bilancia. Malgrado le deposizioni di numerosi testi di accusa, non si sono potute raggiungere le prove della colpevolezza, e così il Lebra è stato assolto per non avere commesso il fatto e la moglie per insufficienza di prove. Dif.: avv. Teselli.

Il caso di due sentimentali invadenti e sfortunati

Aosta, 19, notte.

Nella notte del 26 gennaio scorso, i giovani Clemente Cheillon di Giovanni, d'anni 26, e Giuseppe Cerise di Emilio, di anni 20, animati dal proposito di fare un po' di compagnia a una simpatica maestra ventenne, Albertina Marcoz di Ferdinando, insegnante alla frazione Chez-Norat, presso Allain, ed avendo invece trovato chiuso il portone di casa mentre effettivamente la camera della Marcoz era illuminata, salirono sul fienile attiguo all'abitazione, scavalcarono un alto muro passando nel solaio della casa stessa e scesero poi con mille precauzioni nel corridoio ove ha l'ingresso la camera della maestrina, che essi sapevano sofferente di nostalgia e di solitudine. Giunti dinanzi alla porta, essi origliarono dal buco della serratura, ma udirono, un po' mortificati, le risate allegre di giovanotti che li avevano preceduti. Erano precisamente le 22, e non solo l'uscio non fu aperto, ma venne loro ingiunto di evitare di far chiasso e di andarsene alla chetichella. A questo punto i due importuni reagirono con parole oltraggianti, ledendo nell'onore e nella dignità la bella maestrina; e prima di andarsene rovesciarono, in atto di spregio, una brocca d'acqua dinanzi alla porta. L'acqua penetrò nella camera della giovane maestra, diffondendosi a rivoli sul pavimento. I tre altri giovanotti che erano nella stanza, e che avrebbero voluto intervenire energicamente, vennero frenati a tempo dalla signorina.

Il fatto sollevò molto scalpore in paese e la Marcoz si vide costretta a sporgere querela contro i suoi diffamatori, che furono rinviati a giudizio. Il Pretore di Aosta condannava il Cheillon alla multa di L. 150 ed il Cerise a L. 125, entrambi in solido al risarcimento dei danni alla parte lesa, che si era costituita parte civile.

Lo smacco fu grave assai per i due giovani, che ricorsero in appello. Il nostro Tribunale, nell'odierna udienza, ha confermato la sentenza del Pretore, condannando gli appellanti alle maggiori spese ed ai maggiori danni verso la parte lesa.

Le feste di Pasqua in prigione

Biella, 19, notte.

Tre giovanotti diciassettenni, di professione attaccabrighe, avevano divisato di passare in allegria le feste pasquali, ma sono finiti poco brillantemente in prigione. Provvistisi di una decina di grimaldelli, i tre, a nome Aldo Franzoso di Giorgio, Mario Giambruno di Pietro, e Vincenzo Zaniboni, aperto un cancello in via S. Filippo, che dà nel negozio Acquadro, intendevano svaligiare gran parte della merce di ferramenta, utensileria, vernici e colori e forzare una piccola cassaforte. Senonchè il proprietario del negozio avvertito telefonicamente, è sopraggiunto sul luogo e con tutta tranquillità ha rinchiuso a doppia mandata i malviventi nel negozio stesso, correndo poi ad avvertire i carabinieri. Tratti in arresto i tre giovanotti si sono messi a piangere, chiedendo perdono e attribuendo il mal fatto alle feste pasquali. Inviati alle carceri del Piazzo, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Impiegato infedele condannato

Alessandria, 19, notte.

E' comparso in Tribunale l'applicato all'Ufficio Economato municipale di Acqui, Giovanni Parodi, d'anni 24, imputato di falso in atto pubblico compiuto nella sua qualità di pubblico funzionario e di appropriazione indebita della somma di lire 3000. I giudici hanno condannato l'infedele impiegato a 3 anni, 4 mesi e 23 giorni di reclusione, danni e spese.

Il delitto di Casei Gerola

Voghera, 19, notte.

Il delitto di Casei Gerola, in cui ha trovato la morte il carrettiere girovago Giuseppe Gabrielli, di 51 anno, e per cui è stata arrestata la moglie quarantenne, Maria Rainati, insieme con tutta quanta la famiglia composta di cinque figli, è giunto ad una svolta decisiva. L'autorità è riuscita ad avere dal figlio della vittima, Desiderio Gabrielli, una versione completamente diversa da quella fornita dalla madre. Lo sconosciuto scompare e subentra certo Tancredi Lebiati, di 30 anni, pure esso girovago, che si trovava sulla stessa carovana unitamente a tutta la famiglia. Sempre secondo il figlio della vittima, il Lebiati durante il percorso si mise a decantare le virtù di una rivoltella che possedeva e, maneggiandola imprudentemente, ne fece partire un colpo che ferì mortalmente il proprio padre. L'autorità ha compiuto un sopraluogo ed ha confermato l'arresto della moglie dell'ucciso Maria Rainati e del figlio Desiderio, procedendo altresì all'arresto del Lebiati. Si sta ora accertando se il Lebiati ha voluto volontariamente opporre per incidente e se il delitto sia stato determinato da gelosia e pel desiderio di liberarsi di un prepotente, così essendo descritto il carrettiere defunto.

Motociclista che si uccide

Cuneo, 19, notte.

Una motocicletta guidata da Filippo Andrea, residente a Mondovì, che si rendeva alla propria abitazione di ritorno dal mercato di Carrù, in prossimità di un ponte sul torrente Pesio, ad una curva della strada, improvvisamente, in modo inspiegabile, anzichè proseguire sulla strada maestra infilava una strada secondaria che conduce ad un cascinale. Il Filippi, che aveva perduto la padronanza della macchina, andò a finire nel cortile della casa e quivi sbattè violentemente contro un carro, ferendosi al capo. Prontamente soccorso dai proprietari del cascinale egli decedeva dopo pochi minuti senza riprendere conoscenza. Pare che la disgrazia sia dovuta alla rottura della forcella.

La Banca Nast Kolb di Roma chiede il concordato

Roma, 19, notte.

Vi comunicammo a suo tempo che la Banca Nast Kolb, con sede in Roma, via della Mercede, aveva chiuso gli sportelli. Apprendiamo ora che la Banca ha chiesto la convocazione dei creditori per proporre il concordato preventivo alle seguenti condizioni: pagamento delle spese di giustizia; pagamento integrale dei creditori privilegiati; pagamento del 60 % ai creditori chirografari nel termine di tre anni, a cominciare dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione del concordato medesimo, con la garanzia dei signori Carlo Nast Kolb, Giulio Nast Kolb, grand'uff. Giovanni Battista Zanardo, Alfredo Zanardo, Oscar Wirth Francesco Nistelsiech e grand'uff. Francesco Sartori.

Il Tribunale, ha nominato commissario giudiziario l'avv. Alessandro Sereni, al quale ha dato il termine di venti giorni, a partire dal 15 corrente, per riferire sulle condizioni della Banca, fare le sue proposte e presentare l'elenco dei creditori e dei debitori. A giudice delegato è stato nominato il cav. Raffaele Chieffo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La Questura ha sciolto a Castellazzo Bormida il Touring Club Ciclistico ed il Circolo Tersicore.

Per il miglioramento della gelsicoltura agraria in genere l'Istituto federale di credito agrario ha ridotto sensibilmente il tasso di sconto per i prestiti ai contadini.

DA BIELLA

Per furto in danno di un vicino è stato deferito all'autorità giudiziaria il possidente Bolla Bertan Secondo fu Pietro, di anni 46, da Tavigliano.

Per ferimento grave in persona di Pietro Ruga è stato arrestato dai carabinieri di Netro il sessantenne Emilio Pellerey fu Pietro, da Vaglio Chiavazza Graglia.

Travolto da un autocarro sullo stradale di Ponderano l'autocarrista Lorenzo Ottino, di 30 anni ha riportato contusioni all'emitorace sinistro e in varie parti del corpo.

DA CUNEO

La Federazione Commercianti ha così costituito il nuovo direttorio provinciale del Gruppo caffè-bars: presidente Garbaudo Giovanni (Cuneo); membri: Damiano Giovanni (Cuneo), Rossetti Garibaldi (Mondovì), Giors Stefano (Alba), Mocchia Enrico (Saluzzo).

DA FERRARA

Mortalmente investita rimaneva la bambina Gardini Pina di anni 5, abitante presso la strada nazionale Ferrara-Argenta, la quale, uscita dal cortile, era travolta da un autocarro riportando la frattura della scatola cranica.

DA IVREA

A parroco di Mazzè in seguito a concorso canonico è stato nominato il rev. don Luigi Giorca di Candia Canavese.

Al nome del dottor Gerola, già medico dell'ospedale civile di Ivrea, oggi viene inaugurato un quadro ricordo e intestato un letto nell'ospedale stesso al quale il Gerola ha erogato una cospicua somma.

DA STRADELLA

Aggredito e derubato da uno sconosciuto nei pressi di Travacò è rimasto certo Rampoldi Carlo di anni 18 che fu derubato della bicicletta.

Per spendita di biglietti falsi sono stati condannati dal Tribunale certi Pajesi Edoardo ad anni due, mesi sei, giorni dieci di reclusione e 1075 lire di multa, e Mazzucchelli Felice ad anni due, mesi dieci di reclusione [illegible] e 1715 lire di multa, più ad entrambi un anno di vigilanza speciale.

Una fine tragica ha fatto il contadino Salvaneschi Paolo, d'anni 56, da Portalbera, il quale, mentre scendeva dalle scale della propria abitazione, cadeva e riportava la frattura del cranio.

DA TORTONA

La grandine ha ricoperto le campagne dei dintorni in seguito ad un furioso temporale. La temperatura si è fatta rigida.

DA TRENTO

Precipitando da un dirupo presso Cirmè il venticinquenne Edoardo Gerold ha riportato la frattura del cranio, in seguito alla quale ha cessato di vivere.

Centomila lire di danni ha causato un violento incendio che ha distrutto un vasto casamento di Varignano abitato da numerose famiglie.

DA VALENZA

Pel Circuito Bordino, dalle ore 12 alle ore 18 di oggi, verrà chiuso il transito lungo lo stradale Valenza-Stazione e verranno pure sospese le corse tranviarie in coincidenza coi treni.

Gravissime ustioni alla faccia ed al petto riportava il piccolo Bertotti Gino, di anni 3, per essersi rovesciato addosso una scodella di brodo bollente.

Cadendo da un carro sul quale si trovava seduto sopra una pila di casse vuote, certo Giuliani Antonio di anni 46, si causava la frattura dei femori e lesioni interne.

DA VOGHERA

Con grande solennità si è svolta per le vie cittadine la tradizionale processione religiosa del Sabato Santo alla quale ha preso parte tutta la popolazione.

Un incendio è scoppiato a Montebello nella cascina dell'agricoltore Isella Battista, ed ha arrecato un danno di oltre L. 10.000.

140 illustri Professori

delle varie R. Università del Regno ed oltre 3000 medici nazionali raccomandano KINGLAX.

Centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo preferiscono KINGLAX perchè esso è, ad un tempo, il lassativo semplice ed efficace ed il purgante ideale.

Per i Bambini, le Donne ed i Vecchi, KINGLAX è il dolce rimedio di gusto gradevole e di effetto sicuro.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 16 pezzi costa L. 8. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e porge tutta la famiglia.

Salvate i vostri Occhi

Gli occhi deboli o stanchi, gli occhi arrossati, e che lagrimano, le palpebre tumefatte ed il cui margine è rosso, i bruciori, le sensazioni di grani di sabbia sotto le palpebre, gli annebbiamenti, lo scintillio che passano davanti ai vostri occhi, sono tutti avvisi che la vostra vista è minacciata. Per tutti questi disturbi vi è un rimedio, il Collirio **IRIDAL** che permette di curarsi efficacemente. Il trattamento è assai semplice e nulla modifica alle vostre abitudini. L'efficacia dell'Iridal è tale che fin dai primi giorni voi otterrete un miglioramento notevole. Adoperate dunque l'Iridal per rinforzare la vista, per far sparire le striature rosse che solcano il bianco dell'occhio, per togliere il catarro agli occhi, il gonfiore ed il rossore alle palpebre, per calmare il prurito e l'irritazione, per curare gli annebbiamenti e per tutte le affezioni agli occhi. Usate l'Iridal a titolo preventivo voi tutti che siete esposti ai lavori con la luce artificiale, ai venti ed alla polvere.

Nelle Farmacie - Per posta anticipata L. 12.25 al Laboratorio IRIDAL - Via Cavour n. 41, Torino (3) - Cura completa 3 flaconi L. 31.50. Non si spedisce in assegno. Clinica opuscolo gratuito.

Sono pronti nuovi modelli per primavera-estate

La Merveilleuse

TORINO - Via Roma, 1

Istituto Radiologico Via A. Vespucci 61
Clinica PINNA PINTOR
Dott. Bormond e Bottone
TORINO
RAGGI X
APPARECCHI ULTRAPOTENTI
Malattie Stomaco, Intestino, Polmoni, Cuore, Ossa, Reni, Vescica
Aperto anche festivi

TRIOFOSFORO

Ricostituente nervino eroico

La Nevrastenia, l'Impressionabilità, la Depressione cerebrale e la Debolezza irritabile si guariscono col TRIOFOSFORO RIVALTA. [illegible]

GASTRICA

CATTIVE DIGESTIONI STITICHEZZA MALATTIE FEGATO INAPPETENZA guariscono con ANTIGASTRICO Maynardi

Farmacia corso S. Maurizio [illegible] Torino

Tutti gli sport in tutto il mondo

Onorificenze a sportivi

Baloncieri

S. E. Arpinati, presidente della Federazione Italiana Giuoco del Calcio, ha avanzato regolare proposta per la nomina di Adolfo Baloncieri, capitano della Squadra Nazionale e dell'undici del Torino Football Club, a cavaliere della Corona d'Italia.

La notizia è stata appresa con tale compiacimento negli ambienti degli sportivi in genere e dei granata in specie, che le congratulazioni, nella loro spontaneità, son giunte all'interessato prima ancora della nomina, per usare un'espressione sportiva, esse han battuto la nomina in scatto ed in velocità.

E' la prima volta che un calciatore viene proposto per un tale onore in Italia. Nell'anno delle Olimpiadi, l'Olanda onorò pubblicamente ed ufficialmente il capitano della sua Squadra Nazionale, Harry Denis — l'uomo del «fuori giuoco» del nostro ultimo incontro — ed all'incirca alla stessa epoca, le autorità governative e sportive del Belgio espressero in identico modo la loro riconoscenza al condottiero del loro undici, Armand Swartenbroecks.

E' la volta di Baloncieri, ora. E' la volta delle Autorità italiane a dire un grazie in forma solenne e duratura all'uomo che capitana l'unità che difende i colori del Paese nelle competizioni calcistiche internazionali.

L'onore da conferire al buon Balon è un riconoscimento dell'opera, che nel gran campo dell'attività nazionale, sta svolgendo da anni lo sport del calcio. E' in pari tempo un riconoscimento dell'alto valore propagandistico e rappresentativo che, nelle sfere governative, si attribuisce all'attività della Squadra Nazionale. Ma è innanzi tutto e sopra tutto, un attestato di benemerenza ad uno sportivo che possiede meriti reali ed autentici in fatto di levatura tecnica e di dirittura morale.

Baloncieri è il prototipo del giuocatore serio, positivo ed ordinato.

Coloro che hanno avuto compiti direttivi ed organizzativi nelle Società italiane o che pure han seguito da vicino la vita intima delle squadre nostre, sanno che cosa si intenda per giuocatore serio, sanno qual valore si attribuisca, nell'ambiente, al termine ed agli uomini che con esso possono venir definiti. Il giuocatore che non ama l'esibizionismo, che ricorda i doveri più che i diritti, che non ha necessità di iniezioni di natura speciale per sentire la causa, il giuocatore che è fermo, costante, lineare, leale nel comportamento e nel rendimento; il giuocatore che non «pianta grane» nè assume atteggiamenti da diva del cinematografo, ma che batte con animo saldo la via del lavoro e del dovere. Se si dovesse cercare un esempio vivente di tal tipo di giuocatore, occorrerebbe, dopo di aver scrutato nelle file degli uomini anziani e nuovi che ha prodotto il Calcio nostro, puntare il dito e fissar gli occhi su Baloncieri.

Calciatore piemontese per eccellenza, Balon, è tutto lavoro e poco parole. Poche davvero parole, malgrado gli sforzi umoristici dei suoi compagni di squadra granata od azzurri. Ad Amsterdam, quindici giorni or sono, lo si costrinse a parlare. Quando ebbe finito, i colleghi si alzarono uno per uno, ed uno per uno si presentarono a stringergli la mano in atteggiamento di viva commozione, ma in ordine esemplare. Tanto in ordine che, quando Balon ebbe stretto una ventina di mani, si ricordò di colpo che i compagni presenti in Olanda eran quattordici soli: quei manigoldi si davano il cambio, come le comparse del teatro che girano dietro alle quinte, e se un gesto energico del capitano non li avesse fermati, la sfilata sarebbe continuata chissà quanto. A Francoforte pure lo costrinsero a parlare, ma per quanti progressi egli abbia fatto dall'una occasione all'altra, occorre sinceramente dire che egli è miglior giuocatore che oratore.

Parla il linguaggio dei fatti, Baloncieri. Lo parla nei momenti di buona e di cattiva fortuna. Specialmente in questi ultimi, da uomo di carattere.

Il Baloncieri dei momenti felici è quello dell'epoca in cui il trio d'attacco dei «granata» era in stato di grazia e passava attraverso alle difese più agguerrite con la facilità con cui l'acqua passa attraverso alle maglie di una rete. Con Libonatti e con Rossetti, il nostro uomo era allora irresistibile. Lavorava per sè e per gli altri; faceva le «scintille», come dicevano gli spettatori dei posti popolari. Con la sua andatura caratteristica, scattava dalla posizione arretrata che è solito assumere, sguisciava via all'avversario, ed un suo tocco della palla generava un attacco, inscenava un'avanzata.

Il Balon dei momenti tristi è quello dei giorni della squalifica. Si morse le labbra a sangue quando ebbe la notizia della terribile punizione che era stata inflitta alla sua Società: il suo viso, già di solito pallido, divenne livido. Barcollò quasi sotto il peso del duro colpo, ma non imprecò, non inveì, non ebbe scatti di ira. Contenne e compresse il suo dolore, e quel primo movimento di reazione — quel simbolico rimboccarsi delle maniche — che portò il Torino alla riscossa partì da lui. Fu, quella riscossa, una delle pagine più belle e più impressionanti che sian state scritte, col linguaggio dei fatti, dallo sport italiano: una pagina, che, presa a sè fu tutto un eroismo. Fu l'esempio tipico di come una squadra possa, in momenti tragici, salvare la Società che la ha generata. Fu una illustrazione di cosa [illegible] la volontà. Protagonista di questo gesto che durò quasi una intera stagione fu Baloncieri. «Vecio» già allora, entrava in campo con aria truce, camminando a testa bassa, cogitabondo, serio, pallido. E giuocava nervoso, irritato, come se una gran fretta lo pervadesse, quella di risalire in classifica, di far presto, di riacquistar subito quel vantaggio, quella posizione materiale e morale che l'improvvisa bufera aveva portato via dalla squadra che egli comandava. E sgobbava, e sgroppava su e giù, e capitanava, comandava col migliore dei comandi, con l'esempio. Balon, «vecio» alessandrino che capitanasti quella riscossa, giù la mano, così a distanza, per il tuo coraggio.

Baloncieri la ha percorsa tutta la via che deve seguire il calciatore per giungere alla notorietà prima ed al successo poi. Tutto quello che lo sport nostro può offrire in gusti e disgusti, in piaceri e dispiaceri, in illusioni e disillusioni fu da lui, volta a volta provato.

Vi fu un tempo in cui gli spettatori di alcuni campi d'Italia lo presero di mira. Vi furono pure giorni in cui contro di lui si inferì, in Nazionale e fuori della Nazionale: non lo ha dimenticato. Ebbe dei periodi di oscuramento di forma, e dei momenti in cui lo si diede per finito. Subì ferite, storte, strappi muscolari, contusioni. Superò tutto.

Superò, braccio a braccio con Caligaris, anche il «record» di Devecchi come difensore dei colori d'Italia, ed ora puntando fuori il capo da una serie di stagioni di giuoco che coprono tre generazioni di giuocatori, è e rimane un uomo dal marchio della classe. Posato, sposato e demografico lui pure — ha una bimba che non mostra a nessuno tanto le vuol bene —, prodotto di quella provincia piemontese che dà uomini saldi come l'acciaio nel fisico e nel morale, pensa ora a Budapest del maggio prossimo, lui che ne ha viste tante, come ad un segno della sua vita. Per amor dell'Italia. Cavajer Balon, se il pesca Paolo Monelli ed il suo gerarca Manaresi, ti schiaffa un cappello da alpino in testa con tanto di lunga penna nera in segno di riconoscimento e di riconoscenza per il tuo carattere, per la tua volontà, per la tua tempra, per la tua classe. Ad honorem.

VITTORIO POZZO.

COSE D'AMERICA

La fortuna degli sport

NEW YORK, aprile.

Gli sports, come ogni altra forma di attività umana, hanno i loro periodi di grande voga e quelli di decadenza e di oblio. In America più che altrove. Vi sono qui degli sports che stanno declinando, altri che sono caduti completamente in dimenticanza ed altri che vengono su e si diffondono con grande rapidità. Solo poche decine di anni fa, esistevano qui degli sports curiosi ed anche crudeli che attiravano migliaia di appassionati. Il combattimento dei cani forse esiste ancora clandestinamente in qualche posto, ma come sport riconosciuto è definitivamente finito. Il combattimento dei galli in alcune regioni è ancora un'istituzione in pieno vigore. Basta andare nel New Jersey o nel Connecticut per assistere a furiose battaglie fra i campioni dei pennuti, durante le quali migliaia di dollari cambiano di mano a causa delle scommesse.

Esistevano gare podistiche di sei giorni e corse femminili di sei giorni in bicicletta. Alcuni sports muoiono e molti di essi cambiano. Lo stesso foot-ball con la sua moderna cosiddetta tattica aperta, ha poco in comune col foot-ball giocato dalle generazioni passate con l'attacco in massa ed altre particolarità che sono attualmente sparite. Il foot-ball moderno è diventato assai più rude, non ostante quanto ne dicono i vecchi appassionati che rimpiangono i buoni tempi passati, e la presente maniera di giocarlo sarebbe sembrata inconcepibile ai campioni di qualche generazione addietro.

Fra i nuovi sports che si stanno diffondendo c'è quello chiamato qui «squash» che si giuoca in una corte chiusa con una palla a mano e una racchetta da tennis a lungo manico. E' un giuoco interessante che richiede grande rapidità di movimenti ed è ottimo per rinvigorire il fisico. Esso richiede azione continuata, tanto che si ritiene i più quotati pesi massimi della «boxe» non vi resisterebbero mezz'ora. Alletta soprattutto gli studenti delle scuole superiori e delle università tanto che fra qualche anno si vedranno i campioni di foot-ball entrare in competizione nel giuoco dello «squash» nei vari clubs studenteschi delle maggiori città di studi. E poi c'è lo «skating» che va rapidamente acquistando degli amatori. Esso è uno degli sports più difficili ad apprendersi in maniera da divenirne padroni, ma è uno dei più belli ed eleganti come si può considerare assistendo alle gare internazionali indette di tanto in tanto al Madison Square Garden. Quello che impedisce venga debitamente apprezzato dagli americani appassionati degli sports in generale, è una certa idea di effeminatezza che vi viene attaccata e ch'è del tutto ingiustificata. Occorrono anni e anni di duro lavoro per diventar capaci di eseguire alla perfezione le sessanta figure, circa, che si richiedono per diventare un esperto campione di «skating».

Anche il «polo» sta acquistando terreno presso gli americani, gioco che gode gran favore fra gli anglo-sassoni in generale. Infatti, da due ch'erano le stagioni di «polo» fra i popoli di lingua inglese, sono diventate sei. V'è la stagione australiana, quella sud-africana, quella delle Indie, quella della costa Atlantica degli Stati Uniti che dura tutto l'anno, quella del Pacifico che dura tutto l'inverno e quella Sud-americana organizzata e giocata soprattutto dagli anglo-sassoni. Ma per gli Stati Uniti a queste bisogna aggiungere la stagione degli Stati del Medio West, quella degli Stati del Sud-Ovest, e quella militare che dovrebb'essere computata a parte, perchè il «polo» è diventato adesso lo sport più diffuso nell'esercito dopo il foot-ball. Il «polo» [illegible] sempre più l'aspetto di uno sport internazionale come più aumenta l'interesse del pubblico verso di esso. Le squadre tedesche sono andate in Inghilterra e quelle inglesi hanno sfidato le squadre degli Stati Uniti per l'autunno prossimo. Si aspetta che anche altre nazioni in cui va risvegliandosi o nascendo l'interesse verso questo giuoco, mandino le loro squadre in America. I giocatori di «polo» di altri Paesi che non siano l'Inghilterra e l'Irlanda, sono ansiosi di vedere se non possano battere i giocatori degli Stati Uniti che hanno spesso dimostrato di essere superiori ai migliori campioni inviati dall'Inghilterra oltre oceano.

C'è la possibilità che il Nabab di Bhopora, celebre per le sue ricchezze favolose, sfiderà le squadre degli Stati Uniti con giocatori indiani da lui particolarmente scelti. Anche il Sud-America si vuol misurare con gli Stati Uniti e si ritiene che fra qualche anno anche le squadre dell'Europa centrale potranno arrivare qui a dar prova della loro abilità.

Gli australiani sarebbero venuti a New York quest'anno se non fossero stati impegnati per la Serie internazionale. Non si considera probabile che essi siano capaci di battere i migliori campioni scelti da qualsiasi club americano che accettasse la loro sfida, ma lo scopo degli australiani oltre a giocare è quello di vedere. Essi desiderano di rendersi conto da vicino dell'organizzazione e dello stile del giuoco che procurano tanti successi e vittorie ai giocatori di «polo» degli Stati Uniti, e che rendono irrequieti e nervosi i giocatori delle altre nazioni che non riescono a vincerli.

Presentemente il «polo» è giocato in Florida e in California. In Florida c'è almeno un giocatore che sarà candidato come componente della prossima squadra internazionale, ed in California ce n'è quattro o cinque che si tengono in forma durante l'inverno, perchè saranno certamente scelti a far parte della squadra che sarà opposta agl'inglesi l'autunno prossimo.

A. RUGGIERO.

L'ordine di partenza dei concorrenti al Circuito Bordino

Alessandria, 19, notte.

Nei locali dell'Automobil Club alessandrino alla presenza del cav. Pugno, presidente del sodalizio e del signor Stefano Bausone, direttore della corsa, si è proceduto alla estrazione dell'ordine di partenza dei concorrenti partecipanti domani al settimo Circuito Pietro Bordino.

Categoria oltre 1100 cmc.: 1. Sartorio Filippo (Alfa Romeo), 2. De Giovanni Ugo (Bugatti), 3. Ferrari Enzo (Alfa Romeo), 4. Caniato Alfredo (Alfa Romeo), 5. Romano Giovanni (Bugatti), 6. Brivio Antonio (Alfa Romeo), 7. Daffara Mario (Alfa Romeo), 8. Nenciolini Cleto (Maserati), 9. Leccari Luigi (X), 10. Ardizzone Giovanni (Maserati), 11. Alloati Giovanni (Bugatti), 12. Bourlano Giorgio (Bugatti), 13. Peroni Angelo (Bugatti), 14. De Caroly Louis (Bugatti), 15. Sartorio Enrico (Maserati), 16. Ghersi Pietro (X), 17. Minozzi Giovanni (Bugatti), 18 Valpreda Federico (Alfa Romeo), 19. Gilera Giuseppe (Fiat), 20. Varzi Achille (Alfa Romeo), 21. Nenzioni Gian Piero (Bugatti), 22. Ruggeri Amedeo (O. M.), 23. Zanelli Juan (Bugatti), 24. Nuvolari Tazio (Bugatti).

Categoria fino 1100 cmc.: 1. Castelfranco Luigi (X), 2. De Caroly Lorenzo (Salmson), 3. Moradei Stefano (Salmson), 4. Palmieri Giacomo (Fiat), 5. Carnevali (Rally), 6. Piatè Gigino (Lombard), 7. Marret Victor (Salmson), 8. Premoli Luigi (Salmson), 9. Clerici Abele (X), 10. Caviglia Giovanni (Lombard), 11. Serra Gino (Lombard), 12. Martinatty Francois (Salmson), 13. Fagioli Luigi (Salmson).

Le partenze verranno date in linea alle ore 14,30 per la prima categoria e alle 14,35 per la seconda categoria. Il segretario federale console cav. Natale Cerruti, che alla organizzazione del Circuito ha dato tutto il suo autorevole appoggio ha voluto dare una nuova tangibile prova del suo interessamento per questa corsa offrendo una grandiosa medaglia d'oro, che verrà donata al primo arrivato appartenente al terzo Gruppo della Milizia Volontaria.

Domattina alle ore 9 i dirigenti del locale Automobil Club, in unione a tutti i piloti della corsa, si recheranno in mesto pellegrinaggio per deporre fiori sul cippo marmoreo che ricorda il compianto valoroso asso del volante, Pietro Bordino.

Il «raid» Udine-Vienna
L'arrivo a Klagenfurt

Klagenfurt, 19 notte.

Oggi nel pomeriggio sono giunti a Klagenfurt, provenienti da Udine, 1.00 partecipanti al raid Udine-Vienna, che è stato iniziato stamane. I concorrenti sono arrivati nella nostra città dopo aver tenuto la prescritta media di 40 chilometri orari.

Torino-Napoli
Sallustro non giocherà

La squadra del Napoli è giunta ieri mattina nella nostra città ma non a ranghi completi. Manca infatti agli azzurri uno dei loro uomini migliori, il centro attaccante Sallustro che, per un lutto famigliare, non ha potuto lasciare Napoli. Mister Garbut, trainer dell'undici napoletano, non ha ancora voluto rendere noto il nome del sostituto di Sallustro, ma è probabile che al centro della linea del forwards sia posto Ghisi I.

Ecco la probabile formazione del Napoli: Cavanna; Innocenti, Vincenzi; De Martino, Ghisi II, Zoccola; Buscaglia, Voyak, Ghisi I, Mihalic, Pampaloni.

Nessuna novità per quanto riguarda i granata. Essi, come abbiamo già annunziato, scenderanno in campo nella seguente formazione: Bosia; Monti, Martin II; Sperone, Colombari, Martin III; Miotti, Baloncieri, Janni, Rossetti, Siano. E' questa la squadra migliore che il Torino possa attualmente mettere in campo, ed il ritorno di Janni si prevede potrà giovare assai al gioco della prima linea che acquista un centro di indiscusso valore.

Rendiamo pertanto noto che l'incontro, per maggior comodità del pubblico, avrà inizio alle 15,30, ed in pari tempo avvertiamo che, per aver aumentato di molto la capacità degli spalti con nuove costruzioni, il Torino ha ribassato notevolmente i prezzi di ingresso.

La morte di un pioniere

Il Conte De la Vaulx perito in un incidente di volo

Parigi, 19, notte.

Il conte De la Vaulx, Presidente della Federazione Aeronautica Internazionale, che aveva compiuto nell'America del Sud una lunga crociera aerea, aveva continuato il suo viaggio con un raid negli Stati Uniti, nel corso del quale ha trovato una tragica morte.

L'apparecchio della Colonial Airway Company nel quale aveva preso posto, per recarsi da Newark a New York, in compagnia di due altri passeggeri, è precipitato al suolo in fiamme. I tre passeggeri dell'aeroplano, nonchè il pilota, sono rimasti uccisi. L'aeroplano proveniva da Montreal e aveva fatto scalo ad Albany. Un po' prima delle otto l'apparecchio sorvolava la città a debole altezza, quasi sfiorando il tetto degli edifici. La folla che lo stava osservando, temette anzi ad un certo momento che precipitasse nella strada. Il pilota voleva raggiungere l'aeroporto di New Jersey, ma non potè riuscirvi e tentò con uno sforzo disperato di atterrare nella campagna. Data la nebbia estremamente fitta non potè scorgere i cavi elettrici ad alta tensione degli stabilimenti di Hackensack-Meadows. L'apparecchio urtò contro uno di essi e cadde in fiamme in una prateria vicino al fiume Hackensack. Le vittime sono, oltre al conte De la Vaulx, il signor Williams Providence, di Rhode Island, il signor Conklin, di Albany ed il pilota John Selway. Quest'ultimo, un valoroso aviatore di 37 anni, aveva servito durante la guerra nell'aviazione militare.

Al momento dell'incidente il conte De la Vaulx, che si recava a New York per assistere ad un banchetto, era in marsina e portava le insegne di commendatore della Legion d'Onore. E' appunto dagli avanzi calcinati della croce che si è potuto identificarlo, poichè i cadaveri delle vittime erano addirittura irriconoscibili.

Il conte Enrico De la Vaulx era nato nell'aprile del 1870 a Bierville. Dedito a tutti gli sports, aveva cominciato la sua carriera quale esploratore ed i suoi lavori sulla Patagonia e le collezioni che ne riportò gli valsero la Croce, un premio dell'Accademia delle Scienze ed un premio della Società di Geografia. Egli aveva fondato nel 1900 l'Aero Club di Francia, di cui era vicepresidente e fu uno dei pochi titolari dei tre brevetti di navigazione aerea: sferico, dirigibile e aeroplano.

Ciclismo

La Coppa Val Maira

La Pro-Dronero indice oggi sulle strade della provincia di Cuneo la prima prova piemontese libera ai corridori indipendenti e ai juniores: la Coppa Val Maira. La corsa non ha avuto quel successo d'iscrizioni che avrebbe meritato, tuttavia si può dire che il gruppo dei partecipanti comprende nomi di autentici campioni i quali lungo l'aria che porta al Colle di Tenda (da percorrersi nell'andata e nel ritorno) si daranno battaglia accanita. La presenza di Gremo, Marchisio, Bertoni, Camusso, Orecchia, Zanzi, cioè di autentici arrampicatori, non mancherà di rendere avvincente la lotta lungo l'erta fangosa di Tenda.

Com'è noto oltre alla Coppa Val Maira, la Pro-Dronero mette in palio numerosi altri premi di rappresentanza. Ecco pertanto l'elenco degli iscritti: 1. Neri Marcello (3.), Navacchio; 2. Neri Colombo (3.), Navacchio; 3. Gremo Felice (2.), Torino; 4. Marchisio Luigi (2.), Castelnuovo d'Asti; 5. Campastro Giulio (3.), Serravalle Scrivia; 6. Barale Giovanni (3.), Nizza; 7. Berioli Alessandro (1.), Genova; 8. Bertoni Remo (2.), Varese; 9. Catalani Alessandro (2.), Gemonio; 10. Visconti Battista (3.), Gemonio; 11. Binda Albino (2.), Cittiglio; 12) Ferrando Luigi (3.), Genova; 13. Zanzi Augusto (3.), Varese; 14. Marin Guglielmo (3.), Gemonio; 15. Bianchi Angelo (3.), Varese; 16. Romanatti Carlo (3.), Varese; 17. Volpini Francesco (3.), Cuneo; 18. Porzio Carlo (3.), Asti; 19) Grovesi Vitt. (3.), Spigno; 20. Camusso G. (3.), Torino; 21. Orecchia M. (2.), Torino.

L'eliminatoria piemontese della Coppa Italia

Stamane, sul circuito di Orbassano (da percorrersi sette volte, pari a chilometri 104,377), si svolgerà l'eliminatoria piemontese della Coppa Italia, la cui organizzazione sarà curata dal V. C. Lancia. Le squadre iscritte sono undici: numero ragguardevole se si pensa alla scarsa propaganda che è stata fatta. Alcune squadre sono destinate a far da comparsa mentre alcune altre partono con serie probabilità di successo, e precisamente quella del G. S. Spa capeggiata da Mariano, quella della Pro Dronero A. che sarà formata da Minasso, Baiola, Mion, Giuppone Stefano e Serafino, e quella del Lancia A che avrà come capo squadra il campione del mondo Bertolazzi, e sarà formata da Faccioni, Lusiani e Pirella. A far da outsider avremo la squadra di Venaria, comandata da Lessona. Come si vede ce n'è più che a sufficienza per prevedere una lotta entusiasmante.

Ecco pertanto l'orario di partenza: Ore 7: Gruppo Sportivo Spa; ore 7,5: Sport Club Victor; ore 7,10: Unione Sportiva Ausonia; ore 7,15: O.N.D. Pro Dronero; ore 7,20: Sport Club Galvani; ore 7,25: Velo Club Lancia; ore 7,30: Sport Club Galvani; ore 7,35: Gruppo Sportivo Spa; ore 7,40: Unione Sportiva Venaria Reale; ore 7,45: O.N.D. Pro Dronero; ore 7,50: Velo Club Lancia.

Tennis

L'incontro Milano-Mannheim
Due vittorie tedesche nel semplice

Milano, 19 notte.

Con un'ora circa di ritardo occorso per il prosciugamento del campo di giuoco, sono cominciati oggi al Tennis Club di Milano gli incontri amichevoli fra i rappresentanti del Tennis Club di Milano e quelli del Tennis Club di Mannheim. Il tempo incerto fino all'ultimo momento ha tenuto lontano buon numero di appassionati. Le tribune erano comunque discretamente affollate. Il primo incontro della giornata opponeva il dott. Buss quinto giuocatore tedesco al dott. Gaslini, uno dei nostri migliori elementi. La vittoria è spettata al tedesco per 6-4 in entrambe le partite e il punteggio rispecchia abbastanza fedelmente il divario dei valori in campo. La seconda partita della giornata fra Bonzi e Appenheimer si è risolta rapidamente in favore dell'anziano giuocatore tedesco che ha imposto nettamente la sua classe, regolando Bonzi per 6-2 6-3. L'inizio è stato favorevole all'italiano, che si è aggiudicato i primi due giuochi; ma poi il tedesco ne ha fatti 6 in fila impressionando il pubblico per l'autorità del suo giuoco; Bonzi scarsamente allenato si è trovato forse in una giornata nera, ma in ogni modo non avrebbe potuto avere serie aspirazioni contro un avversario della classe di quello odierno.

Nel terzo e ultimo incontro della giornata la coppia italiana Valerio-Gaslini ha battuto la coppia tedesca Friedleben-Buss per 6-2, 6-3. La prima giornata dell'incontro termina quindi in favore dei tedeschi che hanno ottenuto due vittorie e una sconfitta.

Le grandi prove ippiche pasquali

Sette riunioni di corse si svolgeranno tra oggi e domani sui nostri ippodromi: 2 a Milano, 1 a Roma, 2 a Firenze e 2 al trotto a Modena. Tra le varie prove in programma spiccano il Premio della Vittoria, la Gran Corsa Siepi, il Premio Natale di Roma ed il Gran Premio d'Allevamento.

Il Premio della Vittoria (L. 200.000, m. 2000)

Al Premio della Vittoria per i tre anni indigeni che si corre oggi a San Siro sono rimasti iscritti e si danno partenti: Dino da Rena, Funfun (58, L. Milano); G. de Montel; Ostiglia (56, P. Caprioli); Razza del Soldo Juvenalis, (58, P. Orsini); A. Tesmi; Robertino (58, R. Watkins); R. Gualino, Fantasio (58, D. Blackburn); D. A. Centurini, Emanuele Filiberto (58, L. Vargas); F. Tesio, Gérard (58, V. Lamberti); F. Tesio, Nicéas (58, J. Sumner). Dubbi partenti: Adriano, Frasso, Giacinto d'Oriente, Lindbergh.

La corsa, checchè si dica, non può dare indicazioni di certo valore per la ricerca del favorito di questa gran prova milanese, perchè mancano conclusivi confronti diretti. Si deve ricorrere a considerazioni generali, alla classe dei cavalli, alla forma di scuderia, o, per essere sinceri, molto anche a convincimenti personali. Adriano, Frasso, Giacinto d'Oriente, Lindbergh e Funfun, presenti od assenti nulla tolgono o nulla danno al Premio della Vittoria. Fantasio ed Emanuele Filiberto, un Sagacity ed un Filibert de Savoie, malgrado la loro classe e malgrado che rappresentino due grandi scuderie, hanno troppo poco al loro attivo.

Rimangono: Gérard, Nicéas, Juvenalis, Ostiglia e Robertino. Il vincitore di Oriello ha completamente deluso a Roma, ma noi crediamo che abbia tutti i diritti ad una prova d'appello; Nicéas in una settimana, sul confronto di Bombardiere, ha molto migliorato dalla sua prima uscita e certamente avrà ancora progredito; Ostiglia, l'unica femmina in corsa, nella sua unica uscita nel Principessa Piemonte, ha dimostrato la sua ottima forma confermando così quella di tutta la scuderia; Juvenalis ha corso onorevolmente a Roma, ma rimane sempre il dubbio sulle possibilità che in un lungo percorso gli può concedere la sua affezione respiratoria; Robertino ha parecchie brillanti successi al suo attivo ed il figlio di Ghiberti, è degno di essere considerato. All'arrivo noi vediamo prima la giubba di Tesio, poi quella di De Montel e di Tesini. E se dovesse vincere Ostiglia, ben venga la terza vittoria consecutiva della giubba nera.

La Gran corsa Siepi (L. 60.000, m. 4000)
(Internazionale)

Assai nutrito il campo dei partenti nella Gran Corsa di Siepi, che si corre domani a San Siro, tra i quali si notano non pochi soggetti di certo valore. Si allineeranno allo start, salvo imprevista defezioni dell'ultimo momento: Triple Accord (71, P. Betti), Corvo (60, E. Taddei), Iseo (60, C. Nervo), Barbarigo (66 1/2, G. T. Emery), Himar (66, J. Dumé), Domino (66, E. Pozzoli), Cassia (63, U. Falconetti), Flying Master (64, J. Menichetti), Semnos (64, P. Mercuri), Ciriatto (60, M. Michetti), Dianthus (60, G. Pellicchi).

La scelta non è facile e non vediamo un netto favorito. I migliori al momento attuale nel loro complesso ci sembrano Himar, Ciriatto, Cassia, Triple Accord e Flying Master. Indichiamo Flying Master, Ciriatto, Himar.

Il Premio Natale di Roma (L. 50.000, m. 1700)

Rina 54; Aniene 56; Zutio 56; Mino d'Arezzo 56; Arumtius 56; Moltrasio 57 1/2; Anningino 46; Atte 46; Voltiano 48; Manganello 40 1/2, disputeranno domani, alle Capannelle, la ricca prova romana. Nel gruppo dei giovani, col suo inatteso successo nel Parioli, si è messo in vetrina Manganello; gli stanno a lato Voltiano ed Atte; tra i maggiori di età Mino d'Arezzo, Arumtius ed Aniene ci sembrano i migliori. I 1700 del percorso assicurano una buona ed interessante lotta tra i tre anni ed i vecchi. Noi crediamo essenzialmente in Mino d'Arezzo e Manganello.

Il Gran Premio Allevamento (L. 100.000, m. 1609)

Numerosissimi i trottatori partenti nel Gran Premio Allevamento di Modena, da corrersi in due prove e presenti tutte le nostre migliori scuderie. Si danno sicuri concorrenti: In Guardia (Dir. Pierop), Radiosa (A. Finn), Airone (C. Montalti), Trianella (A. Pirovano), Radiante (C. Cacciari), Piero (R. Ossani), Mercurio (A. Rossi), Aluke I. (G. Picciotti), Marion Belle (Barbetta), Stamura (C. Rodolfi), Lechini), Satana (R. Santi), Franco Cardone (G. Fabbrucci).

Tenuto conto dei numeri di partenza delle due prove, crediamo che la ricca moneta debba essere divisa tra Germana Jockey, Radiosa e Marion Belle.

Il concorso internazionale militare di Nizza

Nizza, 19, notte.

Iniziatosi oggi, dinanzi a molta folla, il concorso internazionale militare, ha visto brillanti affermazioni dei nostri ufficiali: nel premio Grandi Alberghi, il capitano Lombardo, del cavalleggeri Saluzzo di Pinerolo, su Buffalina, e il capitano Filipponi dei Savoia Cavalleggeri di Cagliari, su Nasello, hanno vinto i due primi posti, realizzando un percorso magnifico senza errori. Ecco la classifica:

Premio Grandi Alberghi di Nizza. 14 partenti, 9 ostacoli, metri 560: 1. Buffalina (capitano Lombardo) 45" percorso netto; 2. Nasello (capitano Filipponi) e Nida (capitano Korytkowsky, polacco).

Premio del Comitato delle Feste di Nizza. 9 partenti, 13 ostacoli, m. 540: 1. Salamandra (capitano Dupreuil, francese); 2. Fin (capitano Seifreed, ceco slovacco); 3. Bolivard (capitano Bertrand, francese). Il capitano Olivieri del Savoia Cavalleria di Napoli su Valforeziea si è classificato 8.

Premio Comitato del Concorso ippico. 15 partenti, 13 ostacoli, metri 560: 1. Chile (capitano Rodriguez, cileno); 2. Le trouveur (tenente Clave, francese); 3. Pair (tenente Gudin de Vallerin, francese). Il tenente colonnello Borsarelli, del Regg. Lancieri di Novara di Pozma su Crispa, il magg. Bettoni del Savoia Cavalleria di Pinerolo su Aladino si sono classificati quindi nel lotto.

La riunione atletica del Galvani

Oggi, allo Stadio Militare, lo Sport Club Galvani, farà disputare l'annunciata riunione atletica per allievi, in preparazione ai Campionati italiani della minore categoria che si disputeranno a Milano il 27 corrente. Circa 120 sono gli iscritti e fra i migliori si notano nei 100 metri Comolli e Paschetto; nei 300 De Ponte e Lauravecchia; nei 400 Lorelli e Baradel; nei 1200 e 3000 Prato, Barbero, Longatti, Gennaro, Comunola, Corte e Sobrero; nel salto in alto Varale e Bruzio; nel salto in lungo Comelli; nel disco 8 allievi; nei 110 ostacoli Falciano e Filippa.

Tissot
DAL 1853 DA L'ORA PRECISA

Armadi Frigoriferi Electrolux

Negli Stands N. 1235-1236 del Padiglione 5, Gallerie Articoli Casalinghi della

Fiera Campionaria di Milano

sono esposti gli unici armadi frigoriferi per famiglia

senza motore!

i soli che generino ininterrottamente freddo

senza complicati meccanismi!

Ai non visitatori della Fiera:

Esposizione Permanente: Via Monte Napoleone, 28 - Telefono 70-722
S. A. ELECTROLUX - Riparto frigoriferi - Milano: Piazza Crispi, 3

La Farmacia S. Simone è aperta Lunedì 21 corr. dalle 8 alle 20,30

FIERA DI MILANO
12-27 APRILE

50 % di riduzione ferroviaria da tutte le stazioni del Regno

Martedì 22 s'iniziano le visite dei Commercianti
Giornata dell'arredamento, Elettricità, Radio-cinematografia

Auguri di BUONA PASQUA a tutti i Sigg. Clienti, Consumatori ed Amici del

BOVIS

Estratto insuperabile

CRONACA CITTADINA

Il manifesto del Podestà per il Natale di Roma

Nella ricorrenza del Natale di Roma, avrà luogo lunedì, al teatro Balbo, la consegna della pensione ai contadini inabili ed anziani. Dopo la istituzione della pensione agricola da parte del Regime, è questa la prima volta che viene effettuata la consegna dei relativi libretti. Per tale circostanza il Podestà rivolge alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Cittadini, ricorre domani la data del 21 aprile, consacrata, per saggia decisione del Duce, alla celebrazione del Natale di Roma ed alla Festa del Lavoro italiano. Per superiore disposizione, la memorabile data che ricorda le radiose origini della nostra gente e riafferma, per saggezza di governo e virtù di popolo, il prestigio romano della Patria nostra in cospetto del mondo, sarà celebrata nella città nostra colla consegna della pensione statale di invalidità e vecchiaia ai contadini che hanno raggiunto il 60.o anno di età. Il Governo Nazionale vuole così che, nella ricorrenza del Natale di Roma, sia richiamata alla mente nostra la gloriosa stirpe italica, che alternando le opere dei campi alle spade di civiltà, seppe costruire il più grande Impero del mondo, e che nel significativo raffronto siano ufficialmente esaltate e premiate le benemerenze verso la Patria dei lavoratori agricoli. La cerimonia avrà luogo alle ore 10,30 di lunedì, al teatro Balbo, e sarà pubblica. Le autorità cittadine e la popolazione sono vivamente invitate ad intervenirvi».

L'orario dei negozi

La Federazione fascista dei commercianti comunica:

«A chiarimento di alcuni dubbi sorti dall'interpretazione delle disposizioni relative all'orario degli esercizi commerciali, si informano le categorie del commercio che nessuna modificazione è stata apportata, per la giornata di domenica, 20 aprile, alle norme che regolano il riposo settimanale e festivo, anche le Ditte si conformeranno in detto giorno conformemente a tutte le altre domeniche. Fanno eccezione le panetterie, le quali, come già fu detto, sono autorizzate al lavoro notturno nella notte dal 19 aprile fino alle ore 12 del successivo giorno 20, ma dovranno però chiudere alle ore 13 di domenica ed osservare il riposo durante l'intera giornata di lunedì. Beninteso, le panetterie-pasticcerie, pur cessando anche esse la vendita del pane alle ore 13, potranno tenere aperto tutto il giorno di domenica per la vendita della sola pasticceria.

«Per quanto si attiene alla giornata del 21 aprile, si ripete che i soli esercizi autorizzati a tenere aperto sono i seguenti: gli esercizi pubblici, che osserveranno l'orario normale; tutte indistintamente le pasticcerie e confetterie, anche se munite di bollettone, le quali dovranno però chiudere alle ore 13 e limitarsi esclusivamente alla vendita, con proibizione quindi di produrre nei laboratori e di mantenere [illegible] personale che non sia quello indispensabile per la vendita stessa; le latterie, che chiuderanno alle ore 9 del mattino e riapriranno nel pomeriggio, dalle 15 alle 18; si aggiungono le pompe automatiche per la distribuzione della benzina che, per successiva disposizione di S. E. il Prefetto, rimarranno aperte durante l'intera giornata, con l'obbligo di corrispondere al personale addetto lo straordinario, nella percentuale del 30 % in più della paga normale. Tutti gli altri negozi il 21 aprile resteranno chiusi».

I servizi postali

La Direzione provinciale delle Poste comunica: «Nei giorni 20 e 21 aprile (Pasqua e Natale di Roma) gli uffici postali succursali di Torino osserveranno l'orario limitato dalle 8 alle 12, e lo stesso orario osserveranno gli uffici della Posta centrale, meno l'Ufficio telegrafico centrale, che eseguirà, come di consueto, orario continuato. L'Ufficio succursale n. 3 (via Assietta) sarà invece chiuso nel giorno di domenica 20, ed aperto, con orario normale fino alle 22, lunedì 21.

«La Ricevitoria fuori sede delle Provincie di Torino ed Aosta osserverà, per i servizi postali, l'orario ridotto fino alle ore 12, sia il 20 che il 21 aprile; mentre per il servizio telegrafico osserverà, domenica 20, l'orario dei giorni feriali, e lunedì 21 l'orario dei giorni festivi».

La celebrazione pasquale
Campane a festa

Una grande folla di fedeli ha assistito ieri mattina in Duomo alle sacre funzioni di chiusura della Settimana Santa. Il clero della Metropolitana, assistito dai chierici del Seminario arcivescovile, ha celebrato le suggestive cerimonie che si sono protratte per più di due ore, seguite in raccoglimento dai fedeli adunati nelle bianche navate. Le funzioni, piene di mistico significato, hanno avuto inizio con la simbolica benedizione del sacro fuoco, avvenuta nell'atrio della chiesa, cui è seguita la benedizione del cero pasquale e del fonte battesimale. Tornato il clero all'altare, dopo il canto delle Litanie, si è iniziata la Messa solenne; al Gloria le campane, mute da due giorni, hanno ripreso a suonare i rintocchi esultanti di gioia per la Resurrezione; in pari tempo anche l'organo della chiesa ha ripreso a suonare, accompagnando i chierici della «Schola cantorum» del Seminario, nell'esecuzione dei canti sacri.

Oggi, la celebrazione della Pasqua in Duomo non sarà meno solenne. Alle ore 10,30, dopo la recita delle ore canoniche, S. E. Mons. Costanzo Castrale, arcivescovo di Gaza e Prevosto del Capitolo, officerà la solenne Messa pontificale. La parte musicale verrà eseguita dalla cappella del Duomo, diretta dal can. Bertola; i chierici del Seminario, diretti dal can. Turco, eseguiranno le parti variabili in gregoriano. Nel pomeriggio, alle ore 17, vi saranno i Vespri e canto di compieta; quindi, alle 17,30, predica del can. Mons. Paoli e benedizione pontificale.

Per domani, lunedì, l'orario delle funzioni in Duomo è questo: ore 11: Messa solenne; ore 17: Vespri solenni. Canto di compieta; ore 17,30: Discorso di chiusura del Santo Quaresimale e Benedizione pontificale.

Giovani torinesi a Trieste

Ci telefonano da Trieste, 19, notte:

«E' giunta nella nostra città, proveniente da Torino, una numerosa comitiva di Giovani italiane torinesi. Appena scese alla stazione centrale, le ospiti gradite furono festosamente accolte dalle camerate triestine e dai dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla, che le accompagnarono agli alloggi. Nella giornata d'oggi le Giovani italiane torinesi hanno visitato la città ed i dintorni».

Scambio di fervidi messaggi fra i Podestà di Torino e di Tripoli

Ci telegrafano da Tripoli, 19:

Oggi i componenti la comitiva degli avvocati di Torino, sono stati ricevuti dal podestà di Tripoli, a cui hanno recato il messaggio del podestà di Torino conte Thaon di Revel. L'avvocato Luigi Maccari ha accompagnato il messaggio con brevi e fervide parole, esprimendo la vivissima impressione dei gitanti sulla Tripolitania, ed i ringraziamenti dei torinesi per le accoglienze cordialissime avute ovunque. Il messaggio del podestà dice: «Una accolta di egregi professionisti del Sindacato Fascista Avvocati di Torino, si reca a visitare codesta colonia. Per la cortesia dei componenti la Delegazione, tale visita, più che gita di diporto, riuscirà una [illegible] Nazione del magnifico incremento che il Regime ha saputo imprimere ad ogni ramo, sia economico, sia sociale, della gloriosa nostra colonia. Segue col pensiero la simpatica comitiva, cui mi è caro affidare il cordiale saluto fascista, che valga ad attestare i vincoli di sentita, fraterna solidarietà che legano l'antica capitale subalpina a cotesta metropoli, nuova fulgida gemma della Patria e della Casa Savoia».

Il Podestà di Tripoli, comm. Bruni, ha poscia consegnato il seguente messaggio di risposta, accompagnandolo pure con fervide parole:

«Memore, Tripoli, la sentinella avanzata delle terre d'oltremare riconquistata alla madre Patria dal sangue dei suoi figli e dal sudore dei suoi coloni, ricambia il fervido saluto a Torino, città custode dell'antico spirito italiano di indipendenza e fierezza, alla città che seppe anche nei tempi più tristi, preparare i destini del nuovo Regno d'Italia. Un forte, ottimo figlio del Piemonte, che conserva integro il carattere semplice, leale, diritto della sua razza, dopo aver guidato l'Esercito alla vittoria della più grande guerra che siasi combattuta, per saggia scelta del Duce delle nuove fortune d'Italia, è stato messo a capo di una guerra non meno dura dell'altra, contro la sabbia, contro la steppa, contro il secolare abbandono di queste terre. Italiani di ogni regione qui residenti, promettono di non sottrarsi ad alcun sacrificio, promettono di tutto osare per assicurare all'Italia un nuovo primato nella azione colonizzatrice e civilizzatrice; e nella fiducia dell'immancabile vittoria, lanciano alla lontana Torino il loro grido di passione».

E' seguito un vermouth d'onore offerto dal Municipio; quindi la comitiva si è recata alla Casa del Fascio, dove era stato preparato un ricevimento. Il Console Melchiori, vice-segretario federale, ha dato a nome delle Camicie Nere coloniali, il caloroso fraterno saluto ai graditi ospiti. A nome di questi ha risposto il conte Toesca di Castellazzo, ringraziando i fascisti della Tripolitania per le vive cordialità avute verso i rappresentanti torinesi.

Fra uno scambio di alalà, la comitiva, che nei giorni passati visitò Garian e Leptis, è ripartita stassera alla volta di Torino.

La stazione di Porta Nuova
nel giro di ventiquattro ore

Abbiamo trascorsa una giornata alla stazione di Porta Nuova ad osservare i numerosi treni che entrano, od escono, sotto la grande tettoia o incrociano al di là della passerella che unisce via Sacchi a via Nizza. Ci siamo mischiati alla folla dei viaggiatori che salgono o scendono dai vagoni, destreggiandoci a passare fra le carrozze e carichi di bauli e di valigie o all'altre ricolme di accumulatori, che i facchini spingono, fra il via vai del personale, insomma in mezzo a questo mondo assillato da un'unica preoccupazione: la fretta.

Nel nostro vagabondaggio [illegible] abbiamo voluto osservare perfino la composizione di un treno che è di per se stesso uno spettacolo di sommo interesse. Nei due grandi piazzali, quello nuovo posto al di là del fascio di binari di arrivo e quello vecchio oltre il cavalcavia di corso Sommeiller, si trovano i depositi di vetture all'aperto che servono alla formazione dei treni. Sui lucenti binari che si aprono a ventaglio, incrociandosi fra loro, si allineano vagoni di ogni classe e di ogni epoca: le slanciate moderne vetture ventilate a nuovo, cogli ottoni e gli [illegible] lucenti, e quelle [illegible] il fumo e la polvere di tante strade hanno steso una patina indelebile. Tra le file dei vagoni cinque locomotive, le cui immancabili operosità ricordano quella dell'ape, si muovono ininterrottamente percorrendo in l'uno e l'altro binario, agganciando vetture, trascinandole, raggruppandole, effettuando scambi di [illegible]. Corte e tozze, prive di tender, [illegible] queste piccole locomotive [illegible] dal territorio della stazione e qui sostano compiono le quotidiane manovre atte a scomporre un treno o a radunare su di un unico binario i vagoni [illegible].

14.500 viaggiatori al giorno

A dirigere tutta questa massa di treni vi è come capo stazione [illegible]. A Porta Nuova, data l'importanza del traffico che si calcola in un movimento giornaliero di 14.500 viaggiatori, dei quali circa la metà provvisti di abbonamento (e cioè 1350 ordinari, 2750 studenti, 2000 operai, 1500 viaggiatori in transito e 400 militari) prestano servizio parecchi capi-stazione.

Ve ne è uno esclusivamente riservato agli arrivi, che ha il suo ufficio a sinistra entrando dal lato di via Sacchi; due alle partenze, il cui ufficio si trova dal lato di via Nizza, sotto la tettoia principale; l'uno addetto a «licenziare i treni», l'altro al servizio interno, e cioè a ricevere i telegrammi di segnalazione dalle altre stazioni, e a impartire disposizioni di movimenti e spostamenti. Al di sopra di questi vi sono il capo-stazione principale, cav. Coppi, coadiuvato nell'opera sua dal capo-stazione aggiunto principale cav. Masseroni. Tutte le [illegible] del servizio vengono poi presentate ad un altro capo: l'ispettore cav. Vigliano.

La stazione era un tempo il regno del fischio. Se ne udivano modulati su tutte le tonalità: acutissimi, laceranti o rochi, a seconda delle locomotive; essi preannunciavano la partenza o l'arrivo dei treni. Ai fischi delle macchine si univano quelli del personale, fischi che indicavano segnalazioni o manovre; ora il fischio è stato abolito e sostituito con segnalazioni luminose e con bandiere, e lo stesso capo-stazione, quando dà la partenza al treno, non appena scorge che il frenatore di coda segnala che tutto è pronto, si limita a dire: «Partenza!» Subito dopo il convoglio, il cui macchinista ha constatato che il braccio, posto al capolinea, si è abbassato, indicando che la via è libera e tutti gli scambi sono a posto, si avvia silenziosamente.

I treni operai

Abbiamo accennato al movimento automatico compiuto dal braccio che si abbassa, indicando che la via è libera al treno. Ciò avviene per opera delle cabine di blocco. Di queste cabine la stazione di Porta Nuova ne possiede quattro: una di esse, posta al di là della passerella, comanda gli scambi fino alla 5.a linea; un'altra rappresenta il cuore della stazione, perchè interessa tutti i treni, sia in partenza, sia in arrivo; l'ultima è quella che i ferrovieri chiamano «Parigino», perchè è la più alta e domina le linee ferroviarie nella zona dove c'è il deposito delle locomotive.

La stazione comincia ad animarsi assai presto. A vero dire essa non riposa mai perchè se l'ultimo diretto, che per Sesto-Arona vi giunge da Milano, [illegible] Porta Nuova alle 23,43, per [illegible] alle 1,36 giunge il lusso di Roma; un effettivo movimento di viaggiatori non si nota che poco dopo le 7, col giungere dei treni operai. In quell'ora la stazione assume una particolare fisionomia. Arrivano successivamente gli accelerati 1631 da Bardonecchia-Susa, il 1022 da Chieri, il 1110 da Savona-Mondovì, il 1810 da Alessandria-Acqui e il 1030 da Torre Pellice-Barge-Cuneo-Dronero.

Il fiotto di viaggiatori che lasciano precipitosamente le vetture e si avvia all'uscita è quasi completamente composto di operai che si recano a Torino e ritornano la sera ai paesi di residenza. In costoro la fretta raggiunge il «diapason». Istituendo questi treni, il Compartimento ferroviario, ha tenuto calcolo delle distanze, ha disposto che i lavoratori possano riposare il maggior tempo possibile e ha disciplinato le partenze e gli arrivi in modo che ad essi, toccando la stazione di Porta Nuova, non rimane che il tempo utile per recarsi alle officine. Questa gente che non ha valigie o bagagli ma solamente qualche involtino con la colazione e qualche bottiglietta di vino, dà in quell'ora alla stazione di Porta Nuova uno schietto carattere operaio. Ma nelle diverse ore del giorno la Stazione muta, per così dire, successivamente colore. Gile ne conferiscono uno particolare gli avvocati, gli ingegneri, i ragionieri e i commercianti portati dai treni del mattino. Essi giungono da vicini paesi e nella mattinata debbono sbrigare i loro affari a Torino, quindi anche questa è gente che ha fretta perchè deve ripartire in tempo per tornare a casa all'ora del pranzo.

I viaggiatori più allegri

Col direttissimo di Roma che arriva alle 8,35 e col successivo delle 10,10, nella stazione invece si respira l'atmosfera di cerimonia ufficiale. Bene spesso in quell'ora a Porta Nuova, si trovano le autorità cittadine, perchè con questi treni viaggiano di solito alte personalità che risiedono alla capitale.

Un ben diverso carattere essa assume all'arrivo dei treni di Milano che portano in maggioranza viaggiatori di commercio; gente che ha si può dire il suo domicilio sui treni che sulle vetture fa «toilette», consuma i pasti e dorme; viaggiatori di natura allegra sempre pronti a snocciolare una serie di barzellette, e che trasuda il buon umore da tutti i pori. Al loro giungere sotto le pensiline della stazione echeggiano allegre risate, richiami, motti e saluti.

La stazione muta pure di colore quando numerosi arrivano gli stranieri. Data la posizione di Torino, che può ritenersi una stazione di frontiera, transitano a Porta Nuova, molti forestieri le cui diverse nazionalità trapelano oltrechè dalle loro fisionomie, dai caratteristici abbigliamenti. Li portano i treni che giungono da Venezia, attraverso Milano, da Arona e da Modane e la loro presenza dà in quelle ore alla nostra stazione un carattere cosmopolita. Ed infine una nota vivacissima Porta Nuova acquista al sabato sera e alla domenica mattina quando una folla di escursionisti e di alpinisti invadono le banchine prima di prendere d'assalto i treni che li portano nelle nostre pittoresche vallate.

Una città in miniatura

La stazione si può considerare una piccola città a sè, che vive di vita propria. Nei chioschi, o nelle carrette ambulanti, dove è offerto in vendita di tutto un po', dal giornale ai dolciumi, dal cestino da viaggio al cuscino che rende meno scomoda la vettura di terza classe, i viaggiatori trovano quanto loro occorre mentre le sale d'aspetto offrono se non una camera d'albergo almeno un confortevole luogo di sosta. Ed oltre ai viaggiatori e al personale ferroviario, che per forza di cose vive nella cinta della stazione, vi sono anche quelli che la frequentano per sport. Essi non partono mai, ma quotidianamente vi si recano a veder partire gli altri: spettacolo sempre interessante e tra l'altro che permette di giudicare della sensibilità del prossimo. Infatti è sulle banchine della stazione che vengono scambiati gli ultimi saluti, gli abbracci e i baci fra chi sale sul treno e fra chi resta.

Eccezion fatta di alcune ore del pomeriggio e della notte dopo la partenza dell'ultimo diretto, la stazione ha sempre un traffico continuato. Ad ogni partenza o arrivo di treno, automaticamente, tutti i diversi uffici entrano in funzione. Dal Commissariato compartimentale di P. S. e dalla Sezione di P. S. della stazione escono gli agenti, i primi per prender posto sui treni unitamente ai militi ferroviari i quali hanno il compito di sorvegliare che venga rispettato il regolamento sui treni; o nei diversi scali e cooperano al servizio di Polizia; l'ufficio bagagli della partenza o degli arrivi, lo scalo merci della grande velocità (il solo che si trovi in stazione essendo gli altri al Vallino), l'ufficio del telegrafo, l'ufficio veicoli che compila i moduli da consegnarsi al capo treno, l'ufficio di Emigrazione al quale si dirigono a gruppi gli emigranti in partenza per la verifica dei documenti, quello della dogana per la verifica dei bagagli non controllati alla frontiera, e senza calcolare gli uffici dei capi stazione e gli uffici interni. E tutto questo, che sembrerebbe dovesse portare un caotico movimento, avviene con la massima precisione e semplicità.

La vita di una stazione come Porta Nuova meriterebbe veramente di essere conosciuta a fondo. La sua importanza oltrechè dal movimento di viaggiatori, è data da quello delle merci. Su circa 800 vagoni che giornalmente arrivano (tutti quelli per l'approvvigionamento dei mercati cittadini) e che portano materie prime per l'industria, non ne partono che circa 500. Questa attività che si svolge negli scali ferroviari dimostra l'attivo sviluppo industriale e commerciale della nostra città.

Magnifica e suggestiva visione
alla prima prova del Torneo quattrocentesco

Ha avuto luogo ieri sera la prima prova del torneo al Teatro Vittorio Emanuele. Constatiamo che solamente quarantott'ore sono bastate a far mutare aspetto alla sala. Dall'alto del lucernario scendono i drappi celesti frammischiati a festoni d'alloro; le colonne sono state fasciate con sete a rigaggio bianco e celeste come le alte antenne che dovranno sostenere gli orifiammi. Uno steccato dipinto in verde delimita la pista che è riunita al palcoscenico con un piano inclinato e sullo sfondo costituito da un velario di un rosso acceso spiccano le due tribune: una riservata come si è detto altra volta, ai giudici d'arme, l'altra alle dame. Molte signore dell'aristocrazia hanno effettivamente preso posto in quest'ultima, dove però notiamo si sono introdotti arbitrariamente anche alcuni ufficiali. Quella dei giudici è gremita. Nella sala poche persone assistono alla prima prova della rievocazione di scene e costumi che si ispirano alla più pura e nobile tradizione della cavalleria.

Il Re d'Armi

Da quanto ci è dato ora vedere prevediamo quale pittoresco e suggestivo effetto scenico ed attori presenteranno la sera di giovedì quando le decorazioni, le bandiere e gli stemmi gentilizi avranno trasformato la sala in una autentica cinta di torneo medievale, e le armature, i morioni e le casacche istoriate avranno mutato gli odierni ufficiali in antichi cavalieri, paggi, o scudieri, e le seriche vesti guarnite di ermellino e le alte acconciature a cono od a corna luccicanti di preziosi gioielli cambieranno le eleganti ssime amazzoni in graziosissime castellane.

In teatro si parla, ma una voce domina tutte le altre: quella del gen. conte Fè d'Ostiani. Ora che cavalieri e dame stanno per prendere contatto con la vera pista, bisogna prevedere e risolvere cento difficoltà, ma il Re d'Armi non si confonde per così poco. Si inizia la prova.

Una musica celata ai pochi spettatori eseguisce la Marcia del Principe Eugenio, quella marcia solenne e bellissima alla quale Umberto di Savoia ha dato la preferenza. Dal rosso telone escono i trombettieri: un gruppo di soldati; li segue il Re d'Armi a cavallo, poi il buttafuori avv. Restelli che sostituisce l'araldo prof. Rondolino, legge il bando del Torneo. I cavalieri giungono ad uno ad uno montando i nobili destrieri: due cavalieri vestono la corazza coi bracciali sulla giubba da ufficiali; uno porta un piastrone da scherma e il quarto è in giubba. Gli scudieri che li seguono si schierano a sinistra, di fronte ai loro signori.

Il cavaliere sconosciuto

In questo momento scendono le dame dalla tribuna a scegliere fra gli scudieri il loro cavalier d'onore, il quale avrà l'incarico di sorvegliare che le tenzoni cortesi non si facciano cruente: la scelta cade sul capitano conte Giriodi. Poichè qui tutto si svolge, se non alla luce del sole almeno a quella di potenti globi di luce elettrica che illuminano potentemente la pista, ci proponiamo di appagare una naturale curiosità e cioè di vedere finalmente in volto il cavaliere sconosciuto che la sera del torneo dovrà combattere con la visiera calata. Quando l'araldo lo annuncia i nostri sguardi si affissano sul cavaliero, ma ci attende una delusione: il cavaliere sconosciuto si è fatto sostituire da un giovane sergentino. E così il mistero permane ancor più avvolto nelle tenebre. Che per sapere quel nome bisogna proprio attendere la sera di giovedì? Gli scudieri iniziano il giuoco della «rosa». I cavalli, non ancora abituati a questa pista e abbagliati dalle luci, sono un po' recalcitranti, ma gli esperti cavalleggeri li dominano ed in breve essi galoppano all'unisono, sollevando nembi di sabbia ed eseguendo le più svariate figure, poichè dopo il giuoco della «rosa» seguiscono quello degli anelli e la quintana.

Il gen. Fè d'Ostiani è sempre lui che comanda tutte le difficili evoluzioni: a cavallo o a piedi egli si trova sempre presente per correggere la minima imperfezione di manovra. Dopo gli scudieri entrano galoppando i giostratori. Le loro lancie sono di legno, ma non per questo meno pericolose.

In questa prima prova i combattimenti sono appena accennati. Solamente quando le corazze difenderanno i loro petti ed i morioni i loro volti, potranno abbandonarsi all'impeto dei corsieri, i quali già da questa sera minacciano di fare sul serio. Alla fine di ogni incontro il Re d'Armi (il gen. Fè d'Ostiani) fa noti ai giudici i colpi dati o ricevuti, le lancie spezzate, e propone al giudizio delle dame il vincitore.

Per la Principessa Maria

Noi, che ci troviamo proprio vicino alla loro tribuna nel momento in cui il Re d'Armi pronuncia il suo giudizio, udiamo una delle future castellane protestare perchè, a suo giudizio, aveva combattuto meglio l'altro cavaliere. Come si vede, lo spirito del tempo «delle donne, i cavalier, l'arme e gli amori» rivive già per gli attori del torneo.

— Signorine Borrogno, Salvi del Pero e Capriolo, a loro il giuoco della Rosa — chiama il gen. Fè d'Ostiani.

Le tre amazzoni scendono la rampa sui loro cavalli, la musica suona il suggestivo valtzer Mercedes, ed esse iniziano il giuoco equestre con la massima perfezione.

Ma lo spettacolo più grandioso è quello d'insieme, quando le quattro quadriglie di amazzoni eseguiscono contemporaneamente le più svariate figure. Esse hanno fatto progressi tali da stupire chiunque conosca le difficoltà di cavalcare di scuola. Nessuna esitazione hanno dimostrato le diciotto signorine durante tutte le più difficili evoluzioni, tanto che i rari spettatori, alla fine, spontaneamente le hanno ripetutamente applaudite.

Non meno suggestiva e aderente alla rievocazione storica dello spettacolo è la parlata. Quando il Re d'Armi, alla fine del torneo, dice che tutti i cavalieri hanno combattuto in omaggio della stessa dama, la Principessa Maria di Piemonte, per la quale il gran cuore di tutta Italia palpita, le trombe squillano e nell'arena si radunano cavalieri, scudieri e paggi. Tutta la pittoresca folla inneggia a Brabante e a Savoia, mentre un'onda di commozione pervade tutti. Ed ora basta con le indiscrezioni: giovedì sera i fortunati spettatori vedranno ben altro.

L'ingrata sorpresa di un marito
La moglie sotto l'ombrello con l'amante
La prosia e allegra vendetta

Piove. I porticati di via Po, scintillanti di luci, sono gremiti di gente che passeggia o si ferma ad osservare le vetrine colme di merce. Tra la folla è anche un tale signor Giovanni, che nella vicenda di cui ci occupiamo rappresenta una delle parti principali: avendo pressochè esaurito il mezzo lo... uscendo di casa, egli sta per restituirsi al proprio domicilio, dove ha lasciato la moglie intenta alle faccende domestiche. Abita in Borgo Nuovo e perciò, giunto all'angolo di via Accademia Albertina, lascia i portici e svolta dirigendosi verso piazza Carlina. Il contrasto tra la luce vivida della strada principale e quella più debole della via secondaria è assai sensibile, ed il signor Giovanni figge a caso gli occhi sul punto più oscuro della strada. In quel punto due ombre sono ferme sotto un solo ombrello, appoggiate al muro dell'Accademia Albertina. Il signor Giovanni, che intanto ha aperto pure lui il paraploggia, fissa più insistentemente la coppia. Ora gli occhi si sono abituati alla penombra, e si vede bene... fin troppo bene. Le due ombre infatti si muovono, avanzano di qualche passo, sfiorano il gran cerchio di luce d'un fanale.

— E' lei!

Nell'ombra di sesso femminile il signor Giovanni ha riconosciuta la propria moglie. Nessun dubbio è ormai più possibile.

A tale vista nell'animo dell'uomo turbinano in tremenda ridda mille sentimenti: ora egli ha la conferma di una situazione coniugale da tempo sospettata, prospettata varie volte dai soliti amici bene informati; la misura è colma e deve agire.

Dal pensiero all'azione non stanno di mezzo che i pochi passi necessari ad attraversare la strada, chiudendo il paraploggia: il marito offeso sbarra con la propria persona il passo ai due. Come egli abbia tradotto in parole tutta l'ira di cui aveva pieno il cuore, non è il caso di precisare, tanto più che gli inquilini del palazzo antistante hanno avuto ogni agio di udire, pur con le finestre chiuse, la lunga teoria di variopinti epiteti che infioravano il concitato discorso. D'altra parte nè la moglie nè l'amante subirono passivamente la sfuriata, chè anzi tentarono del loro meglio di opporre argomento ad argomento e strilli a strilli. Visto che in fatto di parole non poteva in modo assoluto prevalere, l'iracondo marito alzava minacciando l'ombrello e dalla minaccia passava tosto ai fatti. Uno, due colpi cadevano dritti sull'offensore, il quale a stento poteva salvare la testa, facendosi scudo con le braccia. Tra le grida, più alte che mai, dei contendenti, entrano a questo punto in scena due carabinieri in borghese della Squadra speciale, avviati alla vicina Caserma Bergia. I nuovi venuti separano i litiganti, il colpito ha le mani lacerate per le busse ricevute, gli altri due continuano a disputare acc alitissimi. Una rapida gita all'Ospedale San Giovanni, dove il ferito viene preso in consegna dall'agente di P. S. di servizio e quindi avanti, verso la Questura Centrale. Marito e moglie sono ora ambedue senza paraploggia e divisi l'un dall'altro dagli accompagnatori, si avviano mogi mogi sotto l'acqua che seguita a cadere.

Nell'ufficio della Questura ove sta il funzionario di notturna, mèta obbligata di ogni guaio che accada tra le ore diciotto di sera e le nove del mattino successivo, ha luogo l'ultima scena della vicenda tragicomica. Viene introdotto il marito colpevole di lesioni e contemporaneamente parte lesa per quanto riguarda l'affronto fatto alla sua dignità coniugale. L'interrogato spiega, tenta giustificare il proprio atto impulsivo; intanto giunge l'attesa telefonata dall'Ospedale, il ferito è stato dichiarato guaribile in meno d'una settimana. Per le lesioni non v'è quindi luogo a procedere. Resta la faccenda dell'onore offeso. Il marito potrebbe presentare regolare querela per adulterio contro la moglie e l'altro, ma all'ultimo momento egli decide di non ricorrere alle vie legali. Viene allora introdotta la poco fedele consorte. Il funzionario sta per sfoderare tutta una lunga paternale sui doveri che impone lo stato coniugale, ma la donna prende essa prima la parola. La giustificazione delle scappatelle fuori dal tetto coniugale è difficile assai; ma non conta — la miglior difesa è l'offesa — la donna sfodera tutta una filza di accuse contro il consorte, che se poco hanno da fare con la correttezza del marito nei di lei confronti, suscitano un senso di doloroso stupore e quasi di disgusto in tutti gli astanti.

L'ultima parola la dice il commissario avv. Adone presente alla scena congedando la donna: «Badi, signora, che altre donne hanno pensato e risposto così, ma tutte sono finite assai male».

Calze che servono da specchietto per le allodole

Un giovanotto, elegantemente vestito, ha iniziato da qualche settimana un commercio per lui proficuo. Egli sale ai diversi piani delle case, suona, e alle persone che si presentano, quasi sempre donne perchè egli sceglie di preferenza le ore in cui gli uomini sono all'officina o all'ufficio, offre le sue mercanzie. La prima offerta consiste in calze. La valigetta di cuoio che egli apre contiene un completo assortimento di calze da uomo e da donna, in filo di Scozia e di seta autentica.

«Il prezzo è di due lire al paio» — dice il venditore ambulante, il quale soggiunge a bassa voce — si tratta di merce che viene dall'estero e non ha... pagata dogana: «Io sono un cameriere di bordo sbarcato a Genova da poche settimane e mi... industrio».

Calze di filo di Scozia o di autentico organzino a due lire il paio, sono addirittura regalate. Subito le donne si affrettano a chiederne, ma il pseudo cameriere si limita a prender nota su di un libriccino dell'ordinazione, soggiungendo che egli vende le calze soltanto a dozzina e le tiene in deposito all'ufficio bagaglio della stazione. Ciò fatto chiude il campionario che ha servito da specchietto per le allodole e apre una più capace valigia contenente delle stoffe. Sono tagli di vestito e non costituiscono un campionario ma sono vendibili subito. Centocinquanta lire al taglio — non è un prezzo eccessivo — dice l'improvvisato commerciante, il quale assicura che anche quei tessuti esteri non hanno pagato dogana. La cliente non è entusiasta e lo dimostra dicendo che non intende spender tanto, al massimo sborserebbe cento lire. L'ex cameriere discute un po', poi le prende in parola. La cliente gli conta allora la somma pattuita, pensando che almeno realizzerà un forte guadagno con la dozzina di calze che il giovane si è impegnato di portarle nel pomeriggio. Ma il venditore non torna più, ormai soddisfatto di aver venduta la stoffa che al massimo costa cinquanta o sessanta lire, le calze non sono — come abbiamo detto — che lo specchietto per le allodole.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

19 aprile 1930	
NASCITE	30
MORTI	29

Pietro Gorgolini
ispettore nazionale degli intellettuali

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica: «Il Presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, con telegramma in data 18 corr., ha partecipato le seguenti promozioni e nomine:

«Pietro Gorgolini, promosso da Ispettore Regionale titolare ad Ispettore Nazionale della Confederazione, continuando nella carica di Presidente del Comitato Sindacale degli Intellettuali di Torino e provincia e con l'incarico della Reggenza dell'Ispettorato per detta provincia.

«Avv. comm. Aldo Bertelè, promosso da Ispettore Regionale sostituto ad Ispettore Regionale effettivo per le provincie di Alessandria, Aosta, Cuneo, Novara e Vercelli e nominato Presidente del Centro di Cultura e Propaganda Corporativa per la provincia di Torino».

La promozione di Pietro Gorgolini viene giustamente a premiare tutta la fervida attività da lui spiegata nel campo del sindacalismo intellettuale. Nella nuova carica egli porterà lo stesso spirito di animazione e di fattivo lavoro che hanno sempre contrassegnato la sua figura di cittadino, di scrittore, di fascista, trovando ancora nell'avv. Bertelè, a sua volta meritatamente promosso, un collaboratore esperto e infaticabile.

Domani, per la ricorrenza del 21 Aprile, non si pubblica nessuna edizione.

Il giornale uscirà martedì con l'edizione GIORNO, che, posta in vendita alle ore 12, conterrà tutte le notizie delle ultime quarantott'ore.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (via Sebastiano Valfrè) comunica:

Cercansi: Conciatori, 4 informatori, 4 tagliatori, 3 cavapietre (specializzati per ceramica) per recarsi in Francia, 1 modellatore, 5 fresatori specializzati, 2 parafanghisti, 4 addetti macchina (squadra), 12 donne addette macchine (squadra), una lavorante corpista, una lavorante confezionista, una lavorante ed una aiutante (sartoria uomo), 2 operaie lavorazione pantofole abilissime, una lavorante di 1.a categoria confezionista (sartoria per signora), una colletaia per camicie uomo (provetta), una orlatrice (tomaieria) cucitrice a macchina.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare martedì, 22 corr., per essere avviati al lavoro.

Farmacie aperte oggi
(Domenica 20 aprile)

Taricco, piazza San Carlo; Cooperativa I, piazza Paleocapa; Schiapparelli, piazza San Giovanni; Ravazza, via Bellezia, 4; Almasio, piazza Statuto, 3; Brignolo, corso Regina Margherita, 141; Regis già Gazzone, via Cernaia, 14; Monumento, corso Vittorio Emanuele, 94; Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina, 45; Bargis, via Nizza, 16; Cooperativa 5, via Nizza, 60; Tetti Frè, via Nizza, 314; Gandini, via S. Francesco da Paola, 16; Operti, piazza V. Veneto, 11; Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I; Borgo Rossini, via Reggio, 1; Del Leone, corso Orbassano, 80; S. Zita, via Cibrario, 58; Braccio, corso Francia, 101; Borgo Po, via Romani, 2; Dutto, corso Vercelli, 30; Chimica Nuova, piazza della Vittoria, 7; Garbini, via S. Paolo, 3; S. Agnese, strada di Settimo, 271; Sassi, corso Casale, 306; Cavoretto, piazza Carlo Freguglia.

Farmacie aperte domani
(Lunedì 21 aprile)

Masino, via Maria Vittoria, 5; S. Luca, via Roma, 40; S. Simone, via Garibaldi, 1a; Nicola, piazza Savoia; Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44; Viglino-Borelli, via San Donato, 9; S. Giuseppe, via Santa Teresa, 38; Montanaro, corso Vinzaglio, 27; Sloaca, via Mazzini, 31; Del Corso, via Saluzzo, 1; S. Salvatore, via Nizza, 27; Viglino, via Nizza 100; Norzi, via Po, 30; Delbecchi-Picollo, via Rosine 8; Cooperativa II, piazza Emanuele Filiberto; Guidetti, via S. Giulia, 30; Leva, corso Duca di Genova, 12; Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46; Grida, via Cibrario, 58; Tesoriera, corso Francia, 190; Graffigna, corso Belgio, 41; Vagnino, via Sesia 1; Annunziata, via Stradella, 211; Cooperativa 8, via Monginevro, 17; R. Parco, corso Regio Parco, 140; Madonna Pilone, corso Casale, 200; Pilonetto, corso Moncalieri, 244.

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 9,45: Messaggio di S. E. il Cardinale Vannutelli letto dal can. teol. Agostino Passera, Pro-Cancelliere della Curia — Ore 10: Trasmissione della Santa Messa dalla Chiesa di S. Giovanni Evangelista. Esecuzione della X Messa solenne del M.o D. G. Pagella: 70 cantori della «Schola Cantorum Internazionale Don Bosco», all'organo l'autore — Ore 11-11,15: Radio informazioni — Ore 11,15-11,30: Rubrica agricola (dott. Spirindelli) — Ore 12,30: EIAR Concertino — Ore 14,15 circa: Trasmissione da Alessandria del Circuito automobilistico. Dalle 16 in poi: Risultato Gran Premio della Vittoria da San Siro. Continuazione trasmissione e commento e chiusura del Circuito di Alessandria. Concerto del pianista compositore Sergio Prokofieff e orchestra dell'EIAR diretta dal M.o A. Pedrollo dalla Fiera di Milano — Ore 19: Gaia radio giornalino — Ore 19,15: Concerto di musica varia — Ore 20: Dopolavoro. Bollettino meteorologico — Ore 20,10: Radio informazioni — Ore 20,20: Not. cinematografiche — Ore 20,30-24: Serata di commedie: 1. Marivaux: «La prova»; 2. Monicelli di Antonelli: «Quello che mi capita in strada»; 3. Lady Gregory: «Il pellegrino». Negli intervalli: musica varia — Ore 22,30: Informazioni — Ore 23,00: EIAR Concertino.

Seguendo la Cronaca

MOBILI SCUOLA D'ARTE
R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29
Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese.

ALLA BEN CONOSCIUTA PELLICCERIA «AL SUD AMERICA»
oltre ai bellissimi persianer v'è un ottimo assortimento di Renards di tutte le qualità a prezzi di assoluta concorrenza
20 Via Nizza 20 - Tel. 41-402.

Le signore si calzano da «REGINETTA»
Il negozio che vende al minor prezzo le calzature eleganti accuratamente lavorate a mano. Le migliori novità.
Reginetta
v. Roma, 35, quasi di fronte al *Ghersi*.

Il Ristorante S. Giorgio (Valentino)
riapre oggi la stagione estiva. Grandioso acquario. Assortimento di pesci a disposizione dei sigg. clienti. Saloni e sale per pranzi. Servizio alla Medioevale. Si ritengono tavole. — Telefono 60-237. *Proprietario: L. Gallo.*

La Società Anon. Stabilimenti Farina COMUNICA
che i protesti pubblicati al suo nome nel giornale «L'indicatore de le procedure commerciali» N. 18 del giorno 19 aprile 1930, si riferiscono a N. 6 cambiali per l'importo complessivo di L. 180.000; quali cambiali non vennero da essa pagate perchè in seguito a decreto di sequestro conservativo, in data 8 marzo 1930 del Presidente del Tribunale di Torino, veniva autorizzata a procedere a sequestro conservativo a proprie mani dell'importo delle cambiali stesse per L. 180.000; ed in seguito ad atto di sequestro 10 marzo 1930 Uff. Giudiziario Trinchero del Tribunale di Torino detto importo di L. 180 mila è stato messo a disposizione di giustizia: il che tutto risulta dai protesti di cui si tratta in data 10 marzo 1930 dei Notai signori Tappati Carlo - Borghesio Domenico - Morone Ettore.
La *Società Anonima Stabilimenti Farina* dichiara inoltre che contro di essa non è mai stato elevato alcun protesto e si riserva tutte le azioni che le possano competere contro chiunque propali voci infondate e tendenziose relativamente al suo buon nome ed alla sua solvibilità.

L'attenzione del pubblico
nel ramo abbigliamento
si rivolge in PIAZZA CASTELLO e PORTA PALAZZO, dal Succ.
DEMATTEIS
Qui il pubblico trova
un assortimento più unico che raro
qui trova serietà nei prezzi
che sono giusti e fissi
per ogni articolo
e mai speculativi.
NASTRI e PIZZI
GUANTI
CALZE e CINTURE
CRETONNES
MUSSOLE LANA
SETE NATURALI (nostra specialità)
Visitateci

Dove passare la giornata oggi? Dove fare merenda domani?
Al Savoia Bagni oggi.
Al Savoia Bagni domani.
Al Savoia Bagni sempre!
Trattenimenti danzanti famigliari. Jazz del M.o Manuel De Serra. Palestra ginnastica; tennis. Tutti alle 15 in questo sportivo e attraentissimo locale.
Pilonetto — Tram 14

PASQUA E PASQUETTA all'Accademia di DANZE GAY
Nella ricorrenza dei due giorni festivi la Direzione dell'elegante Sala di via Pomba, 7, ha organizzato dei signorili trattenimenti per le ore 16 e 21. Sarà presentata la nuovissima danza Moochi che tanto interesse destò sulla Costa Azzurra.

GITE A PARIGI
18 e 23 maggio, in occasione della grande *Fiera Internazionale*. Programmi presso l'Agenzia Viaggi e Turismo
Giulio Barnabò
Galleria Subalpina e via C. Battisti, 7.

SCUOLA DI TAGLIO
Ripetiamo agli interessati che la Scuola unica superiore per l'arte della Sartoria e per modelli su misura, è quella della Prof.ssa Bertozzi, via Garibaldi n. 9, Torino.

RAPIDO EXPRESS
Nuovo servizio Internazionale:
Parigi-Lione-Torino
Boyer et ses Fils - V. C. Battisti, 7.

RISTORANTE «LIDO» (Cinzano)
Giornalmente Tea-Room. Soirée. Domani merenda o pranzo réclame L. 20.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Almirante-Rissone-Tofano). — Ore 15 e 21: «La rigilla» di P. Bertolazzi.
CHIARELLA (Rappresentaz. liriche). — Ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.
ALFIERI (Comp. Za Bum). — Ore 15 e 21: «Come le foglie» di G. Giacosa.
VITTORIO — Riposo.
BALBO (Comp. C. Pilotto). — Ore 15: «La gerla di papà Martin» di Cormon e Grangé; ore 21: «Il ratto delle Sabine» di Moser e Schönthan.
ROSSINI (Comp. dial. M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Tirie li ch'i t'ij tacbo».
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: «Il Cavicchio d'oro».
STADIO — Circo Gigante Gleich. Spettacolo ore 16 e 21. Visita serraglio ore 10-19.
ODEON — 15 e 21: Revue. Bluette-Navarrini.
MAFFEI — Ore 15,30 e 21,15: Rivista Cabiria col comico Totò. — Ore 24: Dancing.
GAY-DANZE — Trattenimenti ore 16 e 21.

Spettacoli di domani

REGIO: Riposo — TEATRO DI TORINO: Riposo — CARIGNANO: ore 21: «Labirinto d'amore» di Hans Sturm — CHIARELLA: ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini — ALFIERI: ore 21: «Come le foglie» di G. Giacosa — VITTORIO: Riposo — BALBO: ore 21: «Chi piange per Juckenack?» di Hans F. Rehfisch (novità) — ROSSINI: ore 21: «Tirie li ch'i t'ij tacbo» — GIANDUJA: Riposo.

I divertimenti

TEATRO MAFFEI
Oggi e domani, alle ore 15,30 e alle 21,15, due rappresentazioni.
Martedì, prima rappresentazione di Chicchirichì, di Ripp e Bel Ami: novità per l'Italia.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Il Re dei Re» di Cecil B. de Mille (edizione sonora e cantata).
AMBROSIO — «L'ombra del peccato» con Marcella Albani e H. Schlettow.
VITTORIA — «E' arrivata la squadra» con Clara Bow. - Numeri di varietà.
ROYAL — «La canzone dei lupi». L. Valenti.
ITALA — «Amelto». Suzy Vernon, Schlettow.
BORSA — «Cerchio dei pugnali». P. Richter.
SPLENDOR — Ore 10: «Miracolo di Lourdes». Ore 15: «Tradimento» (Emil Jannings).
ALPI — «Le più belle gambe di Berlino». Brillantissima commedia in 5 parti.
SAVOIA — «Orchidea selvaggia». G. Garbo.

Domani al «GHERSI» «IO E... L'AMORE»
con prologo parlato in italiano dallo stesso
BUSTER KEATON
che vive in questo film interessantissime avventure di terra e di mare, offrendo in una cornice varia e suggestiva la sua arte inarrivabile ed impeccabile. Oggi ultime repliche del
«RE DEI RE»
nella nuova edizione sonora e cantata.

LIL DAGOVER e JVAN PETROVICH al CINEMA AMBROSIO
Questa superba coppia di artisti ha ravvivato nella sua interpretazione umanissima
«LA DONNA CHE NON TI ABBANDONA»
dramma dalla trama originale, edito dalla Greenbaum, che domani andrà in prima visione.
Oggi ultime di: *L'ombra del peccato.*

CINEPALAZZO
«Charlie Chaplin e Marion Davies»
Domani ore 15: «Evangelina»
Protagonista: DOLORES DEL RIO»
Apertura Casse: ore 14.

TELEFUNKEN

LA PIÙ ANTICA ESPERIENZA - LA PIÙ MODERNA COSTRUZIONE

IN VENDITA IN TUTTA ITALIA
PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI

SIEMENS Società Anonima
Reparto vendita Radio sistema TELEFUNKEN
MILANO - VIA LAZZARETTO N. 3
Concessionario per il PIEMONTE: Cav. ENRICO MONCALVO, via Pietro Micca, 9 - TORINO

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

APPRENDISTA cercasi da piccolo laboratorio sarta donna. Scrivere cassetta 44 F, UPI, Torino. 16687

ARTIGIANATO. Scuola professionale di maglieria Emilio Cavallo, Santa Teresa, 9.

CALZATURIFICIO cerca abile montatore Blacke e premontatore a mano, fresatore produzione 100 giornaliere; referenze. Scrivere cassetta 108 D, UPI, Torino. 91160

CAPO officina costruzioni meccaniche disponga 20-30.000, cerca vecchia fondata industria costruzioni propria. Stipendio, buona interessenza. Scrivere cassetta 78 C, UPI, Torino. 91562

CERCANSI abili aiutanti commesse, urgente. Scrivere cassetta 58 N, UPI, Torino.

CERCANSI abili sviluppatrici caramelle. Corso R. Parco 24. 67080

CERCANSI abili pantaloniste, gilettiste, sciarpe. Sartoria Dolce, via Stoccardi 1.

RAGAZZINA apprendista sarta confezioni signore cercasi. Lanza, via Manzoni, 2.

Domande d'impiego
Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ASSISTENTE farmacista cerca posto fisso provvisorio, surrogazione. Scrivere cassetta 50 N, UPI, Torino. 67062

CONIUGI 38 con bimbo, agricoltori, occuperebbonsi custodia villa con terreno, referenze. Scrivere cassetta 174 D, UPI, Torino.

CONTABILITA' lavori commerciali, dattilografia, disegni macchinario, bozzetti, accettansi privatamente, miti pretese. Scrivere cassetta 50 F, UPI, Torino. 91700

DATTILOGRAFA veloce, pratica macchine calcolatrici, lavori ufficio, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 145 M, UPI, Torino. 91546

FARMACISTA giovane, praticissimo, referenze, cerca direzione farmacia. Scrivere cassetta 82 C, UPI, Torino. 91581

FATTORE tecnico ventinovenne offre mancia procurandogli impiego amministrazione direzione azienda agricola. Primarie referenze. Scrivere cassetta 198 M, UPI, Torino.

GIOVANE impiegato austriaco cerca posto scopo estendere proprie conoscenze. Diligente, zelante, coscienzioso. Conosce lingua italiana. Pregasi inviare offerte Rudolf Fritz, Innsbruck, Amthorstrasse, 47. 9163

GRAPO gioielliere, referenze prim'ordine, offresi, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 109 D, UPI, Torino. 91581

SCATOLAIO ogni genere, lunga pratica, offresi. Referenze. Miti pretese. Scrivere cassetta 1 F, UPI, Torino. 38420/4

SEGRETARIO d'officina pratico offresi. Scrivere cassetta 72 N, UPI, Torino. 66979

SIGNORINA bella presenza, fine educazione, contabile, cassiera, corrispondente, offresi [illegible] compagnia, disposta recarsi ovunque. Referenze. Scrivere cassetta 174 M, UPI, Torino. 67064

STUDENTESSA universitaria, dattilografa, impiegherebbesi mezza giornata studio legale. Scrivere cassetta 150 D, UPI, Torino.

VEDOVA, giovane, distinta, offresi ore serali, cassiera, pratica lavori ufficio, dattilografa, centralino telefonico. Scrivere cassetta 100 D, UPI, Torino. 91540

[illegible] contabile, corrispondente inglese, lunga pratica lavorazione meccanica legno, impiegherebbesi impiego concetto. Scrivere cassetta 60 M, UPI, Torino. 91509

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AMPLIAMENTO vecchia industria redditizia cerca socio capitale adeguato. Scrivere cassetta 76 C, UPI, Torino. 91508

ANTICA nota industria forti ordinazioni genere sport cerca correntista trentamila, garanzie, combinazione, impiego. Scrivere cassetta 80 C, UPI, Torino. 91591

ASSOCIERE in ben avviata azienda tipografica, scopo maggior sviluppo, serio, attivo, apporti 10.000. Combinazione serissima. Scrivere cassetta 151 D, UPI, Torino. 91506

AVVIATISSIMO negozio pettinatrice. Profumeria rimettesi causa malattia. Miti pretese. Rivolgersi Guglielmetti, Carlo Alberto 25.

AZIENDA avviata associerebbe, interesserebbe, persona disponga centomila. Combinazione seria, lucrosa, adatta anche signora. Scrivere cassetta 111 D, UPI, Torino. 91594

AZIENDA avviata sviluppantesi cerca accettare portafoglio mensile o persona capitale 50-100.000, socio o interessenza. Garanzie. Scrivere cassetta 74 C, UPI, Torino. 91503

CAPITALISTA o vendesi brevetto sfruttamento serratura premiata Esposizione 1928. Scrivere cassetta 57 C, UPI, Torino. 91163

CAUSA partenza rimetto Argenteria galvanica, Corso Regina Margherita, 5. Urgente.

CEDESI avviatissima fabbrica [illegible] Biella con macchinario, lunga capitolazione, lavoro assicurato. Scrivere cassetta 40 F, UPI, Torino. 38673

CERCASI persona disponga trentamila associarla sviluppo industria redditizia. Scrivere cassetta 109 M, UPI, Torino. 91593

CERCO mutuo 125.000 primo grado garantito italianissimo surroga. Scrivere cassetta 173 D, UPI, Torino. 91606

DITTA di provincia: causa decesso rimettesi negozio articoli casalinghi e forniture elettriche. Occasione lattoniere, posto centralissimo. Scrivere cassetta 41 C, UPI, Torino. 15991

MACELLERIA prima categoria da rimettere in Cuneo. Rivolgersi: Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 1563

MERCERIE rimettesi, sciogliendosi società. Via Nizza 320 bis, Torino. 66822

PROFESSIONISTA cerca mutuo [illegible], garanzie. Scrivere cassetta 192 M, UPI, Torino. 91604

RIVIERA Ligure, ridente cittadina, cederebbesi causa trasloco, avviato centrale negozio mode. Condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 81 C, UPI, Torino. 91603

TIPOGRAFIA avviata, centrale, lungo esercizio, 130 metri quadrati, tre macchine, cedesi ritiro commercio. Scrivere cassetta 34 N, UPI, Torino. 67101

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LOANO alloggetto prezzo mite vendesi proprietà 1.o piano [illegible] prossimità spiaggia, completamente mobiliato, disponibile subito, luce, acqua potabile. Scrivere cassetta 123 C, UPI, Torino.

FAMIGLIA signorile prenderebbe affitto stagione estiva villa montagna, [illegible]. Scrivere cassetta 25 N, UPI, Torino.

PALAZZINA dodici camere, accessori, confort moderno, termosifone, garage, casa servizio, oltre due giornate cintate, parco, giardino, frutteto, vigna, [illegible] vendesi Orbassano. Rivolgersi: Monticelli, Orbassano.

PALAZZO signorile migliore posizione Genova vicinissimo spiaggia, adatto Comunità, Colonia balneare, vasto terreno, giardino, orto, tramway, cancello, vendesi. Scrivere Notaio Podestà Virginio, San Matteo 19, Genova.

TERRENO adatto costruzione villa, posizione dominante, mq. 1770, regione Pilonetto, comodo accesso da nuova via, vendesi. Geometra Chiaretta, Moncalieri - Tel. 46-43.

TERRENO fabbricabile mq. 1400 rimpetto Fiat Lingotto vendo. Scrivere cassetta 138 C, UPI, Torino.

VENDO cascina 4 ambienti. Strada Cavimann, 87. Sassi. 38697

VENDESI terreno cintato mq. 5300, via San Paolo 5 bis. Visibile tutti i giorni dalle 14 alle 19. Mandare offerte Società Bocciofila La Montagnola, via S. Paolo, 5 bis.

VENDO casa tre camere esercizio libero a Porta Palazzo. Edicola giornali, Porta Mosca, 25. 38687

VENDO palazzina 7 ambienti, termosifone, bagno, telefono, giardino. Tesoriera. Scrivere cassetta 48 F, UPI, Torino. 38608

VENDO villa giardino garage libera subito corso Quintino Sella. Rivolgersi imp. Dehernardi, S. Domenico, 22. 15615

VILLINO Tetti San Bernardino sito splendido, otto camere, giardino, frutteto ritiresco nuovo vendesi. Crujo. 67044

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobigliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittansi alloggi nuovi tre camere termosifone, bagno, convenientissimi. Corso Francia, 233. 38698

AFFITTANSI alloggi signorili sette camere termosifone rivestimenti piastrelle cucine bagni prezzi moderati. Via Santa Giulia, 81. Telefonare 30-843. 66996

AFFITTANSI subito alloggi 3-4 camere bagno disimpegni [illegible] centrale. Via Pinerolo 21. 38682

AFFITTANSI subito a 1.o maggio alloggi cinque camere termosifone cantina. Via Groscavallo, 9. 66753

AFFITTANSI 1.o luglio 4 camere, cucina, bagno, accessori, termosifone, frigidaire, ascensore corso centrale presso Carnaia. Scrivere cassetta 34 F, UPI, Torino. 38710

ALLOGGI signorili liberi, 8 camere, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Principi Acaja, 38. 15561

CAUSA partenza vendo alloggio signorile 7 ambienti, termosifone, bagno, telefono, garage. Sommeiller. Rivolgersi [illegible], 24. Esclusi intermediari. 38100

CEDESI vasto magazzino centro mercato Borgo Dora, adatto qualunque genere. Scrivere cassetta 30 F, UPI, Torino. 38609

PER studio rappresentanze cercansi liberi subito due tre locali. Scrivere dettagliando prezzo cassetta 33 F, UPI, Torino. 38619

VASTO studio legale, causa accedenza locali, cede numero tre uffici oltre entrata sala aspetto stanza dattilografia, tutto riccamente arredato telefono ogni ufficio termosifone, lire cinquemilacinquecento annue Galleria Nazionale, secondo piano nobile Emporio, via Accademia Albertina, 33. 91591

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

IMPIEGATO cerca camera, eventuale pensione presso famiglia distinta, non affittacamere. Scrivere cassetta 165 M, UPI, Torino. 91605

PIED-A-TERRE elegantissimo, indipendente tutte comodità. Libero subito. Scrivere cassetta 188 M, UPI, Torino. 91601

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ABBONDANTISSIMO stock mobili assortiti, liquida Mondiale, Giuseppe Verdi, 28, prezzi fallimentari: camere matrimoniali lire 1300, pranzo 1000, salotti 375, specchiere 100, comò 200, armoires 310, letti lastrone 175, sedie 13, buffets 240, tavolo 35, guardarobe 140, attaccapanni 45, ottomane, sofà girevoli 220, scrivanie, librerie, cartelliere, portalibri 50, materassi, crine, lane. 15938

ACQUISTO abiti usati, divise, mantelle militari, oggetti diversi. Sironi, via Stampatori, 11. 66976

ALDO materassaio Piazza Vittorio undici vende materassi lana nuovissima, centoventi lire. 15677

ALLA più grande liquidazione mobili prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia quarantaquattro. 15663

AL negozio Mobili S. Anselmo 1, materassi lana centoventi, ottomane letto centottanta.

APPROFITTATE. Liquidasi stock poltrone, divani pelle Goldano. Corso Siena angolo Goldoni. 15665

A rate 45, contanti macchine cucire, occasioni. Riparazioni garanzie. Lotti. Mazzini, 41. 66991

AUTOPIANI, pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili: vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Gotto, 11-13: telef. 61-131.

CARROZZELLA bambino cercasi occasione. Descrizione presso cassetta 164 D, UPI, Torino. 91600

CASA cinematografica vende 300 bellissimi [illegible] americani. Scrivere: Macrifilms, 428 Chapel, New Haven, Connecticut. U. S. A.

DEMOLENDO fabbrica [illegible] completamente legname, camion, motori elettrici, [illegible] nuovi, occasione, cambio merce. San Fermo, 1, Maliga. 66004

DISTINTA, seria famigliola, occupante alloggio proprio centrale, cerca persona seria, buon carattere, desiderosa affetto famigliare, avente da vivere modestamente disposta fare rilievo. Scrivere cassetta 107 M, UPI, Torino. 91610

GRAZIOSO omaggio oltre la liquidazione di renards e pelliccie Debenedetti A. ad ogni acquirente che faccia acquisto esclusivamente nei suoi locali di piazza Carlo Alberto, sbocco Galleria Subalpina. 38304-5

LAMPADARI! Alla fabbrica ALEA, corso Orbassano, 94. Telefono 48-361. Assortimento ripparmio. 66095

MOBILI accuratissimo assortimento liquidansi prezzi incredibili. Magazzini Nebiolo, Bocchi, 20. 67102

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Pinerolo, 44. 15651

OCCASIONE supereterodina 7 valvole, gran marca inglese, ultrapotente, in elegante astuccio, portatile. Scrivere cassetta 163 D, UPI, Torino. 91606

ORECCHINO con brillante smarrito, gradisce compenso consegnandolo portineria, corso Regina Margherita, 214. 15618

RADIOPHILIPS rateamente anticipando dodicesimo, importo totale. Bruni, Tadino 18, Milano. 15620

VENDO occasione radio [illegible] valvole. Telefonare 71-113. 38660

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DOTTORE commerciale, geometra, professionista amministratore case, cauzione assumerebbe incarichi condizioni eque. Scrivere cassetta 14 C, UPI, Torino. 15638

FABBRICA sedie tavolini ferro per dehors. Via Principessa Clotilde, 86. 38671

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CERCANSI produttori introdotti stabilimenti Piemonte Liguria. Scrivere Ingegnere, Cavallerizza, 4. 38631

PRODUTTORI, produttrici [illegible] Assicurazioni vita ecc. stipendio, provvigione, carriera. Scrivere cassetta 158 D, UPI, Torino. 15663

Alberghi e stazioni climatiche
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

FINALE Liguro. Splendida spiaggia, passeggiate [illegible] e mare incantevoli. Fermate Diretti, Direttissimi - Tutti conforti - Principali Alberghi - Garibaldi - Boncardo - Rustichelli - Barbieri. 15743

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A. Alla Automobilistica Scuola. Lezioni diurne serali corsi speciali per signore. Ottima preparazione per esame, corso completo Lire 180. Girard, Ospedale, 40, Telef. 47-058.

AUTOMOBILISTICA, piazza Vittorio Veneto, 10. Patente 1.o, 2.o, 3.o grado L. 180.

AUTOSCUOLA Unione, piazza Statuto, 18. Continuano corsi normali accelerati, pagamento dopo esame, lezioni con 509 Fiat.

GILET pelle 145, stivali trench-coat, impermeabili. Manifattura, corso Regio Parco, 34, Torino. 38713

OCCASIONE. Causa partenza vendo Lolian modello 1929. Rivolgersi Fratelli Scrivano, Don Bosco, 46. 38671

RARISSIMA occasione. Gaia nuova due tubi valvole testa, Moto 350 valvole testa confort quattro velocità impianto Bosch, lire 3500. Ferrero, via Casalis, 9. 67097

RETTIFICATURA cilindri, trasporto gratis, prezzi assoluta concorrenza. Parena Pietro. Telefonare 60-308.

TRIUMPH 277 4 tempi ottimo stato vendo. Fassio, via Saluzzo, 34. 38708

VERA occasione HD side ultimo modello, bollata perfetto ordine. Via Fabro, 10.

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

DISTINTA Signora, onestissima, sposerebbe ricco anziano, posizione sicura, non meridionale. Scrivere iniziali, cassetta 184 D, UPI, Torino.

TRENTADUENNE solo, buona professione, condizioni modeste, statura 1,65, sposerebbe distinta affettuosissima, lieto eventuale comune convivenza mamma. Scrivere cassetta 8 D, UPI, Torino. 91617

TRENTASETTENNE, trecentomila, nobile casato piemontese, doti morali, presenza, eccezionale organizzatore con avviato ufficio vendita, corrisponderebbe per serio matrimonio figlia distinto industriale, ambiziosa sano sviluppo famiglia e affari, simpatica, affettuosa, moralità insospettabile. Assicurasi discrezione assoluta. Scrivere cassetta 106 D, UPI, Torino. 91608

VEICOLI D'OCCASIONE
assortimento d'ogni genere - Vendita rateale «SAVA»
Via Belfiore 52 - Telef. 48-092
BACAF - Concessionari FIAT-SPA
Via San Fran. d'Assisi, 13 - Tel. 53-411

Sunbeam B.S.A. i migliori motocicli - Visitate nuovi modelli - Cambi - Facilitazioni.
SALETTA, piazza Vittorio ang. v. Napione, 1

AUTOMOBILISTI!!
Prima di cambiare i vostri ACCUMULATORI fateli visitare da BENASSI, unico Laboratorio specializzato, Corso Tortona, 6, Torino.

L. 139 36 rate mensili
potete acquistare il miglior Pianoforte ANELLI CREMONA
unico deposito in TORINO - Via Nizza, 32
Ditta G. CUCONATO

Depuratevi il SANGUE colle premiate
30 PILLOLE FALCONE
di salsapariglia composta
contro le impurità del sangue, la rachitide, gonfiezza del ventre, mal di testa, inappetenza, bruciori di stomaco, le pustole e le tendenze del sangue ad affluire al capo. — Prezzo lire 6,50 b. c. Contro cartolina-vaglia di L. 8 si spediscono franche dalla premiata Farmacia FALCONE, ALESSANDRIA. — Trovansi presso tutte le farmacie e grossisti. Non si fanno spedizioni contro assegno.

DIFFIDA

ZILIOLI ROSA nata BIANCO, diffida il proprio marito ZILIOLI ANTONIO, e non riconoscerà alcun debito od altri atti che potesse contrarre, nè eventuali pagamenti fatti a mani del medesimo.

la colomba di Pasqua vi reca un messaggio

Pace e gioia nel giorno dedicato agli affetti:

che esso inauguri un'esistenza migliore per voi e per i vostri cari

Ciò che di buono non avete provato, provatelo; ciò che di bello e di nobile non avete compiuto, compitelo; assegnate una meta più alta al vostro spirito. Propiziatevi il favore della sorte con le buone opere e quello della salute con una sana alimentazione

E ricordatevi di colui che vi manda questo messaggio

CIRIO

Oggi è aperta al pubblico l'antica FARMACIA MAURIZIANA
Gall. Umberto I, Torino (P. Palazzo)

Politintura «SCHIAS»
Aperitivo e digestivo senza rivali
Guarigione rapida e completa

Sciroppo Fenoglio
Ferruginoso completo - Ricostituente - Antianemico - Dà all'organismo Forza, Energia Benessere soddisfacente

CASA delle OTTOMANE
Lire 185 in più

La miglior OTTOMANA brevettata
trasformabile a letto con
Rete metallica rialzabile
è la più pratica, igienica, elegante, da non confondersi con altre lavorazioni, la troverete solo da OLLINO.
Via Madama Cristina, 6 - Torino

ANTICELTICO TORRESI
CURA EFFICACE DELLA SIFILIDE
per gl'intolleranti iniezioni o per coloro che vogliono completare cure endovenose e intramuscolari. Bene assimilato in ogni stagione. Ogni flacone L. 12,50, se in più L. 10. Per pacco postale aggiungere L. [illegible] Letteratura e schiarimenti gratuiti. Prem. Farm. Dott. G. TORRESI, Via Magenta, [illegible] ROMA. — TORINO: SCHIAPPARELLI e primarie Farmacie.

Comm. Prof. Dr. G. ORRIDO
OCCHI - ORECCHI NASO e GOLA
Ore 11-12; 15-18
Piazza M. Cristina, [illegible]

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi [illegible] — Comm. Dr. LATTES — Via Principe Amedeo, 12 — Ore 8-10

MALATTIE GENITO-URINARIE RENI—VESCICA
Prostata - Uretra
Studio Rühl diretto dal Gov. Dr. G. A. [illegible]
Corso Vinzaglio, 9, e via Sebast. Valfrè, [illegible] Telefono 45-471 - Ore 15-19,30 - Festivi 10-12

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. Battaglioni - Via S. Chiara, [illegible] Tel. 40-461 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Gov. SALVI ENDOSCOPIA
Via Consolata, 6 — Ore 8-10 - 18-20 - Festivi 9-12

Ulceri, Scolo, Gocetta, Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per [illegible]

PRIMARIA SARTORIA PER UOMO
DRAPPERIE INGLESI
TELEFONO 49271

CAPELLA
Torino - Via Pietro Micca 17 (ang. Via Fran.co d'Assisi)

NOVITA' INGLESI
LA CONFEZIONE PIU' ACCURATA
L'ABITO PIU' CONVENIENTE
PRIMA DI FARE ACQUISTI
VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE

APPENDICE DELLA STAMPA (32

Il Circo Fernandez

Grande romanzo poliziesco di H. GAYAR

— Perchè vostro padre ha bisogno delle più grandi cure. La morte della signora Sorbier, che egli non ha appresa che giungendo in Europa, è stata un colpo terribile per lui... La vostra somiglianza con vostra madre gli procurerà certamente una nuova, pericolosa emozione... Vi dico questo perchè non siate sorpresa di certi atteggiamenti del signor Sorbier, spiegabilissimi, del resto, dato ciò che egli ha sofferto... E' un malato al quale dobbiamo cercare di evitare qualunque scossa... Figuratevi che il suo medico voleva differire il suo incontro con voi... E' stato lui che, a qualunque costo, ha voluto vedervi subito!...

Queste parole suscitarono una sorda ribellione nell'anima della fanciulla.

— Ah!... il miserabile!... — ella pensò. — Egli osa parlare di mia madre!... Se lo ho dinanzi a me, non potrò dominarmi!...

Fortunatamente, il sedicente Sorbier non entrò in quel momento. L'orfana ebbe il tempo di calmarsi, di riflettere, di rammentare i saggi consigli del suo amico Rouletie:

— Quella canaglia è più forte di noi. Bisogna quindi giuocare d'astuzia... E' questo l'unico mezzo per coglierla con le mani nel sacco!...

— Le cinque e venti! — [illegible] bruscamente l'inglese, guardando il suo orologio. Come mai il signor Sorbier ritarda tanto?

Aveva appena finito di parlare che la porta si aprì e sulla soglia apparve Mercedes.

Essa precedeva un [illegible] in abito da viaggio: un uomo magro, un po' curvo, dalla barbetta grigia mal curata.

Cenerentola si era alzata e guardava quell'uomo con occhi sbarrati.

Malgrado tutta la forza della sua volontà, le sue gambe e le sue braccia tremavano.

L'uomo esitò un attimo sulla soglia... Poi si avvicinò alla fanciulla e le sfiorò la fronte con un bacio rapido, furtivo...

Subito dopo curvò il capo, si coprì gli occhi con le mani: il suo corpo fu scosso da singhiozzi convulsi.

Mercedes e miss Stone si precipitarono per soccorrerlo, lo trascinarono nella stanza vicina.

Cenerentola si trovò sola, stupita della rapidità di quella presentazione, il cui solo pensiero l'aveva fatta sudar freddo.

Tutta la sua lucidità le tornò di colpo. Ella si sentiva piena di audacia e di coraggio, pronta alla lotta.

— Il peggio è fatto — ella pensò. — Si tratta ora di sapere dove mi conducono e di avvertire al più presto Rouletabille e Tonton...

Cavò di tasca il fazzoletto e se lo stropicciò sulla fronte, nel punto ove si erano posate le labbra del falso Sorbier. Miss Stone rientrò in quel momento.

— Piangete? — ella disse, ingannata da quel gesto. — Lo sapevo bene che avreste finito con l'uscire dalla vostra freddezza!... Tranquillizzatevi!... Vostro padre sta meglio... Noi avevamo preveduto questa crisi... Ora essa è passata... Ma è necessario che non si ripeta. Bisogna quindi aspettare che il tempo compia la sua opera... Perciò partirete subito... Il signor Sorbier ci raggiungerà poi laggiù...

Cenerentola, che non domandava di meglio che di allontanarsi da quella stanza, aveva già ripresa la gabbia di Romeo.

— Scendiamo! — proseguì l'istitutrice. — Altrimenti giungeremo in piena notte... John deve essere impaziente...

— E' molto lontana, dunque, la villa?

— Piuttosto! — rispose evasivamente miss Stone.

Tre ore più tardi, dopo una corsa a tutta velocità nella notte, l'automobile girava intorno ad un'alta muraglia e si fermava dinanzi ad un cancello, sul quale era scritto:

VILLA BEAUSEJOUR

Cenerentola, calmissima, misurò il muro con lo sguardo.

— E' proprio una prigione!... — pensò. — Ma non è questo che mi inquieta!... Quando sarà giunta l'ora, troverò ben io il modo per fuggire...

Miss Stone, che si aspettava uno dei ridenti «cottages» d'oltre Manica, sembrava molto delusa.

— «Villa Beauséjour!...» — ella esclamò. — Il nome non è molto indicato...

Una donna dai capelli disordinati e dalle vesti sdrucite, apparve e tirò i chiavistelli arrugginiti.

— Spicciatevi, Debora! — esclamò l'inglese, sempre più sfavorevolmente impressionata dall'aspetto della sua nuova dimora.

La sua irritazione raddoppiò quando scorse la facciata screpolata della casa e le squallide pareti del vestibolo.

Cenerentola l'udì apostrofare la coppia Peacock in inglese ed in un tono che non lasciava dubbi sul suo malumore.

Poi, vedendosi osservata dalla sua allieva, miss Stone assunse un'aria più contegnosa.

— Ah!... questi domestici — ella disse: — Avevo ordinato di lavare e rassettare ovunque, e non hanno fatto nulla.

Le due viaggiatrici entrarono in una stanza da pranzo, in cui ardeva un magro fuoco di coke.

— Ebbene, che ve ne pare del nostro alloggio? — domandò miss Stone.

— Non c'è male...

— Siete troppo indulgente... Ma tutto si arrangerà, vedrete! Ci sono degli alberi, dell'aria... E questo è l'importante. Il resto riguarda me. Vi farò vedere come noialtre inglesi sappiamo organizzare una casa. Ora, se non vi dispiace, andremo a visitare il nostro appartamento al primo piano. E' il solo che sia mobiliato, per il momento.

L'appartamento comprendeva quattro stanze in fila, con una sola porta sul corridoio.

— Ecco la vostra stanza — disse la istitutrice. — Vi piace?

— Ma sì, miss.

— Questa accanto [illegible] la nostra stanza da studio. Ed ecco la mia camera, che, come vedete, è attigua alla vostra. D'altronde, voi non siete paurosa, credo...

— No, davvero.

Cenerentola, intanto, si era avvanzata fino all'ultima stanza.

— E questa? — domandò.

— E' il mio studio...

— C'è anche il telefono — constatò la fanciulla, a cui nulla sfuggiva.

E pensò:

— In conseguenza, ci deve essere una città nelle vicinanze... Ma potrò servirmi dell'apparecchio?... Hanno avuto cura, naturalmente, di collocarlo fuori della mia portata...

Dopo la cena, Cenerentola, che aveva premura di esser sola, per poter riflettere, disse di aver sonno.

— Anch'io — rispose l'inglese — Ora andremo a letto. Prima però bisogna che io dica a John che vada a ritirare la corrispondenza domani di buon'ora.

— Il fattorino non viene dunque qui? — chiese la fanciulla, il cui spirito non era mai stato così sveglio.

— Sì!... ma tardi... Preferisco mandare l'automobile alla posta...

— Comprendo!... — pensò Cenerentola — Cercano di tener lontani tutti quelli che potrebbero dirmi il nome del paese... Ebbene: io lo scoprirò ugualmente... Frugherò ovunque, come mi ha consigliato Rouletabille... Troverò bene qualche cosa: una busta... una vecchia fattura... Comincerò a cercare appena miss Stone si sarà addormentata...

Pochi minuti dopo, Cenerentola era sola nella sua stanza.

Rimase immobile e silenziosa fino a quando non udì più alcun rumore nella camera dell'inglese.

Poi, si tolse le scarpe, prese la bugia e si accinse ad esplorare l'appartamento.

Cominciò col dirigersi verso la stanza da lavoro.

Ma la porta era chiusa. Impossibile entrarvi!...

Si diresse allora verso la porta che dava nell'anticamera. Ma anch'essa era chiusa.

— Me l'aspettavo — pensò Cenerentola, niente affatto commossa — Mi fanno ridere con tutte queste loro cauzioni!... Come se io non fossi capace di discendere dalla finestra, magari anche senza servirmi delle lenzuola...

Aprì i mobili, frugò in tutti i cassetti. Ma non trovò neppure un pezzo di carta. Era chiaro che qualcuno aveva fatto «repulisti».

Stava per abbandonare l'impresa quando scorse, in fondo ad uno dei cassetti, un album di cartoline illustrate.

Lo aprì febbrilmente...

(Continua)